

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle urne: una sinistra più forte in Italia e in Europa per la pace e il rinnovamento sociale

Il voto al partito di Berlinguer La maggioranza alle corde, panico nella DC

Centinaia di manifestazioni in tutto il Paese hanno chiuso la campagna elettorale dei comunisti - I discorsi di Chiaromonte e Occhetto - Craxi torna a minacciare elezioni politiche anticipate - La DC agita lo spauracchio del «sorpasso» e avverte gli «alleati»: in questo caso fine del pentapartito

Per il PCI l'appello di Ingrao agli elettori

Pubblichiamo il testo dell'appello al voto pronunciato ieri sera in TV, a nome del PCI, dal compagno Pietro Ingrao

«DEVO SCUSARMI con voi. Non voglio turbare la vostra serenità, ma non posso dimenticare che stasera, qui, al mio posto, doveva esserci il compagno Enrico Berlinguer. È caduto sul campo, mentre parlava alla gente in quella tragica notte di Padova. E io prima di tutto voglio ringraziare la moltitudine che in Italia e nel mondo ci ha espresso la propria commozione, la propria solidarietà. Io so che fra i tanti che ci hanno parlato vi erano anche molti che non erano comunisti, che non la pensano come noi, lontani anche da noi. E mi sono chiesto come mai tanti, così diversi, così lontani, anche avversari, hanno sentito in questo modo, hanno parlato in questo modo. Come mai anche nelle chiese si è pregato per la sorte del nostro compagno? Io credo che sia perché Enrico Berlinguer è stato l'immagine di un rigore morale, è stato l'immagine di una adesione alla politica come dedizione totale della propria vita a bisogni profondi della gente che soffre, che lavora, che produce, che vive intensamente la propria esistenza. Credo che Berlinguer, la sua politica, la sua lotta, il suo partito, abbiano rappresentato in qualche modo una grande garanzia, una tutela della vita civile e democratica dell'Italia, anche per chi non era comunista. È un giusto, ha detto Pertini. Ma allora vuol dire che nel nostro popolo c'è sete di uomini giusti, molto più di quanto si dice. Vuol dire che c'è sete di uomini di pace, e la gente sentiva che Berlinguer era un leader di stampo internazionale che lottava per una Europa che non sia né all'Est né all'Ovest, una selva di missili, per una Europa in cui una sinistra, uno schieramento nuovo sia capace di lanciare le grandi innovazioni che bisogna intraprendere alle soglie del duemila».

«MA SE è così, se è questo, allora è avvenuto un fatto politico importante, in questi giorni. Emerge una contraddizione: come è possibile tenere fuori dalla direzione del paese una forza politica che rappresenta questa garanzia, questa validità, questa tutela per tanta gente del nostro paese? Come si può pensare a questa cosa? Ormai i guasti sono aperti, dinanzi agli occhi di tutti ogni giorno di più. Ieri sera ho assistito alla conferenza stampa del presidente del Consiglio, alla televisione. C'è stato un giornalista che non era comunista, il quale ha paragonato l'attuale coalizione governativa a una sorta di zona terremotata. Ha detto lui: come Pompei, squassata da lotte intestine. A questo siamo. E oggi persino dalla sponda della grande industria, il presidente dell'Olivetti ammette che la lotta dei comunisti contro il denaro, che taglia i salari aveva una motivazione fondata. E ammette che il punto reale è un progetto di sviluppo attorno a cui concentrare le forze. Risanare, rinnovare, creare lavoro, estirpare il cancro della P2. Ecco l'urgenza del momento, ecco la drammaticità e anche la gravità. Allora noi diciamo: garantiteci, garantiteci di rafforzare il partito di Enrico Berlinguer. Abbiamo bisogno insieme di liberare le forze dell'intelligenza, del sapere, della cultura, prima di tutto di milioni di donne e di giovani che sono oggi soffocati dalla corruzione, dal prevalere di gruppi faziosi, di fazioni di partito che si impadroniscono di pezzi dello Stato. Penso a tanti bisogni di nuovi rapporti umani, penso al grande anelito verso una civiltà della pace. Ecco, per dare una risposta e un ascolto a questi grandi bisogni umani io sono qui a chiederle di dare il vostro appoggio alle liste del Partito comunista. Ma sono sincero, noi chiediamo qualcosa di più del voto, noi vi chiediamo il contributo della vostra intelligenza e della vostra critica per capire, per capire meglio le cose e anche per andare avanti nel rinnovamento del nostro partito. E la cosa più sbagliata ci sembra l'astensione. No, possiamo sconfiggere i corrotti, possiamo fare avanzare e affermare l'Italia della pace, l'Italia dei giusti».

Nell'interno

Sanità: nuovo «no» blocca trattative per la convenzione

Quando ormai per il rinnovo della convenzione per la medicina generica sembravano superati tutti gli ostacoli puntuali è arrivato il no dei sindacati autonomi Fimmg e Snam (medici di famiglia) e Anmc (condotti). Tempi duri si preparano dunque per quanti avranno bisogno di cure mediche. A PAG. 6

«Corriere», arriva Ostellino Il 19 sciopero dei tipografi

Oggi Piero Ostellino espone il suo programma alla redazione del «Corriere» che dovrà pronunciarsi sul gradimento al nuovo direttore. Martedì sciopero ai poligrafici del gruppo. La polemica sulla proprietà: il giornale pedina di una massiccia partecipazione del potere bancario? A PAG. 7

Nessun «vertice» per ora fra Reagan e Cernenko

Nessun vertice Reagan-Cernenko è previsto per ora. Lo ha detto il presidente USA nella conferenza stampa dell'altra sera: «Sono pronto ad incontrarmi con i sovietici in qualsiasi momento. Sono loro, per ora, che non hanno risposto». Alle sollecitazioni per un incontro tempestivo, Reagan ha risposto che «bisogna evitare delusioni». A PAG. 8

L'istat corregge Craxi sull'aumento dei salari

«I salari reali crescono del 9%», è stata la sortita elettorale di Craxi. Ma l'Istat ha rivelato il trucco, ridimensionando il dato nel trimestre e precisando che l'aumento è dovuto all'incremento delle ore lavorate e agli effetti dei rinnovi contrattuali stipulati dopo il trimestre '83 preso a riferimento. A PAG. 9



Un trionfo per i laburisti, sconfitta la Thatcher secondo i primi sondaggi

Il Labour Party raddoppierebbe la sua rappresentanza al Parlamento di Strasburgo - Nei quattro paesi dove si è già votato (Gran Bretagna, Olanda, Danimarca e Irlanda) le urne saranno aperte solo domani alle 22

Solo sondaggi su come si è votato giovedì in Gran Bretagna, Danimarca, Olanda e Irlanda per il Parlamento europeo. Lo spoglio verrà effettuato solo a partire dalle ore 22 di domani, ma un dato sembra già sicuro: in Gran Bretagna vi è stata una forte avanzata laburista (alcuni sondaggi parlano anche di un possibile sorpasso) e un forte calo dei conservatori della signora Thatcher. Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno fatto lista comune. In una elezione suppletiva che si è svolta in contemporanea alle europee, nel collegio di Portsmouth, i conservatori han-

no perso il loro seggio che è andato a un candidato socialdemocratico. Secondo il sondaggio dell'agenzia Harris, condotto su 4.000 elettori che avevano appena consegnato la loro scheda nell'urna, i conservatori avrebbero il 40 per cento (contro il 48,4 del '79), i laburisti si troverebbero a quota 36 (contro il 32,7 per cento del '79). Ciò significherebbe quasi il raddoppio dei seggi laburisti (33 contro i 17 del '79), mentre i seggi conservatori sarebbero solo 40 contro i 60 del '79. L'alleanza liberal-socialdemocratica potrebbe arrivare oltre il 17 per cento ma, per il sistema elettorale inglese, potrebbe forse

conquistare un solo seggio. Negli altri tre paesi, Danimarca, Olanda e Irlanda, non sembrano invece essersi prodotti significativi spostamenti tra maggioranza e opposizione, sempre in base ai sondaggi. Anche sull'affluenza alle urne non vengono diffusi dati ufficiali (fino alle sera di domenica). Sulla base delle prime indicazioni ufficiose che emergono, in Gran Bretagna avrebbe votato il 55% (contro il 53% del '79), in Olanda il 57% (quasi uguale a quella del '79), un crollo nella partecipazione si sarebbe verificato in Irlanda dove avrebbe votato il 48 per cento degli elettori contro il

63,5 del 1979. Al contrario in Danimarca la percentuale dei votanti sarebbe salita dal 47 al 53 per cento. In ogni caso sembra sicuro che anche questa volta la Gran Bretagna manterrà il suo record negativo nella CEE per la più bassa percentuale di votanti alle europee. Tra le prime indicazioni politiche che vengono dall'Olanda, sempre sulla base di sondaggi, i socialisti avrebbero un buon successo aumentando un seggio, mentre uno ne perderebbero i democristiani del primo ministro Ruud Lubbers. I liberali olandesi confermerebbero la loro avanzata delle

politiche del 1982 aumentando di un seggio. In Danimarca, la radio ha reso noti alcuni sondaggi effettuati tra gli elettori che hanno deposto le loro schede nelle urne giovedì scorso. Ne risulta un'avanzata del fronte contrario all'adesione alla Comunità. Nelle elezioni del '79 questo fronte aveva raccolto il 21% dei voti e 4 seggi sui 15 attribuiti alla Danimarca. In Irlanda verranno oggi resi noti solo i risultati del referendum sulla concessione del voto agli stranieri residenti. Nello spoglio verrebbero anche le schede per le europee, ma senza essere conteggiate fino a domenica sera. A PAG. 2

La seconda parte del memoriale del capo P2 giunta in Commissione

Puntuale, ecco il «comizio» di Gelli Conto di Pazienza in Svizzera per 70 miliardi

ROMA — Licio Gelli, ad un giorno dalle elezioni europee, ha inviato alla Commissione parlamentare sulla P2, la seconda parte del memoriale che aveva già preannunciato. Continua dunque, come era prevedibile, l'operazione-ricatto: così, come continuano gli ammiccamenti e i segnali, il memoriale difensivo conterrebbe, come al solito, alcuni nomi e, fra questi, quelli di politici. I nomi, però, vengono fatti in modo indiretto. Il memoriale, comunque, si trova rinchiuso in una capace cassaforte negli uffici parlamentari di Palazzo Madama ed inutili sono stati i tentativi dei giornalisti per

ottenere qualche anticipazione. Il presidente della commissione, Tina Anselmi, infatti, fino a tarda notte non era stata rintracciata perché fuori Roma per alcuni comizi. Senza l'autorizzazione del presidente il plico non può essere né controllato né divulgato. La circostanza ha probabilmente permesso di sventare, casualmente, una ennesima manovra di Gelli. Il memoriale, infatti, forse non sarà consegnato alla stampa (come era avvenuto per la prima parte) fino a lunedì e cioè dopo le elezioni. Prima di tornare alla vicenda della seconda parte del memoriale del capo della

P2, è necessario dar conto di un'altra notizia giunta dalla Svizzera più esattamente da Losanna. In una delle filiali dell'UBS (Unione delle Banche svizzere), i magistrati elvetici hanno trovato la documentazione di un grosso conto intestato a Francesco Pazienza (l'uomo dei «servizi» italiani, della CIA e che vide per ultimo in vita, Roberto Calvi) per una cifra enorme: cento milioni di franchi svizzeri, pari a 70 miliardi di lire italiane. I magistrati hanno tentato di mettere le mani sul danaro nei



Wladimiro Settimelli
(Segue in penultima)

Aveva ucciso nel 1979 a Milano l'orefice Torregiani

Sparatoria al confine francese Ferito e catturato terrorista

Dalla nostra redazione
TORINO — Sante Fatone, 25 anni, l'ultimo terrorista ancora in libertà tra quelli del «comando» che uccise l'orefice milanese Pierluigi Torregiani, è stato catturato nelle prime ore di ieri mattina dopo una sparatoria con una pattuglia di carabinieri

a Borgone di Susa, sulla strada per i valichi del Moncenisio e del Monginevro. Stava espatriando in Francia, in tasca un documento falso, insieme ad altri due giovani: Michele Vitiani, 18 anni e la sorella Rita, 21 anni, già arrestata per porto d'armi ed ora in libertà vigi-

lata. La 500 bianca su cui viaggiavano i tre (poi risultata rubata a Torino, dove il latitante e i suoi amici avevano lasciato un'altra vettura, frutto di un furto a Milano) è stata fermata a Borgone di Susa. I tre sono stati trasferiti a un ospedale di Torino. A PAG. 7

Domenico Modugno esce dal coma: si salverà

Domenico Modugno, il popolarissimo cantante colpito da trombosi, sta meglio. È uscito dal precoma ed è riuscito a parlare con moglie e figli. La prognosi è sempre riservata ma è molto probabile che si salvi. NELLA FOTO: Modugno in ospedale. A PAG. 7

ROMA — Fino all'ultimo minuto della campagna elettorale, fino all'ultimo comizio, una zuffa senza esclusione di colpi: così si presentano all'appuntamento del voto i cinque partiti della coalizione di governo, divisi su tutto e uniti solo dalle minacce e dagli «avvertimenti» incrociati. Le preoccupazioni di stampo elettorale hanno imposto a questi «alleati» che si guardano in cagnesco di mettere la sordina alla prospettiva della crisi di governo: ma questo non deve ingannare. Lo stato dei rapporti tra i «cinque» resta quello illustrato dallo scontro furibondo sulle vicende della P2 o sull'occupazione di Palazzo Chigi. E nelle file della maggioranza tutti sanno, e tutti dicono, che l'esto della prevista «verifica» dipende direttamente da quello del voto: Craxi chiede agli elettori una parola chiara contro le mille polemiche fastidiose degli addetti ai lavori, e al capo opposto la DC ribatte che il suo eventuale «sorpasso» a opera del PCI segnerebbe la fine del pentapartito a guida socialista.

Nella mischia si gettano anche repubblicani, liberali, socialdemocratici. Tutti ostentando il massimo disdegno per chi insiste sulla rilevanza a fini interni del voto europeo (e la polemica è diretta contro DC e PSI contemporaneamente), ma tutti lasciando trasparire che propongono una «verifica» in vista di un inevitabile regolamento dei conti. Così i laici, PRI e PLI in particolare, reagiscono inviperiti al tentativo della DC di agitare come uno spauracchio il «sorpasso» comunista, al fine di recuperare consenso tra i ceti moderati a cui guardano Spadolini e Zanon: «Non vedo quale sorpasso si tema», ha ribattuto a De Mita il segretario liberale, «l'imponente è la forza complessiva dell'area di democrazia occidentale». Come dire all'elettorato anticomunista che può «trasferire» senza preoccupazioni il suo voto dalla DC agli «alleati».

Nei fuochi d'artificio conclusivi della campagna elettorale brilla, per il suo disprezzo verso la coerenza logica, l'atteggiamento del presidente del Consiglio. Non solo, come si ricorderà, fu proprio Craxi a dichiarare, al congresso di Verona, che il voto del 17 giugno sarebbe stato una sorta di gigantesco e completo «sondaggio politico»; ma ancora ieri, a Milano, egli ha chiesto agli elettori un voto che «rafforzasse la maggioranza e consolidasse la posizione del governo». E se invece il voto dà il contrario? Craxi ne prenderebbe atto e formalizzerebbe infine la crisi politica già aperta?

Ma nemmeno per sogno, in quel caso il voto non vale: «Le elezioni europee non possono mutare il quadro politico italiano», spiega Craxi smentendo se stesso, per cui «se qualcuno vuole una situazione politica diversa, deve farsi dare un mandato corrispondente dagli elettori, nel contesto giusto e nel momento giusto». Si tratta,

Antonio Caprarica
(Segue in penultima)

Craxi in mini Andreotti in gonna

Le ultime battute elettorali rivelano lo stato confusionario (in senso clinico) in cui si trovano i più autorevoli esponenti della maggioranza governativa.

Chi ha visto alla TV la conferenza stampa del presidente del Consiglio ne ha avuto una piena conferma. Cominciamo col riferire una battuta sulla scomparsa di Berlinguer. Ad un giornalista che gli faceva notare come la morte del segretario del PCI avesse provocato commozione e riconoscimenti di vastità e profondità tali da protestare sul voto, Craxi ha risposto che la morte di Berlinguer «danneggia il PCI». E questo dopo che, per mesi e mesi, lo stesso presidente del Consiglio e il suo seguito avevano detto e scritto che Berlinguer aveva «isolato» e «emarginato» il PCI. Quindi se eravamo «danneggiati» con Berlinguer come mai siamo «danneggiati» senza Berlinguer? Insomma siamo sempre «danneggiati».

La verità è che la scomparsa di Berlinguer ha mostrato all'Italia e al mondo come, con la sua direzione, le radici del PCI si siano ramificate e rinsaldate nella società. E la questione comunista si è riproposta con tutta la sua corposità sociale e politica in un momento di sbadigliata crisi.

E una testimonianza l'abbiamo avuta anche nel corso di tutta la conferenza televisiva di Craxi. Alle domande incalzanti di Pansa sulla P2 e sul fatto che Moro aveva se dichiarato che Longo si era iscritto alla P2 tre mesi prima che scoppiasse lo scandalo, non ha risposto, ha rinviato tutto e tutti a dopo le elezioni. E quando lo stesso Pansa ha chiesto come fa a stare incollata una maggioranza «terremotata», ha risposto che col terremoto bisogna convivere e che il governo, con il decreto che taglia la scala mobile, aveva incrementato i salari reali. Ha anche sventolato un pezzo di carta estratto dalla cartella per dare «ufficiosa» alla dichiarazione.

Quella del «decreto» è stata la sola carta che il presidente del Consiglio ha agitato come bandiera. Nient'altro. Nulla, proprio nulla. Ma quando gli è stato detto che la maggioranza, nei fatti, non c'era più e che la DC reclamava la presidenza del Consiglio, ha dato una risposta chiara e netta. La sola risposta chiara e netta: se dopo le elezioni si porrà in discussione la presidenza socialista, questo sarà considerato un fatto «drammatico».

em. ma.
(Segue in penultima)

È una truffa, dice il PCI

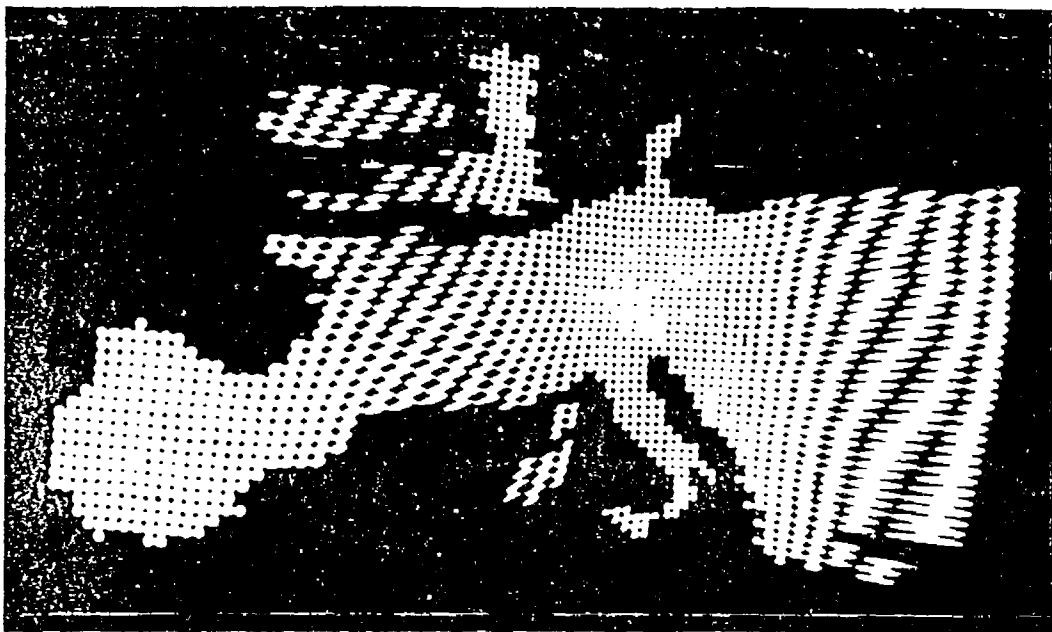
Telefoni più cari del 20% dopo il voto?

ROMA — La SIP vuole aumentare del 20% e la manovra tariffaria proposta è una vera truffa nei confronti degli utenti. Lo dice Licio Libertini, commentando gli avvenimenti degli ultimi giorni che hanno visto un ulteriore rinvio del piano sulle telecomunicazioni e una polemica

fra il presidente dell'IRI Prodi e numerosi ministri sugli adeguamenti delle tariffe. Libertini afferma che le richieste reali della STET per finanziare il proprio piano di

Nadia Tarantini
(Segue in penultima)

L'Europa alle urne



Nel Belgio diviso è proprio l'Europa la grande assente

Domina il dibattito la mai risolta questione della nazionalità tra valloni e fiamminghi - Una miriade di gruppetti agita questa bandiera - Socialcristiani, socialisti, liberali i partiti maggiori

Dal nostro inviato

BRUXELLES — Nel '79 votarono 6 milioni e 212 mila 483 elettori su 6 milioni e 800 mila 584 iscritti nelle liste elettorali, vale a dire il 91,4 per cento. Ma le cifre non ingannano: in Belgio presentarsi alle urne è obbligatorio, chi non lo fa rischia una multa e le percentuali di partecipazione al voto, tradizionalmente altissime, non indicano necessariamente una grande partecipazione politica. Anzi, è proprio un certo disinteresse, una certa stanchezza che, stando alle osservazioni e ai giudizi venuti da tutte le parti politiche, ha caratterizzato la campagna elettorale che si è chiusa ieri. Il più diffuso giornale francofono del Paese, per più di un mese, ha pubblicato ogni giorno in prima pagina un editoriale scritto da un esponente di uno dei tanti gruppi politici valloni che hanno presentato candidati per Strasburgo (tanti che se ne perde il conto, e quasi altrettanto quello dei fiamminghi). L'impressione che è emersa da qualche tratto sconcertante.

I partiti maggiori, il socialcristiano (che nel '79 raccolse un milione e 600 mila voti nelle Fiandre e 445 mila in Vallonia), il socialista (575 mila e 698 mila) e il liberale (512 mila e 372 mila) si presentano con un volto e con indicazioni di programma non molto dissimili dai partiti «fratelli» degli altri paesi d'Europa. Ma quando sulla scena si presenta la miriade dei gruppi e dei gruppetti legati alla mai risolta questione della nazionalità, la «grande malattia» del Belgio appare in piena luce. C'è chi pensa — idea che esiste da quando esiste il Belgio — alla separazione definitiva e statutaria tra valloni e fiamminghi; chi sogna vaghe forme di federazione con la Francia (e al di là della frontiera trova subito interlocutori); chi vuole «difendere» Bruxelles nel suo bilinguismo sancito dalla Costituzione, chi la vorrebbe tutta francese e chi tutta fiamminga. Ma soprattutto le recriminazioni montano sul piano dei rapporti economici. Le Fiandre si sentono sfruttate da sempre, la Vallonia assiste preoccupata al de-

BELGIO		
1979	%	Seggi
SOCIALCRISTIANI	37,70	10
SOCIALISTI	23,40	7
LIBERALI	16,30	4
FRONTE VALLONE	7,60	2
UNIONE FIAMMINGA	5,90	1
VOTANTI	91,4	

clino di quella che fu la struttura portante della sua crescita, l'acciaio, l'industria pesante. E fa davvero impressione, almeno a chi questa «malattia» belga la vive dall'esterno, vedere il baratro che si sta aprendo tra le coscienze e le speranze di un'Europa sempre più integrata, in cui il peso delle nazionalità oggettivamente diminuisce, e la realtà di un paese che non pure dentro se stesso riesce a trovare le ragioni dell'unità.

Non è difficile cogliere in questa strana e preoccupante rimonta delle esasperazioni nazionalistiche il segno di una crisi che colpirebbe due lingue diverse o vivere al nord piuttosto che al sud non ha nulla a che fare. Il Belgio — diceva un esponente del piccolo partito comunista — sta diventando il più classico laboratorio delle categorie marxiste di struttura e sovrastruttura: più la crisi economica si fa pesante, più le risposte della classe dominante colpiscono le masse popolari, più cresce l'ideologia delle nazionalità, più le tensioni si scaricano nell'eterna guerra intestina tra i «due» Belgio.

Sembra proprio che sia così. Resta da chiedersi quale strategia a questo pericoloso scivolamento nel cielo dell'ideologia possano e vogliano opporre i partiti tradizionali, soprattutto quelli di sinistra, per riportare il Belgio sulla terra della politica. La risposta non è facile. E soprattutto sembra essere segnata dalla grande occasione che il rinnovo del Parlamento di Strasburgo, il momento possibile del rilancio di una Europa di cui il piccolo Belgio è — o dovrebbe essere — uno dei protagonisti principali, avrebbe potuto rappresentare.

I programmi dei socialcristiani, dei socialisti e dei liberali, e anche la campagna elettorale che hanno condotto — è stato notato — guardavano molto di più ai problemi interni, al tipo di rapporti politici che esistono nel paese e alla loro dialettica polemica, che all'Europa.

Per i socialcristiani si tratta di difendere l'operaio del governo Martens, accentuando, semmai, i pochi tratti «sociali» e «cristiani» che la sua durissima pratica di «raddrizzamento dell'economia», con i tagli feroci alla spesa pubblica e la compressione d'autorità dei salari e della stessa contrattualità sindacale, ha lasciato vivere. Per i liberali l'ideale è fare «come in Gran Bretagna»: ovvero la stessa politica di Martens spogliata delle «patetiche coperture socialiste», e attiguita al sdoganamento nel loro slogan: «Votate per noi perché altrimenti i socialcristiani torneranno ad allearsi con i socialisti». I socialisti hanno lavorato su un programma teso a «migliorare la vostra vita quotidiana»: rilancio dell'economia con una politica di investimenti governata dallo Stato e non dal «mercato», riduzione dell'orario di lavoro, difesa delle indicizzazioni salariali.

Nei programmi dei primi, dei secondi e dei terzi «manca l'Europa», come notava un giornale che ha fatto lo sforzo di offrire una sintesi delle posizioni in vista del 17 giugno. Forse perché la crisi sembra tanto profonda, in Belgio, da far apparire il Paese sempre sull'orlo di elezioni anticipate, di uno scontro politico duro e definitivo. Come se, prima di pensare all'Europa, questo Paese dovesse fare i conti con se stesso.

Paolo Soldini

Bassa la percentuale dei votanti, lo scrutinio inizierà domenica sera

«Sorpasso» in Gran Bretagna?



Thatcher sconfitta, successo laburista Così dai sondaggi

Secondo le previsioni i conservatori dovrebbero perdere molto terreno - Il Partito laburista potrebbe raddoppiare i seggi

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I conservatori perdono molto terreno, i laburisti sono sicuri di raddoppiare la loro rappresentanza numerica al Parlamento di Strasburgo. Queste sono le previsioni, abbastanza fondate, che vengono espresse in merito al voto europeo di giovedì. Lo spoglio delle schede avverrà solo domenica sera, in coincidenza con tutti gli altri paesi della Comunità, ma nel frattempo alcuni centri di ricerca demoscopica hanno fatto le loro indagini preventive indicando la possibilità di un risultato clamoroso. È stata una brutta giornata per la signora Thatcher, quella di giovedì, che abbinava anche una elezione politica suppletiva nel collegio di Portsmouth South: un seggio parlamentare apparentemente inespugnabile che i conservatori detenevano con una maggioranza di ben 12 mila voti. Ma il candidato dell'Alleanza liberal-socialdemocratica, Hancock, è riuscito comunque ad imporsi con 15.358 voti contro i 14.017 del rivale conservatore che, alla vigilia, era sicuro di vincere. Il laburista Thomas è arrivato terzo con 10.846

suffragi conservando virtualmente, salvo una lieve flessione, il sostegno che il suo partito aveva ottenuto a Portsmouth un anno fa alle elezioni generali.

La clamorosa affermazione dell'Alleanza conferma il grado di stanchezza, e il reale discontento, che l'elettorato conservatore nutre nei riguardi della politica di rigore, l'asprato decisionismo e l'austerità unilaterale del secondo governo Thatcher. C'è stato un netto spostamento di suffragi a favore dell'Alleanza, l'elettorato conservatore si è dimezzato. Molti, non riuscendo a convincersi a votare laburista, hanno riversato le loro preferenze sulla «terza forza» allo scopo di negare il loro voto al candidato governativo. È una sconfitta bruciante che, almeno per una volta, la stessa signora Thatcher non ha potuto fare a meno di ammettere. Intanto i giornali scrivono che il risultato delle europee, domenica sera, potrà riservare altre amare sorprese per il governo.

Subito dopo la chiusura dei seggi elettorali, giovedì scorso, gli intervistatori dell'agenzia Harris hanno chiesto a 4 mila elettori, che

avevano appena consegnato la scheda elettorale, come avessero votato. Il campione rappresentativo è stato prelevato in 49 diverse circoscrizioni su tutto il territorio nazionale. I conservatori avrebbero il 40 per cento (dal 43,5 per cento dell'83) con 44 seggi. I laburisti si troverebbero a quota 36 per cento (dal 28,3 per cento dell'83) con 33 seggi. L'Alleanza avrebbe conseguito il 21 per cento ma faticherebbe a conquistare anche un solo seggio. Da ricordare che, alle precedenti europee del '79, i conservatori avevano 60 seggi, i laburisti 17, i liberali nessuno. Se queste previsioni verranno confermate, al termine dello spoglio di domenica sera, si tratterà di un esito clamoroso contro la politica della Thatcher. I laburisti otterrebbero, da questa «verifica» europea, quella «svolta» che le forze d'opposizione britanniche attendono contro il ristagno, la disoccupazione e l'autoritarismo che contrassegnano l'aspra linea di contenimento conservatrice. Ma c'è di più.

In base ad un altro sondaggio (realizzato dall'agenzia Marplan) il successo laburista

sarebbe addirittura sensazionale. Ossia si profila il «sorpasso» con i laburisti al 41,5 per cento (e 42 eurosegi), i conservatori al 38 per cento (con 35 seggi), l'Alleanza al 17 per cento (con forse un seggio), e altre forze regionali al 3,5 per cento (con 3 seggi). In Inghilterra, Scozia e Galles si vota col sistema maggioritario, a collegio unico, senza ripartizione di resti (solo in Nord Irlanda è in vigore la proporzionale con voto trasferibile). Naturalmente questo penalizza la «terza forza» liberal-socialdemocratica che ha un sostegno diffuso in tutto il paese ma che manca di una concentrazione di voto tale da farle vincere direttamente le singole gare locali in circoscrizioni con circa mezzo milione di iscritti. Infine, si crede di prevedere che la percentuale dei votanti sia rimasta attorno al 30 per cento appena, forse inferiore a quella del '79 (31,8 per cento) che segnò allora il record negativo su scala europea.

Antonio Bronda

NELLE FOTO: Neil Kinnock, Margaret Thatcher, David Owen

Anche per la Francia un test «interno», dura battaglia tra destra e sinistra



Georges Marchais

Una «prova generale» per le elezioni del 1986 La campagna elettorale caratterizzata dallo scontro Jospin-Simone Veil Difficile posizione del PCF

FRANCIA		
1979	%	Seggi
GISCARDIANI	27,61	25
SOCIALISTI	23,53	22
COMUNISTI	20,52	19
GOLLISTI	16,31	15
VOTANTI	60,7	

Parigi: scontri al comizio fascista



Scontri, mercoledì a Parigi, durante un comizio del fascista Jean-Marie Le Pen. Gli scontri sono avvenuti quando alcune migliaia di persone hanno tentato di manifestare contro il comizio fascista. La polizia è intervenuta, e ne sono nati violenti scontri, con lancio di bombe molotov.

Nostro servizio

PARIGI — Questa campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo — che si è chiusa ieri sera con un ultimo scambio di invettive, di avvertimenti e di minacce tra la destra e la sinistra — ha confermato una cosa e ne ha rivelata un'altra. Ha confermato che il voto di domani verrà valutato soprattutto come «prova generale» delle elezioni legislative del 1986, cioè come voto «interno» e come verifica dei rapporti di forza che erano stati sconvolti dalla vittoria delle sinistre nel 1981, dopo 23 anni di dominio incontrastato delle destre. Ha rivelato d'altro canto, che ciò può sembrare contraddittorio rispetto all'affermazione precedente, che l'idea europea s'è scavata una piccola nicchia nella coscienza nazionale dei francesi se è vero che da Mitterrand, col suo discorso di Strasburgo, a Chirac, che sembra avere scoperto l'Europa come Cristoforo Colombo l'America 500 anni fa, qualcosa è cambiato nel globale rifiuto protezionista di cedere alle istituzioni europee una parte anche minima di responsabilità politica nazionale.

Tutta la campagna è stata dominata dallo scontro personale tra Lionel Jospin, primo segretario e capofila di quel Partito socialista che conta 40 ministri su 44 nel governo Mauroy, e Simone Veil, ex giscardiana, ex presidente del Parlamento europeo e oggi alla testa della lista d'Unione dell'opposizione inventata da Chirac per dare alla destra unita la possibilità di surclassare la sinistra divisa e di proclamare dopo le elezioni europee la fine della legittimità del suo governo.

In questo scontro non c'è dubbio che Jospin, scelto da Mitterrand come suo successore alla direzione del PS per le sue qualità di uomo di equilibrio, di buon gestore di un partito dai contorni difficili da disegnare e da fissare, s'è rivelato brillante polemista, forza d'attacco e non solo di difesa delle posizioni acquisite dai socialisti francesi nel 1979 (quelle del 1981 non sono più che un miraggio).

Per contro la signora Veil, poco a poco, rinunciando al suo bell'abito europeista che dava prestigio, si è rassegnata a quello di portavoce di una campagna di destra fondata sulla insinuazione e la falsificazione. Ciò non vuol dire che la sua lista, destinata a raccogliere non soltanto i voti tradizionali della destra e del centro ma anche quelli dei delusi e degli scontenti di tre anni di governo delle sinistre, sia giudeicata perdente. Al contrario: essa dovrebbe raccogliere, secondo le ipotesi più attendibili, una percentuale assai superiore a quella delle due liste socialista e comunista. Ma non avrà, pensiamo, quel 50 e qualcosa di più per cento cui mira-

va l'operazione politica di Chirac. Il PCF, rimasto sulle posizioni politiche del 1979 — compreso il rifiuto di un qualsiasi allargamento della Comunità alla Spagna e al Portogallo — ha dovuto condurre una difficile battaglia sia per smarcarsi dal «nuovo corso» della politica economica e sociale del governo, di cui però continua a far parte, sia per combattere il «voto utile» in direzione socialista, sia per limitare la tendenza all'astensionismo che rischia di colpire più duramente la sinistra che la destra come «effetto perverso» di tre anni di potere.

E con ciò non abbiamo parlato che di tre liste sulle 14 presentate, anche se si tratta delle tre che da sole assorbiranno almeno l'80 per cento dei voti validi. Ne restano dunque altre 11 di cui alcune del tutto inedite nella scena politica francese (pensiamo alla lista socio-professionale di Francine Gomez, a quella dei giovani imprenditori, a quella degli Stati Uniti d'Europa, a quella infine di un ambiguo Partito operaio d'Europa) e altre, quelle di estrema sinistra, del valore complessivo di un 3 per cento dei voti.

Da questo gruppo folto, eterogeneo e insondabile emergono tuttavia due liste: quella centrista-ecologica e quella neofascista di Le Pen. La prima, anch'essa inedita, può ottenere una affermazione a sorpresa, presentando un serio tentativo di ricostituire un centro politico in questa Francia eternamente spaccata in due; la seconda può diventare rivelatrice (si parla del 7 per cento dei voti) di un carattere francese che si nascondeva in passato nei pieghe e nei recessi dei partiti di destra e che la loro sconfitta nel 1981, appesantita dalla crisi economica, spinge ora a scoprirsi e a manifestarsi per quello che è, con la sua carica nazionalista, xenofoba e razzista. Diciamo la verità: se la lista neofascista di Le Pen dovesse veramente ottenere il 7 per cento dei voti, ciò danneggerebbe sicuramente la percentuale della lista Veil e al tempo stesso metterebbe in luce le pesanti responsabilità della destra nella rinascita del fascismo organizzato in Francia.

Ieri sera, concludendo la campagna elettorale, un candidato della destra ha dato ai suoi ascoltatori due appuntamenti: uno per il prossimo 24 giugno, che dovrebbe vedere più di un milione di francesi radunati a Parigi contro il governo e in difesa della scuola confessionale, e uno per le legislative del 1986 «per dare il colpo di grazia alle sinistre». Il che ha confermato quanto dicevamo all'inizio e cioè il carattere eminentemente interno della consultazione europea di domenica prossima in Francia.

Augusto Pancaldi

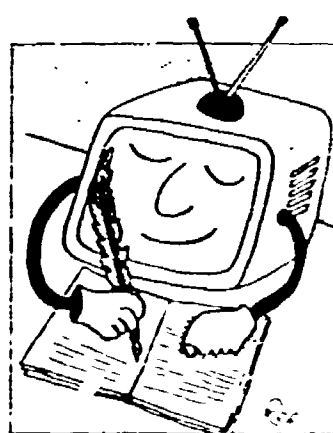
Abbiamo dato su queste colonne ampio riconoscimento all'attenzione, all'alta professionalità con la quali i notiziari radiofonici e televisivi hanno seguito la drammatica vicenda di Padova e la grande manifestazione popolare e nazionale per i funerali a Roma del compagno Enrico Berlinguer. Un riconoscimento che vogliamo qui ribadire e che, tuttavia, non può impedirci di rilevare, innanzi tutto con amarezza, come questa ultima, brevissima fase della campagna elettorale abbia rappresentato per alcuni notiziari radiotelevisivi l'occasione per riproporre nella informazione di parte.

Il TG1 delle 20 di giovedì ha iniziato la sua nota politica parlando del parlamento della DC, De Mita, ma ormai ossessivo quello «di un possibile sorpasso comunista», un risultato che sarebbe «disastroso». Gli stessi motivi, ci ha informato il TG1, ricorrono nei discorsi di Piccoli, Galloni, Bisaglia, Bodrato, Rumor e Andreotti. Dopo questa citazione del Gotha dc è tornato a

Piccoli per il quale «una minor forza della DC o, addirittura, un sorpasso comunista porterebbero a conseguenze incalcolabili». Non basta: se Pietro Longo si agita perseguitato dal sospetto che repubblicani e sinistra dc si vogliano mettere d'accordo per un governo sostenuto «in qualche modo dal PCI», ecco la risposta di Bodrato per il quale quella del segretario del PSDI «è una polemica inaccettabile». Non basta ancora perché c'è anche posto per Forlani, vice presidente del Consiglio, a giudizio del quale, ci informa l'inesauribile TG1, «va evitata la crisi di governo». Dopo questa orgia di «dicipensiero», resta anche un po' di tempo per ricordarci che ci sono altri partiti, oltre alla DC. Grazie

Il GR2 delle sette e mezza di ieri mattina si è «accontentato» di citare quattro dirigenti democristiani (De Mita, Piccoli, Forlani e Andreotti) ma, in compenso, si è premurato, nella nota politica di Marco Conti, di farci sapere una «verità» e di solle-

Diario davanti al video



Ma è subito tornata a tirare la volata alla DC

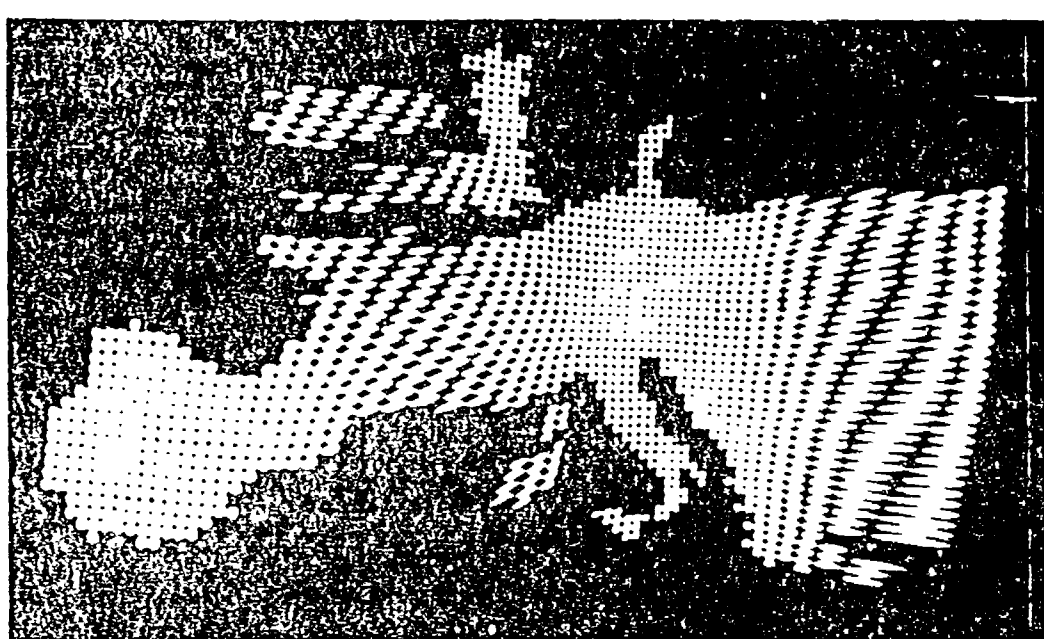
vare, come si dice, alcuni interrogativi.

La «verità», secondo il GR2, è che se nei cinque partiti prevele l'orientamento a non provocare una crisi di governo dopo le elezioni, ciò è dovuto, soprattutto, all'«equilibrio e alla capacità di tenuta della DC» dimostrati «dopo alcuni fatti, ultimo l'attacco di Formica ad Andreotti». Ma poiché a questo mondo non si può mai stare tranquilli, ecco che Marco Conti ci informa che «un altro motivo potrebbe creare ulteriori complicazioni: il cosiddetto «sorpasso» del Partito comunista sulla DC. Quali ripercussioni, si chiede l'angosciato redattore, «potrebbe avere nella maggioranza e sul governo? Il «sorpasso», inseguito dai comunisti ma indicato con timore come un pericolo dai dirigenti democristiani, come influenzerebbe gli altri partiti della attuale maggioranza? Ma! Con questi inquietanti interrogativi (per Marco Conti) nella mente e nel cuore abbiamo affrontato il TG1 delle 13,30 di ieri per il quale, invece, tutto è più

semplice. L'informazione su queste ultime fasi della campagna elettorale è ridotta alla citazione (con immagini) di questi avvenimenti: comizio di De Mita a Napoli con immane evocazione del «sorpasso»; conferenza stampa di Craxi con invito a non scegliere «sotto la spinta di suggestioni emotive»; comizio di Almirante (con qualche saluto romano); comizio di Andreotti e di Darda, una «insolita serata dc» con attori, cantanti, ballerini e uomini di spettacolo. Per tutti gli altri partiti c'era a bocca chiusa, come nella «Madama Butterfly». Va bene che, come ci ha informato la gentile «lettrice» del telegiornale, si è trattato di due «significativi appuntamenti elettorali» a Roma. Ma nel resto d'Italia tutti gli altri tacevano o parlavano solo degli «europei di calcio». Va bene che la DC dice di aver paura del «sorpasso», ma non si capisce proprio perché ci sia alla RAI-TV, chi deve «tirare la volata».

Ennio Elena

L'Europa alle urne



«Vota comunista» Una giornata in mezzo alla gente

L'eccezionale impegno del partito ieri in tutto il Paese per la fine della campagna elettorale - Chiaromonte: «Aprire strade nuove in Italia e per l'unità della sinistra in Europa» - Occhetto replica a De Mita che agita lo spauracchio del «sorpasso»

ROMA — Un voto al PCI per l'Europa, che rafforzi la sinistra in Italia. Così, sotto questa parola d'ordine che indica il valore e il peso dell'appuntamento per domani alle urne, i comunisti hanno concluso ieri la campagna elettorale per il nuovo Parlamento di Strasburgo. Con uno sforzo di eccezionale mobilitazione in ogni angolo del Paese, nel nome e nel ricordo dell'opera di Enrico Berlinguer, in migliaia di iniziative con grandi in-

contri pubblici e un capillare «lavoro casa per casa» (che hanno portato anche nuove testimonianze di consenso e di adesione al partito), sono state ancora una volta presentate e discusse le proposte politiche del PCI. Dai temi della pace alla rifondazione della Comunità europea, dai rischi per la tenuta e il quadro democratico italiano all'urgenza della questione morale, alla necessità di un profondo cambiamento nella direzione politica e negli indirizzi economici del Paese.

L'aumento dei voti al PCI — ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte a Napoli — è la «condizione fondamentale per giungere al cambiamento di una situazione che si è fatta, negli ultimi mesi, assai aspra e pericolosa. Questa pericoli per la democrazia — che hanno costituito l'assalto drammatico di Enrico Berlinguer — nelle ultime settimane della sua vita — derivano dalla tensione pesante che si è voluta creare fra le masse operaie e lavoratrici con misure sbagliate e a senso unico come il decreto, ma derivano anche dall'asprezza dei rapporti politici e parlamentari, dalle divisioni nel movimento sindacale, e dalle polemiche e accuse infamanti che hanno diviso i partiti e gli uomini della maggioranza fino a determinare una situazione di precarietà governativa che non è precipitata solo perché c'erano le elezioni europee.

«Invano si cerca — in questi ultimi giorni — in questi ultimi giorni di campagna elettorale, da parte dei massimi dirigenti della DC e del PSI, di far finta di niente. La questione della permanenza o meno di questa maggioranza è di questo governo è ormai sul tappeto, e nessuno potrà ignorarlo. Lo straordinario tributo di solidarietà umana e politica del popolo italiano e anche di tutte le forze politiche, attorno a Enrico Berlinguer, ha dimostrato quanto profonda e ineluttabile siano, in Italia, le ragioni dell'unità, della democrazia, della pubblica moralità.

«Votare PCI significa attuare la spinta all'unità dei lavoratori. Votare PCI significa aiutare la ricostruzione, in forme nuove, dell'unità

sindacale, e favorire la ripresa di una profonda simpatia per le forze sociali. Votare PCI significa spingere a una nuova politica economica meridionalistica, di sviluppo, di progresso, di giustizia sociale. Significa votare per la pace, il disarmo nucleare ad Ovest e ad Est, l'indipendenza nazionale, una funzione nuova per l'Europa. Significa, cioè — ha concluso Chiaromonte — aprire la strada per una nuova situazione politica in Italia e per l'unità delle forze di sinistra e progressiste in Europa».

«L'onorevole De Mita — ha detto il compagno Achille Occhetto a Palermo — ha improvvisamente annacquato l'impostazione della campagna elettorale del suo partito secondo cui una eventuale sconfitta dell'Ulivo avrebbe provocato l'immediata apertura della crisi di governo, e si è abbandonato all'agitazione, in certi casi anche volgare, e quest'ultima, e questa che ridà ai partiti la loro funzione nel quadro di una più elevata e civile competizione politica tra schieramenti alternativi.

«Proprio per questo la stessa elezione del nuovo segretario alla testa del PCI non potrà che indicare uno dei tanti comunisti capaci di continuare la politica di Enrico Berlinguer, di portare a compimento un'opera di rigenerazione democratica che, come si è visto in questi giorni, rispecchia il profondo sentire degli strati più diversi del nostro popolo, rispecchia altresì — ha concluso Occhetto — una politica di alleanze incredibilmente vasta come quella che ha dato prova di sé nella testimonianza di questi giorni ed esprime la precisa volontà politica del nostro partito.

Botta e risposta a Terni con lo scrittore, indipendente nelle liste del PCI

Pace, guerra, politica, impegno

Parla Moravia: ora tocca agli artisti

«Più che un pacifista sono uno zoologo, un difensore della specie dallo sterminio atomico» - Destra e sinistra oggi - Il PCI, il femminismo, la ricerca dell'assoluto

Dopo i giorni del lutto ciascuno riprende le cose interrotte. Anche il cronista, che riparte il suo taccuino e vi ritrova gli appunti di un incontro fra Alberto Moravia e gli elettori di Terni. E giovedì 7 giugno, pomeriggio, e nessuno sospetta la mazzata che da Padova sta per abbattersi sul PCI e sull'Italia. Un incontro importante, su temi importanti, uno dei pochi di Moravia candidato. Vale dunque riferire.

La pace, la guerra, la politica, l'impegno. Qualcuno — perché nascondersi — storce il naso alle risposte dello scrittore, ma della franchezza e dell'onestà tutti gli sono grati. Seduto al tavolo — lo si capisce bene — c'è un uomo che dice ciò che pensa e pensa ciò che dice, senza concedere nulla al calcolo opportunista. E del resto c'è salito apposta in clima a questo «colosso» della sua candidatura: per gridare a tutti ciò che pensa.

Con la sua parola concitata e piena di pentimenti, Moravia ha appena spiegato come lui vede le cose e perché ha accettato di candidarsi. «Io — ripete — più che un pacifista sono uno zoologo, un ecologo, mi batto per la sopravvivenza della specie. Buttare a mare le armi nucleari è l'unico modo per fare un trattato di «inimicizia» tra sistemi politici ed ideologici contrapposti. Ma bisogna sottrarre la questione atomica alla politica. La politica si è dimostrata impotente in questi quarant'anni; USA ed URSS hanno costruito 50.000 ordigni atomici e il mondo non se ne è accorto. Chiunque abbia un po' di notorietà ed abbia ordine non può restare indifferente. E proprio per fare la sua parte, il Parlamento europeo può avere una funzione. Spero».

Tocca ad un operaio delle Acciaierie: «Secondo Moravia qual è la sinistra oggi in Italia ed in Europa? Stabilirlo sembra più difficile adesso che nel '68, dall'esterno si avvicinano nuove forze, dall'interno vecchie forze se ne vanno. E così?».

Risponde lo scrittore: «Non lo so bene. Ieri i fascisti che si rivolgevano alle masse da una finestra volevano mascherare con una pratica che sembrava di sinistra contenuti che erano di destra. Negli anni Venti le masse scesero in campo con progetti di un'unica difesa, ma senza esperienza rivoluzionaria, e a quella immaturità estremistica si devono tante tragedie: il fascismo, il nazismo, lo stalinismo. Oggi il centro corrode le estreme, le

sinistre sono più riflessive, meno crudamente rivoluzionarie, meno illuse».

Altra domanda: «Ma davvero crede possibile sottrarre le questioni atomiche al dibattito politico? Rinviare la politica, renderla un fatto di popoli, questo sì, ma rifiutare non è sbagliato?».

Secca la replica: «La risposta

l'ho già data».

Insiste un giovanissimo, uno studente. Arrossisce, incampa, ma si rivolge a Moravia con il tu: «Hai detto: escludere la politica per costruire la pace. Io la voglio la pace, la pace per vivere, creare, pensare, fare opere d'arte. Ma lo sento che c'è bisogno di un'ideologia in cui credere



Alberto Moravia (a sinistra) sul palco in piazza S. Giovanni, ai funerali di Berlinguer

e per cui lottare. Ti prego di spiegare meglio, noi giovani siamo già molto perplessi. Stamattina qui a Terni un ragazzo è morto per droga, morto nel mondo immaginario in cui aveva creduto di rifugiarsi. C'è una crisi di valori. Non c'è niente che si salvi? La negazione totale della politica come può aiutare?».

Moravia: «No, non ho detto che non bisogna fare politica. La politica è una buona cosa, deve continuare perché è la vita della polis, della società. Dico solo che l'atomica deve essere sottratta alla politica, alle sue tecniche, al suo equilibrio».

Altra domanda: «Perché

candidato nelle liste del PCI?».

Risposta: «Perché me l'ha chiesto».

«Perché è comunista?».

«Non sono iscritto al PCI. Sono un uomo di sinistra. Dalla Liberazione in poi ho sempre fatto parte di quell'area di sinistra dentro cui vedo il PCI, il PSI, i radicali. Diciamo che sto un po' come nella posizione di Sartre. Ho scritto un libro intitolato «Impegno» e controvoilà e questo già vi dice tutto. Sono un artista, non un politico. Sarei in un partito se volessi far carriera politica. Ma non la voglio fare...».

«Avrebbe accettato la candidatura in un altro partito?».

«Forse, ma nessun altro me l'ha chiesto, e quindi a che vale parlarne?».

E la volta di una ragazza: «Secondo lei, è la «estraneità» il fondamento dell'identità collettiva delle donne nel movimento per la pace?».

Risposta: «Penso che la donna dovrebbe essere filosoficamente pacifista. E che la guerra sia una cosa maschile. Ma non so se i mutamenti avvenuti negli ultimi tempi nella società e nella psicologia delle donne non siano visibili anche qui. Sono vissuto vent'anni con una femminista, Dacia Maraini, e siamo ancora molto affezzionati. Sono favorevole al femminismo. C'è ancora molto da fare, anche se è difficile. Ma non si possono fare frittate senza rompere le uova...».

«Ancora: Orwell, 1984: fantapolitica o no?».

«E quello che si chiama una «utopia alla rovescia». A mio parere non è un gran libro, non ha la freddezza satirica anglosassone, c'è troppo sentimentalismo. Però viene fuori una cosa: un grande amore per la libertà. Interessante, ma molto migliore «La fattoria degli animali».

Un'ultima domanda, ed anche questa da una ragazza: «Che cosa significa fare arte oggi, rispetto al tempo dei grandi maestri?».

«Il dibattito finisce qui. L'appello caloroso della sala a rinnovare a Moravia il ringraziamento che già in apertura gli aveva espresso Giacomo Porrazzini, sindaco comunista della città ed anche lui candidato alle europee. Fuori dalla Sala delle Medaglie, nella piazza grande di Terni, un gruppo di giovani continua una manifestazione. Alle spalle il manifesto con la frase finale de «La montagna incantata» di Thomas Mann: «Da questa festa mondiale della morte, da questo male delirico che incendia intorno a noi la notte piovosa, sorgerà un giorno l'amore?».

Eugenio Manca

Perché io, uomo cattolico sono candidato con il PCI

Il direttore di «Testimonianze» spiega i motivi della sua scelta politica - «Una linea di continuità con la scelta di altri cattolici indipendenti» - Lotta per la pace

Ho accettato, con piena disponibilità e con il sostegno convinto ed unanime di «Testimonianze», la candidatura per il Parlamento Europeo come indipendente nelle liste del PCI.

La mia candidatura, che si colloca in una linea di continuità con le scelte di altri cattolici indipendenti, trova motivi nuovi e di grande rilevanza nella spontanea confluenza tra i processi di maturazione del movimento per la pace e le scelte programmatiche del PCI. La rivista che io dirigo, con i suoi tre convegni nazionali «Se vuoi la pace prepara la pace», e con i contributi di riflessione che va offrendo da anni, si trova ormai totalmente coinvolta nella strategia della pace. L'incontro col PCI è avvenuto, in modo del tutto naturale, sulla spinta delle implicazioni politiche di questa strategia.

Le elezioni del 17 giugno costituiscono un'occasione storica per l'Europa: teatro di guerra per ben tre terribili conflitti mondiali, prima vittima designata del possibile sterminio nucleare e proprio incapace di far fronte da sé al proprio destino, essa può nonostante tutto divenire un «teatro di pace» aperto al dialogo e alla collaborazione tra Ovest ed Est, tra il Nord e il Sud del pianeta. Ci sono forze che per rimediare all'inesistenza dell'Europa quale soggetto politico stanno rispondendo vecchi progetti di un'unica difesa che hanno a dir poco il torto di non tener conto del balzo tecnologico compiuto dal sistema atomico.

Utilizzando i dati di fatto negativi che fino ad oggi hanno intralciato la

sua crescita — la sua collocazione alla

cerniera tra le due superpotenze, il suo

rapporto ancora condizionato e inquina-

to da meccanismi coloniali e imperiali con il Sud del mondo, la sua soffer-

ta e inaccettabile divisione — l'Europa

può superare la frattura, che attraverso

sa e che si sta tramutando in una linea

prestabilita per l'olocausto finale, e può

costituire così la nuova realtà politica

capace di intercettare e capovolgere lo

scontro crescente fra Ovest ed Est e apri-

re lo scenario storico dei popoli del Sud.

Ormai non c'è dubbio: o l'Europa

guarda alto e lontano — come sugger-

isce il recente documento della Com-

missione degli Episcopati della Comuni-

tà Europea — o il suo destino sarà di

progressivo ripiegamento su di sé in

preda alle forze disgreganti dei disegni

corporativi e delle anguste competizioni

di mercato.

Come dire che bisogna puntare su

Strasburgo ma tenendo presente la prospe-

tiva di Helsinki e cioè di quel patto che

meno di dieci anni fa vincolò moral-

mente i popoli dagli Urali all'Atlantico

al rispetto dei diritti dell'uomo e del di-

ritto dei popoli all'autodeterminazione

come pure alla rinuncia alla forza e alla

minaccia della forza come strumento di

risoluzione delle controversie internazio-

nali.

Queste convinzioni stanno ispirando

la mia campagna elettorale secondo al-

cune linee tematiche:

1) Il no all'armamento atomico e ad

ogni forma o sistema di arma di distru-

zione di massa; giustizia per il Sud del

mondo; affermazione e difesa dei diritti

umani e dell'autodeterminazione dei

popoli: i tre temi che i tre Convegni di

«Testimonianze» hanno distintamente

affrontato e tenuti vivi in seno al movi-

mento per la pace;

2) la necessità per il movimento della

pace di passare dall'etica alla politica e

cioè di articolare le sue strategie secon-

do le esigenze del realismo — prima fra

tutte una efficace articolazione degli

obiettivi — e secondo le connessioni in-

scindibili tra pace e diritti umani;

3) la particolare vocazione di Firenze

nazionale della pace può trovare le con-

dizioni della sua fecondità politica solo

se riesce a far proprio il patrimonio del-

le rivoluzioni del passato e a collegarsi

con le forze organizzate del movimento

dei lavoratori, il quale a sua volta non

riuscirà a resistere ai processi di inte-

grazione nel mondo capitalistico se non

saprà ritrovare nel progetto del movi-

mento per la pace la nuova espressione

del suo compito rivoluzionario.

Lodovico Grassi

direttore di «Testimonianze»

Eugenio Manca

Il voto di preferenza per Enrico Berlinguer

Numerosi lettori e compagni hanno posto al nostro giornale il seguente quesito: verrà considerata valida la preferenza accordata ad Enrico Berlinguer? La risposta è affermativa. Il nome del compagno Berlinguer, infatti, compare al primo posto della lista del PCI per la 3ª circoscrizione (Lazio, Toscana, Umbria, Marche). L'avvenuto decesso, a liste già presentate presso le cancellerie dei tribunali, non comporta assolutamente l'invalidamento della candidatura sin quando es-

sa non sarà accertata dall'Ufficio elettorale centrale. E ciò, come è noto, avverrà a scrutinio avvenuto. Il PCI ha già invitato, anzi, a esprimere nella 3ª circoscrizione la preferenza per Enrico Berlinguer in segno di ultimo omaggio verso il segretario del PCI scomparso. Va ricordato che, se preferenze per Enrico Berlinguer verranno espresse anche nelle circoscrizioni ove non figura tra i candidati, il voto per essere valido e non suscitare contestazioni deve assolutamente (come del resto è d'obbligo) essere accompagnato dal segno suo: simbolo del PCI.

Laura Betti: «Voterò PCI e per Moravia»

Caro Malacuso,
Ti chiedo scusa per smentire — come si legge in un annuncio pubblicitario apparso su alcuni giornali — che il mio voto è per Tortora e il Partito radicale. Nonostante le nostre polemiche, come sempre voterò PCI e naturalmente, come è ovvio, Alberto Moravia. Ciò detto confermo di avere dato la mia solidarietà al caso Tortora.

LAURA BETTI

L'«Azione Cattolica» polemizza con Del Noce

ROMA — Una nota di stampa molto dura è stata diffusa dalla Presidenza dell'«Azione Cattolica», per criticare una dichiarazione rilasciata dal filosofo Augusto Del Noce, esterno dc. Del Noce aveva aspramente rimproverato il Presidente della ACLI Domenico Rosati, per aver partecipato alla cerimonia funebre di Enrico Berlinguer. «Nella riesce ad avere una faccia da Azione Cattolica — aveva affermato, rispondendo alla do-

manda di un giornalista su Rosati — assai meglio di quanto certi esponenti dell'Azione Cattolica riescano ad avere una faccia da comunista, come desidererebbero». In merito agli strani ralliamenti istituiti da un illustre uomo di cultura cattolica — si legge nella nota dell'Azione Cattolica — meraviglia che non vi sia spazio per considerazione relative all'anima, che dovrebbe valere di più dei tratti del volto.

Così a Botteghe Oscure le ore dello scrutinio

I dati provenienti da 920 seggi «campione» saranno per la prima volta elaborati dal PCI nel proprio centro di calcolo - La prima «proiezione» attorno alle 23 - Collegamenti con Bruxelles e Francoforte - Saranno impegnati almeno un migliaio di compagni

ROMA — Novacentottanta seggi «campione», almeno mille compagni al lavoro dalle 22 fino a spoglio ultimato, l'elaborazione — per la prima volta in proprio — dei dati che via via giungeranno ed il difficile tentativo (mai provato prima) di fornire, assieme alle proiezioni, anche i «flussi» elettorali, cioè gli spostamenti di voti da un partito all'altro. Il PCI si prepara ad affrontare così la notte delle elezioni, una notte che — questa volta — tecnici e computer condizionate e abbrevieranno come mai prima. La affrontata così, ma non soltanto così.

Ricordando che quelle di domani sono elezioni europee, i comunisti hanno già programmato altre due importanti iniziative: un collegamento con Francoforte, dove un gruppo di tecnici ed

esperti effettuerà progressivamente proiezioni sull'andamento del voto in tutta Europa, ed altri con la sede del gruppo PCI a Bruxelles, da dove verranno via via forniti i risultati elettorali di tutti i paesi interessati a questa consultazione.

Nonostante tutto, dunque, nonostante i giorni drammatici vissuti a Botteghe Oscure, la «macchina» del PCI è pronta, come sempre, a mettersi in moto. Al terzo piano degli uffici della Direzione, Gastone Gensini, responsabile della Sezione statistica, documentazione e ricerca, spiega come funzionerà il complesso meccanismo messo in piedi per queste elezioni. E, prima ancora di cominciare, con una punta di giusto orgoglio, vuole sottolineare una importante novità: «Per la prima volta non avremo bisogno di società e

gruppi esterni per elaborare i dati che ci arriveranno. Il nostro centro di elaborazione, infatti, è ormai completamente autosufficiente. Stavolta possiamo fare tutto da noi. E per questo che pensiamo di tentare anche un'analisi immediata dei «flussi» elettorali. È un'operazione complessa, ma speriamo davvero di riuscire ad effettuarla».

Il centro «Elaborazione dati» di Botteghe Oscure è diretto da Umberto Carolini. In questa occasione sarà affiancato dal professor Stefano Draghi, comunista, direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Milano: è lui che ha messo a punto tecniche e programmi per l'elaborazione dei dati elettorali. Al centro — tra programmatori, analisti e tecnici — opereranno una ventina di persone: «Sufficienti —

spegna Gensini — ad affrontare con la necessaria tranquillità il lavoro che li aspetta».

Scelti dopo una accurata serie di valutazioni, i seggi «campione» su quali il PCI effettuerà le proprie proiezioni sono 920. Sono in buona parte gli stessi utilizzati nelle passate elezioni e sono distribuiti omogeneamente in tutto il paese. In ognuno di essi vi sarà un compagno incaricato di trasmettere alla direzione del partito i risultati delle schede. «Già domenica mattina — informa Gastone Gensini — proviamo i collegamenti telefonici con quei compagni. È indispensabile, infatti, che al momento giusto ogni cosa funzioni alla perfezione. Avremo contatti durante tutto l'arco della giornata per conoscere tempestiva-

mente, ad esempio, i dati dell'affluenza alle urne. La prima proiezione dovrebbe essere effettuata attorno alle 23, e dovrebbe essere già significativa. I dati verranno periodicamente trasmessi ai giornalisti che, come sempre, affolleranno l'ufficio stampa al piano terreno. Le proiezioni saranno raffrontate con i risultati delle elezioni europee del '79 e delle ultime politiche ('83). Queste operazioni andranno avanti fino all'ultima proiezione dello scrutinio.

Parlamentare — spiega ancora Gensini — avremo dei collegamenti con Francoforte e Bruxelles, esperienze del tutto nuove che permetteranno di avere un'idea d'insieme sui risultati del voto in Europa. Da Francoforte ci verranno fornite, sin da poco dopo le 23, una serie di proiezioni: a nostra volta, comunicheremo ai

tecnici ed agli esperti che operano i risultati parziali che registreremo in Italia, così che loro possano procedere ad autonome proiezioni sull'andamento del voto nel nostro paese. Da Bruxelles, invece, dalla sede del gruppo europeo del PCI, ci verranno comunicati i risultati dello scrutinio negli altri paesi così come via via si delineerà. E non è tutto. La direzione comunista ha infatti scelto 30 città capoluogo (significative o per la loro importanza: Roma, Milano, Napoli, Torino, ecc.), o per il tipo di voto espresso nelle passate elezioni, o per la influenza instaurata con il Viminale, per l'acquisizione dei dati ufficiali da inserire negli archivi del PCI.

Federico Geremicca



Berlinguer

Quel pranzo
nella mensa del
cantieri edile

Cara Unità,
Io lo conobbi, un giorno, il caro Enrico, e gli strinsi la mano. Era il giorno in cui, non sapendo il suo immenso cuore dire di no all'invito entusiastico dell'operaio Manoni, rinunciò alla sua «passaggiata di meditazione» per venire a pranzo nella mensa del nostro cantiere di via Roma, a Montebello. Conoscevo qualche foto di quel giorno ed un oggetto che gli apparteneva, che lui usò: un pacchetto vuoto di J.P. Special. Non per culto della personalità (perdonami, Enrico), ma per stupido orgoglio del «c'ero anch'io», lo conservo come reliquia e mi ricordo di un piccolo uomo schivo che mi fece l'immenso dono di conoscere la vera «grandezza»: la modestia, mentre intorno a lui uomini più alti di statura mi apparivano pigmei, come quelli che lo riverivano per opportunismo (eravamo nel 1976). Enrico è nel nostro cuore!

PRIMO BRIDDA
Pontenelle (BL)

Vi ringrazio tutti e vi abbraccio, compagni dell'Unità

A tutti i compagni de «l'Unità» ed in particolare ad un centralista di cui non conosco il nome.
Chi vi scrive è una compagna di Milano non tesseraia che pure ha provato una profonda incredulità e commozione alla notizia della morte di Enrico, e poi della morte del compagno Berlinguer.
Oggi al lavoro non sono riuscita a fare altro che leggere il giornale e parlare della scomparsa di Enrico, ho scritto di getto due brevi fogli che ho inviato alla redazione di Milano, poi ho riletto per l'ennesima volta alcune delle testimonianze pubblicate sul giornale e mi sono commossa.
Ho sentito di dovervi ringraziare per quello che state facendo per tutti noi, così vi ho telefonato, ma quando ho preso la linea mi sono mancata le parole, mi pareva che tutto quello che avevo da dire fosse superfluo, avrei voluto essere lì ed abbracciare il compagno che mi ha risposto: sarebbe certo valso più di mille parole; gli ho chiesto se pensavate di pubblicare in un libro tutte le testimonianze d'affetto, di stima, di dolore che vi giungono da ogni parte e gli mi ha risposto: «Ma non vale già cominciando a raccogliere».
Grazie perché in un momento come questo, di grande smarrimento, un documento che raccoglie gli innumerevoli contributi di personalità ma anche e soprattutto di gente comune e meno sentita di ognuno di noi meno fragile e meno solida di fronte a questo grande dolore.
Con profonda stima ed affetto vi abbraccio tutti.

PAOLA RIZZI
Milano

Mi hai dato qualcosa per diventare uomo

Non è giusto caro Enrico che tu ci abbia lasciato così. Non è giusto caro Enrico che tu sia andato via così. Non è giusto. Non è giusto ma ci hai lasciato qualcosa da difendere con i denti e con il cuore. Non è giusto ma ci hai dato quel qualcosa che ci mancava per essere veri uomini. Non potrò venire a salutarvi per l'ultima volta, forse è meglio. Ma una cosa te la prometto, non mi scorderò mai di quell'uomo che ha saputo farmi credere in qualcosa di giusto. L'unico che ha capito i nostri problemi e che li ha difesi proprio fino in fondo... Per il popolo italiano hai detto e per il popolo italiano sia un motivo in più per continuare quella lotta ideologica e politica che per dodici anni ti ha visto coinvolto in prima persona. Ho pianto e sto piangendo per quello che ti è successo. Scusa Enrico, è molto difficile che ti pianga, ma non ce la faccio... Non ce la faccio proprio a non piangere. Rimarrà nel mio cuore come un padre. Ciao Enrico, ciao di cuore, ciao e un bacio sulla fronte.

CARLO ZOPPI
Operai di 24 anni di Livorno

Anche questo è un modo per onorare la tua memoria

Cara direttore,
Ti invio l'equivalente di un gettone di presenza per la mia partecipazione alla seduta del 13/6 di una commissione per gli accertamenti dell'invalidità civile.
Sarebbe stato mio massimo desiderio essere con gli altri compagni ai funerali di Berlinguer, ma poiché è stato praticamente impossibile sostituirmi alla seduta già programmata, mi è sembrato estremamente importante creare, col rinvio, ulteriori disastri a 50 persone che da circa un anno attendono di essere visitate, nonché ai loro familiari che per accompagnarli alla sede della commissione hanno dovuto usufruire di ferie e permessi vari.
Penso che anche questo sia un modo per onorare la memoria del nostro segretario.
Dot. ANDREA BAGAGLIO
Mercoledì (VA)

Rinuncio a pungere e domani voterò per il PCI

Cara Berlinguer, una lettera che avrei voluto non scrivere, un voto che avrei voluto non dare. Domenica rinuncerò a «pungere» il tuo partito da sinistra, domenica voterò

ROBERTO SESANA
Milano

La vedova di Losardo: piango l'uomo che subito mi fu vicino

La vedova del compagno Giannino Losardo, assessore al Comune di Cetraro e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola, assassinato il 22 giugno del 1980 dalla mafia, ha inviato questo telegramma al segretario della Federazione comunista di Cosenza per la morte del compagno Enrico Berlinguer.

«Altri sapranno — dice la vedova Losardo — dire il valore del grande uomo politico da me pure avvertito profondamente, anche se non mi sento la capacità di esprimerlo. Oggi però lo piango la perdita dell'uomo che quattro anni fa non esitò a superare impegni e distanze per accorrere a Fuscaldo e Cetraro in occasione dell'assassinio di mio marito, Giovanni Losardo, per dare il segno della sua indignazione di fronte alla sopraffazione e della sua umana solidarietà. Ne piango la scomparsa come quella di un fratello».

ROSINA LOSARDO

Mi sono decisa solo ora che lui non può rispondermi

11 giugno 1984
Io, a Enrico Berlinguer, volevo bene. Solo ora mi sono accorta però, fino a che punto, gli volevo bene.
Vi prego, non sciupate tutto ciò che lui ha fatto per il Partito comunista, ma soprattutto per tutti noi, comunisti e non comunisti. Avevo voluto scrivere a lui tante volte, non l'ho mai fatto convinto che in fondo sarebbe servito solo a fargli perdere del tempo, non avevo certamente consigli da dare... ma potevo solo esprimere la mia ammirazione. Purtroppo, mi sono decisa solo ora, ora che lui non potrà più rispondermi.
Accettate, le mie più sentite condoglianze.
DANIELA BERONI

Sembrava che avesse ascoltato il nostro bisogno di felicità

L'ultimo giorno della festa nazionale dell'Unità a Torino, io e una compagna assistevamo, sdraiate sull'erba, all'interminabile filare della gente verso l'area dove, di lì a poco, Enrico Berlinguer avrebbe tenuto il discorso conclusivo.
Si parlava della felicità, uno di quegli argomenti che piacciono a noi giovani, densi di interrogativi, un po' fantastici, irreali.
Poco dopo Berlinguer, non ricordo più bene in che punto del suo discorso disse più o meno così: «Che cos'è poi la felicità se non quella condizione che la società deve creare rispondendo realmente ai bisogni dei giovani, delle donne, dei lavoratori?». Sembrava quasi che avesse spinto i nostri discorsi; ma non per coincidenza, ora lo so, bensì perché aveva davvero la capacità di cogliere i pensieri, i bisogni, le aspettative della gente, una dote che il nostro partito saprà ereditare.
ROSALBA GENTILE (Asti)

Gli sono stata vicina in quella piazza e all'ospedale

Gli volevo... gli volevo tutti, tanto bene. Con grande angoscia e disperazione gli sono stata vicina in piazza della Frutta e poi davanti all'ospedale... ogni giorno, sempre sperando, sperando tanto. Ora la speranza è finita, e il vuoto e il dolore che ha lasciato dentro di me sembra incolmabile. Non so più trattenermi il pianto: mi mancherà... sì, ci mancherà Enrico.
ALBERTA
una compagna di Padova

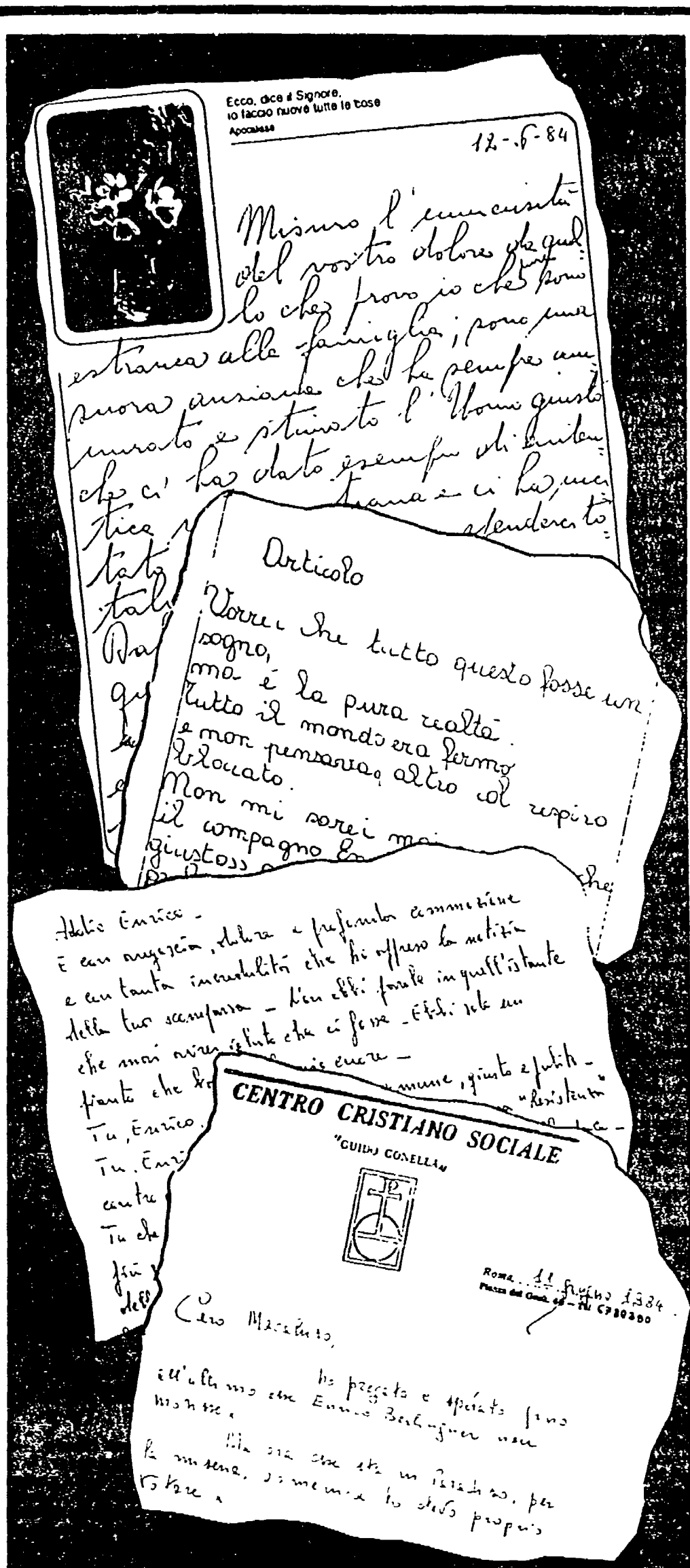
È grande quell'uomo che perde il diritto di morire

Quando un uomo perde il diritto di morire perché il suo esempio coraggioso è ormai guida di un popolo intero, allora quello è un grande uomo. E lo sgomento non ha più bandiere.
Addio Berlinguer!

CARLO GRAFATUCCI

E così scesi di nuovo in strada e ripresi il lavoro elettorale

Quando ho avuto la notizia ufficiale al telegiornale delle 13, ho avuto un attimo di smarrimento, ma se si fosse creato un vuoto dentro di me, come qualcosa di incolmabile, ma poi ho cominciato a pensare che il compagno è morto e non c'è più, ma resta tutto il lavoro da fare per andare avanti, e restano anche i nemici, tutti, del Partito comunista. E pensavo, come prima cosa, agli assassini. Aldo Moro, agli assassini del compagno Fio La Torre, agli assassini del generale Dalla Chiesa e agli assassini di tutti coloro che si sono battuti negli ultimi anni, per la giustizia, per la libertà e per la democrazia. Pensavo anche a coloro che, sotto l'ordine dei loro signori, nell'ombra e nel buio, fanno piazzare bombe nei luoghi pubblici, facendo delle stragi di innocenti. Pensavo anche alla corruzione politica, vedi P2, scandali di ogni genere, studiati e creati dai nostri bene amati governanti, che tutto fanno, all'infuori di governare. E così, pensando alle ultime parole del compagno Enrico Berlinguer, è come se mi fosse svegliato da un incubo. Mi misi a scrivere questa lettera con rabbia e dolore, trovai la forza della convinzione: chi si ferma è perduto. E così scesi di nuovo da casa e mi rimisi al lavoro per la campagna elettorale europea e quella per l'amministrazione locale.
LEONARDO SIENA
(S. Vito del Normanni - Brindisi)



Pubblichiamo una seconda pagina delle lettere
che in queste ore continuano a giungere
alle Botteghe Oscure e al nostro giornale.
Quasi tutte sono indirizzate a Berlinguer

Caro Enrico, ti scrivo...

Lo ricordo con tanta tenerezza e riconoscenza

Cara Unità, dopodomani compio 80 anni e sono venuto a Roma dalla Romagna per dare il voto al mio Partito al quale sono iscritta da tanti anni anche in memoria di mio padre assassinato dai fascisti sulla porta della nostra casa il 15 novembre del 1922.
Avevo l'intenzione di scrivere prima, per raccomandare ai giovani di votare per il PCI il 17 giugno, ma ho ritardato a causa degli avvenimenti che ci hanno colpito in questi giorni con la perdita del compagno Enrico Berlinguer al quale penso con tanta tenerezza e riconoscenza per tutto ciò che Berlinguer e gli altri compagni dirigenti hanno fatto e faranno per rendere la nostra Italia più libera e più giusta in un mondo conquistato alla pace. Colgo l'occasione per ringraziare anche il presidente Pertini che per me è un uomo formidabile, che vorrei avesse vita eterna. Au guando il più grande successo alle liste del PCI, sottoscrivo L. 100.000 (centomila) a sostegno dell'Unità.
Fratelli saluti.
ENRICA CORTESI
(vedova RAVAIOLI)

Sono un vecchio cattolico e prego Dio per lui

Quale vecchio cattolico prego Dio per l'anima pura e bella dell'on. Berlinguer. Un cattolico.
ROBERTO CAMPISI

Ci piaceva tanto perché era un vero signore

Roma, 11.6.84
Siamo signore di un pensionato del centro di Roma, e ognuna ha la preferenza per un partito o l'altro, ma a tutte ci piaceva Enrico Berlinguer perché a parte la sua idea era sempre moderata e un vero signore.
Oggi è morto e veramente ci dispiace di non vederlo e sentirlo più. Condolganze alla famiglia e a voi.
TANTE MAMME ITALIANE

Non mi aspettavo che potesse darci questo grande dolore

Vorrei che tutto questo fosse un sogno, ma è la pura realtà. Tutto il mondo era fermo e non pensava altro, col respiro bloccato. Non mi sarei mai aspettata che il compagno Enrico, «l'uomo giusto», potesse addolorarci così profondamente. Era buono, giusto, pensava con la propria testa, ragionava con tutti, aveva il cuore incorrotto, non faceva distinzioni tra gli uomini, amava qualsiasi persona. Era il primo a farsi avanti in tutte le cose riguardanti i problemi sociali per avere un mondo unito, pacifista, libero e privo di problemi. Il compagno Enrico Berlinguer avrà sempre un posto speciale nel cuore degli uomini, che spero prendano il suo esempio di uomo.
MONICA INFANTE
(Taranto)

Solo ora capisco cosa significa avere degli ideali

Caro Enrico,
vorrei che tu potessi leggere queste poche righe che sento il dovere di scriverti solo per quello che hai rappresentato e che hai insegnato a noi, persone di qualunque età e qualunque idea politica. Io, purtroppo, ho capito, soltanto ora, cosa significa avere degli ideali anche se ho sempre lottato per cose che a me sembravano giuste senza essere capita ma non mi sono mai arresa. Ho sempre ammirato il modo con cui tu affrontavi i problemi, con quella calma, da lasciare tutti a bocca aperta. Ho sempre ammirato la tua onestà, la tua lealtà, la tua sincerità... e come sei riuscito a non montarti la testa anche avendone la possibilità, come molti hanno fatto. Devo dire che con te abbiamo perso un uomo veramente valido. Io spero soltanto che quello che tu volevi raggiungere (una società democratica, onesta, ecc.), con la nuova e la prossima generazione, vada in porto: anzi, sono sicura che succederà anche se molti non danno tutta la fiducia, che davi tu ai giovani. Una persona, che come te, ha lottato per tutta la vita fino alla morte (perché?) per degli ideali mi ha dato un bellissimo esempio. Il partito che tu rappresentavi e che tuttora rappresenti deve continuare a lottare fino all'«impossibile» e si vanterà sempre di avere avuto una persona come te per segretario. Ti ricorderemo tutti non solo per le tue idee ma anche per tutto il resto! Ti stimavano tutti, anche gli avversari e sarai sempre nel nostro cuore!
Ho pianto, mi sono commossa quando ho visto la gente che era a Roma, e prima a Padova, è rimasta a lungo in silenzio alla notizia della tua morte e nessuno ha fatto scene di isterismo fanatico. Ho ammirato i tuoi familiari per come hanno evitato di farsi pubblicità in un'occasione così triste.
Voglio aggiungere ancora una cosa: GRAZIE ENRICO.

Una diciassettenne
ANNA MENEGATTI
Milano

A Verona, nonostante tutto, tornasti a sedere al tuo posto

Ti ha ucciso una fulminea, tremenda malattia, la stessa che ha ucciso, come te, prematuramente, mio padre e il dolore che provo in fondo al cuore è grande e ancora più grande è la rabbia nel sentirmi, ancora una volta, impotente e sgomento di fronte a una tragedia così incredibile.
Ti ho visto in televisione, al congresso socialista di Verona, essere composto e pacato insieme agli altri dirigenti del partito. Sederti al tuo banco mentre piovevano fischi dai banchi dei eleganti socialisti e avrei voluto leggerli nel cuore quanta amarezza provavi tu, onesto e soprattutto pulito e conscio delle tue scelte, sempre rivolto a salvaguardare gli interessi della classe operaia, della gente più povera, a essere fischiatto dai compagni socialisti, ma tu sapevi che gli operai, la base, non approvavano quei fischi e il giorno dopo tornasti a sedere al tuo posto.
Non ci sei più, caro Berlinguer, ma devo dirti una sola cosa ancora, grazie. Il tuo insegnamento di onestà, di pulizia, di rispetto verso tutti, che siano compagni o avversari, è mio modello di vita. Non ti scorderò mai.
(Un operaio comunista di Roma)

Provo ancora rabbia per quei fischi

Cara Unità, in questo momento di angoscia profuso, insieme a tanta grandine di lacrime, sterminata e mesta dimostrazione di affetto per la perdita del nostro caro compagno Berlinguer, esprimo il mio sentimento di rabbia e di compassione per tutti quelli che fischiarono e che avrebbero fischiato se ne fossero stati capaci.
ALVARO PENNECCHI
(Roma)

A incoraggiarci resterà il tuo ultimo invito

Caro compagno Enrico, te ne sei andato all'improvviso in un momento particolarmente difficile per un Paese tormentato da guasti politici e sociali che coloro che ci governano da 40 anni non hanno saputo e voluto risanare. Ci hai lasciato nella maniera più nobile e onorata per te: lavorando per il Partito, parlando alla gente come tante altre volte avevi fatto, dimostrando che fare politica per un comunista significa innanzitutto porsi al servizio dei milioni di uomini e di donne che vedono nel nostro Partito la possibilità di cambiare questa società ingiusta. La tua morte ci fa sentire orfani e sgomenti: senza di te continuare a lottare sarà senz'altro più difficile. Ma ad incoraggiarci resterà sempre l'estremo invito all'impegno che tu pronunciasti quando già il terribile male minava il tuo cervello. Saranno la tua immagine e il tuo ricordo ad indurci a sostenere la causa della libertà e della giustizia anche quando le circostanze sembreranno darci torto e le nostre certezze rischieranno di vacillare. Addio compagno Enrico, grazie per tutto quello che ci hai insegnato!
ALFREDO POLI (23 anni)
(Calliano d'Asti)

E io rispondo a Craxi: no, noi non siamo più poveri

Il sentimento popolare, direi universale che ha accompagnato la perdita di Enrico Berlinguer ha trascorso la stessa tragedia della sua morte. Nulla di paragonabile ai funerali di Togliatti che furono un commosso momento storico. Questa volta il dolore era umano, religioso. Di lui il popolo ha percepito la sostanza di un alto cristiano laico come raremente è dato incontrare in un paese cattolico. Il suo rigore, la discrezione che non era mai unita ma esclusionaria di sé come elemento esclusivo, la fiducia nel progresso del bene, l'assenza di ogni compromesso, cedimento, ambizione, la caparbietà di impegno, il lucido, diretto coraggio degli «strappi» fino alla morte che riassume tale vita nell'operare e nella più rigorosa esortazione evangelica: «lavorate, an-

La tua parte più bella e più giusta resta fra noi

Caro Enrico, quanti pensieri. Attraverso i servizi, le notizie, gli articoli scoprii man mano qualcosa in più di te sino a che questo mosaico si completa in una grande figura. So che dalla tua vita posso trarre un grande esempio. Sei stato profeta tra noi, aperto ai tempi. Nessuno ha potuto trattenere parole di elogio per te. Io che sono cristiana, imparo che il Signore suscita profeti, testimoni in questo secolo non più del suo popolo ma da chi sembra lontano ed invece è più vicino, più vero.
Qualcuno ha detto senza te siamo più deboli, più poveri. È vero, sei stato sempre in prima fila. Ma non ti vogliamo far fare l'eroe, perché dietro te tanti sono come te, i normali diversi. La tua parte più bella più giusta resta ancora fra noi. Gli ideali per cui hai lottato sino al limite acquistano forza fra noi, acquistano corpo. Ti ci esorti a continuare per quella strada di lotta verso la piena libertà, giustizia e democrazia. Continuiamo con lo slancio che tu ci chiedi. Spero che la tua morte serva a qualcosa, ad avvicinarci al di sopra delle ideologie, degli schemi, uomini che vivono, si incontrano, si abbracciano insieme pronti al dialogo. Come cristiana, impegnata insieme a tanti compagni, voglio continuare per la strada che hai tracciato. Pregho per te. Grazie Enrico per ciò che ci hai insegnato.
CETTINA FARINA
(Montecosaro Alto - RG)

Ho scattato quella foto col mare forza 9

Caro Macaluso, ti ringrazio per aver pubblicato come ultimo ricordo di addio una foto di Enrico al timone. L'ho scattata io nell'agosto del 1973. Eravamo usciti con il vecchio «gozzo» di Paolo Berlinguer a Stintino. Poco dopo ci avrebbe preso una tempesta di maestrale forza nove come nessun pescatore aveva mai visto prima. Con la vela a pezzi, non riuscivamo ad ammainare mentre la barca faceva acqua da tutte le parti. Ce la siamo vista brutta quella volta. Ma Enrico (ed io) amavamo moltissimo l'uscita a vela con la grande maestralata: ed abbiamo sempre considerato quella come la nostra veleggiata più bella (inconsciente e «cabliffasciada», ci dicevano i vecchi pescatori).
Grazie.
ANDREA SABA
(Roma)

Nei comizi era come se diceste quello che io sentivo

Sono una compagna di 27 anni di Modena. Ho appena saputo della morte di Enrico; per me questo è uno dei giorni più tristi della mia vita. E come se fosse morto uno della mia famiglia, non credevo di stare così male. Mi penso alle lotte che ha portato avanti e all'uomo che era e più piango. Ho partecipato a tutti i festival e alle manifestazioni dove lui parlava e la sensazione che provavo ogni volta era quella di sentire dalla sua voce quello che pensavo, era come se sul palco ci fossi stato io ed ogni volta avevo una conferma in più di essere veramente una comunista.
Quello che stimavo di più in lui era la schiettezza, la chiarezza, il coraggio di prendere posizioni di condanna su tutto quello che poteva limitare la libertà di espressione della gente (vedi URSS); la semplicità, la sensibilità, i problemi delle donne, della pace, dei giovani, degli anziani e soprattutto la coerenza nei fatti con quello che diceva.
Non dimenticherò mai che la sua morte è stata la conseguenza della convinzione negli ideali in cui credeva; se a Padova non avesse voluto finire per forza il suo comizio forse sarebbe ancora tra noi.
Per tutti i compagni rimarrà sempre vivo perché rimangono le sue idee, che sono le nostre, e che come tali lotteremo per portare avanti. Scusate la calligrafia e gli errori, ma sono troppo emozionata e commossa per scrivere bene.
Con affetto
MAURA PADOVANI
(Modena)

Da una suora anziana che ora si sente orfana

Misuro l'immensità del vostro dolore da quello che provo io che pure sono estranea alla famiglia; sono una suora anziana che ha sempre ammirato e stimato l'uomo giusto che ci ha dato l'esempio di autentica vita cristiana e ci ha incitato col suo esempio a spenderci totalmente per i fratelli.
Dal tragico giovedì 7 giugno qualcosa è cambiato in tutti noi che ci sentiamo orfani e soltanto la fede ci può dare la forza di raccogliere l'esempio che, con tanta discrezione, umiltà e amore, lui ci ha lasciato. Coraggio! La vita non è tolta, ma lasciata mutata ed egli è sempre con noi.
Un cordiale abbraccio
SUOR GERVASIA
(Roma)

A vuoto l'incontro di giovedì

Sanità: nuovo «no» alla convenzione

FIMMG, SNAMI e ANMC contrari alla presenza alla trattativa di CGIL-CISL UIL medici - I punti del possibile accordo

ROMA — Una firma «stregata». Quando ormai per il rinnovo della convenzione per la medicina generale sembravano risolti tutti gli ostacoli, puntualmente è arrivato il «no», tutto politico e pregiudiziale, dei sindacati autonomi FIMMG e SNAMI (medici di famiglia) e ANMC (condotti). A vuoto quindi anche l'incontro di giovedì sera al ministero della Sanità che si è protratto, a questo punto inutilmente, fino alle quattro di ieri mattina.

Il nuovo rifiuto a firmare la convenzione appare a questo punto più che mai pretestuoso e grave, visto che lo scoglio più importante era stato superato: il ministro del Tesoro, infatti, si era dichiarato disponibile ad accettare l'intera proposta, garantendo la copertura finanziaria. Ad irrigidire gli autonomi — che il 29 maggio abbandonarono il ministero della Sanità perché l'accordo non era firmato dal rappresentante del Tesoro — è stato l'incontro che Degani aveva avuto poco prima con i rappresentanti di CGIL-CISL-UIL, funzione pubblica e coordinamento medici, che riguardava soprattutto la guardia medica e la medicina di base.

Il segretario della FIMMG, Mario Boni, ha infatti affermato, per motivare la rottura di ieri, che «non si può pretendere di concludere una trattativa quando si concordano norme fondamentali della convenzione al di fuori del tavolo di trattativa, con organizzazioni sindacali che non sono rappresentative della categoria». E stato il clima generale dell'incontro sbagliato fin dall'inizio. Noi non firmiamo mai con i confederali. Il rinnovo della convenzione sta quindi diventando un vero e proprio problema di forza del sindacalismo autonomo nei confronti delle organizzazioni confederali.

Durò il giudizio della CGIL, funzione pubblica e del coordinamento medici che affermano che «è chiaro ormai che i sindacati autonomi non vogliono altro che difendere i privilegi della parte minoritaria dei medici, supermassimalisti, settantenni e pluricariati. Gli interessi reali della stragrande maggioranza dei medici di base, della guardia medica, della medicina dei servizi e dei disoccupati, sono stati difesi solo dalla CGIL in quanto forza di rinnovamento delle convenzioni e non solo definito miglioramenti economici e normativi ma anche aperto spazi occupazionali. Questi medici potrebbero così veder annullati tali conquiste comprese l'aumento del 10% strappato al ministro del Tesoro. Non meno tenero nei confronti di FIMMG, SNAMI e ANMC il comunicato emesso dal ministero della Sanità nel quale si afferma che l'incontro «si è risolto negativamente per il terzo e pretestuoso rifiuto della delegazione medica di sottoscrivere il protocollo».

Ma vediamo cosa prevede l'ipotesi di massima sulla quale nel merito tutti sono d'accordo ma che non si riesce a firmare. Per quello che riguarda i medici di famiglia un aumento di 1.500 lire al mese, sotto la voce spese ambulatoriali e rischio professionale; aumento da parte dei medici dei contributi previdenziali (dal 15% al 20%) in modo di iniziare dal '85 a pensionare gli ultrasessantenni; inserimento dei giovani medici per graduatorie; regolamentazione delle azioni sindacali. Per quello che riguarda il tetto degli assistiti si è concordato di sospendere le deroghe del 5% nelle Regioni dove funziona l'anagrafe-assistiti. I confederali nel loro incontro avevano chiesto che l'aumento del 10% fosse applicato anche alle retribuzioni della guardia medica e della medicina dei servizi, riuscendo a vincere le resistenze del ministero del Tesoro.

Cinzia Romano

«Riabitat», una via del futuro?



Dall'espansione urbana al recupero edilizio. Un grande piano di risanamento del Comune di Genova che coinvolge IACP, Coop, imprenditori, banche

Dal nostro inviato

GENOVA — Il recupero edilizio non è più uno slogan: è divenuto una realtà. In Italia ci sono 4 milioni di case non utilizzate, 88 milioni di vani su 57 milioni d'abitanti, mentre aumenta il degrado edilizio ed ambientale e cresce il deficit abitativo sintetizzato in due milioni di famiglie in coabitazione, in centinaia di migliaia di sfratti, in 300.000 giovani coppie l'anno in cerca d'alloggio. Seguendo questa realtà a Genova si sta svolgendo il «Riabitat», una mostra convegno su recupero, ristrutturazione e manutenzione, nell'ambito delle manifestazioni della Fiera con una musica, partecipazione dell'industria e degli operatori del settore. «Riabitat», una via per il futuro, passando dall'espansione urbana, dalla aggressione del territorio al recupero dell'esistente».

Per l'occasione il Comune di Genova ha allestito una rassegna sulle esperienze di recupero e sulla ricca elaborazione progettuale definita in questi anni per il risanamento della città. Il Comune ha messo su un piano di sviluppo del centro storico affidandolo a

progettisti di fama internazionale: Piano, Belgioioso, Fera, Gradella, Grossi Bianchi e De Caro. Progetti non solo di valore urbanistico-culturale, ma costituiscono un'indicazione da imitare.

Il recupero in questi ultimi anni è diventato il settore-chiave dell'attività edilizia. Per questo l'ANCA, l'Associazione cooperative di abitazione che ha in programma il risanamento di tre mila alloggi, ha individuato nel recupero il campo d'intervento di maggiore impegno negli anni 80 com'è stato annunciato al convegno «Strategie e politiche del recupero».

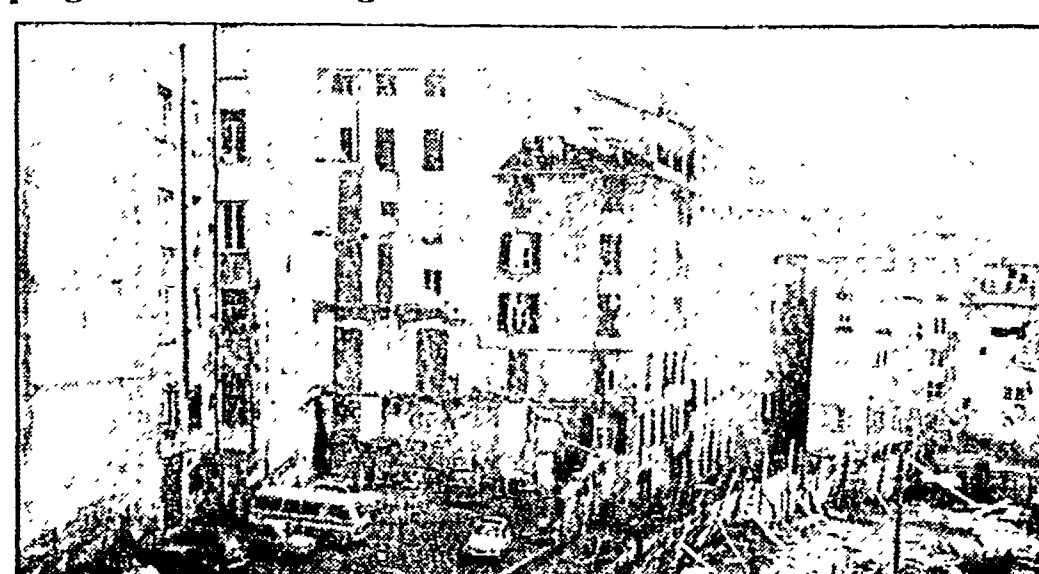
Una strategia che rifiuta la logica della «crisi risanatrice», ma evita anche di cedere all'edonismo del muro, tenendo soprattutto conto delle esigenze della «domanda di reinserimento» con l'obiettivo di «risanare creando consenso».

Per la cooperazione — come ha rilevato il presidente Mario Pollo — si tratta di aggregare la domanda, risolvere la molteplicità dei bisogni e delle esigenze dell'utenza, reperire le risorse necessarie, individuare gli strumenti operativi idonei.

Per passare dall'attuale fase

Le Coop risaneranno i primi 3000 alloggi

L'esperienza di Genova per il recupero del centro storico - I programmi in altre regioni - Che cosa dicono urbanisti e studiosi



caratterizzata da interventi frammentari e distribuiti senza ordine nel tessuto urbano a programmi unitari in grado di recuperare intere parti di città, è indispensabile — ha detto Paolo Di Biagio vicepresidente dell'ANCA — definire insieme ai Comuni progetti di fattibilità capaci di individuare gli interventi prioritari e le forme organizzative e gestionali più efficaci. E quanto la Genova, in provincia di Genova, in Lombardia, in Piemonte, nelle Marche, in Toscana, in Umbria, nel Lazio.

Sono stati illustrati i primi risultati di un'interessante ricerca attuata per conto del CER (Comitato per l'edilizia residenziale). Presentata da Rosario Pavia e Sergio Agostini, la ricerca ha posto in rilievo le procedure e i metodi per la definizione di un «manuale» per il recupero edilizio. Lo studio ha messo in luce la necessità di promuovere un ruolo attivo del Comune e la formazione di programmi coordinati in grado di coinvolgere la pluralità degli operatori: proprietari, inquilini, imprese, banche.

Bruno Giombini, presidente delle cooperative liguri d'abita-

zione, ha parlato della realtà della sua regione. A Genova sono state organizzate grosse cooperative, tagliando il centro storico in grandi aree. Si punta a realizzare nei prossimi due anni interventi di recupero per 500 alloggi gestiti direttamente dagli abitanti. Per fare questo si utilizzeranno i cinque miliardi messi in bilancio dal Comune, i mutui agevolati del piano decennale, le risorse che provengono dal risparmio, anche attraverso la convenzione Unipol-ANCA.

Il presidente dell'Abit coop ligure Piergiorgio Castellari ha sottolineato, in particolare, il ruolo dell'ente locale che deve essere presente nella duplice veste di imprenditore e di coordinatore, fornendo agli operatori (pubblici, privati, coop) un quadro di riferimento preciso. Da qui la proposta di una società mista (istituzioni e imprenditori) per promuovere progetti di risanamento urbano ed edilizio. Fanno parte della società, oltre il Comune di Genova, gli IACP, le coop, gli imprenditori privati, la finanziaria pubblica e gli istituti di credito. Il Comune dovrà occuparsi di individuare edifici ed aree

da risanare, verificare la fattibilità tecnica, amministrativa ed economico-finanziaria, reperire i finanziamenti, acquisire la proprietà e disponibilità degli immobili, dirigere le progettazioni e gli interventi.

Le iniziative delle Coop non si fermano a Genova. In Lombardia dove è molto diffusa la «proprietà indivisa» si sono affermate da tempo strutture di servizio per la manutenzione e gestione degli immobili. Nelle Marche, ad Ancona e a Jesi, sono state costituite agenzie per aggregare gli utenti e cooperare d'acquisto per favorire gli inquilini e quelle di servizio per i piccoli proprietari. Ci sono già i primi risultati: ad Ancona sono stati recuperati trecento alloggi. In Umbria è stato predisposto un programma sperimentale in collaborazione con la Regione per il recupero di cinquecento alloggi. Il risanamento non riguarda solo i centri storici, ma le periferie degradate, come sta avvenendo in alcuni quartieri (Tor di Quinto, Flaminio e Quarciccolo) a Roma.

Il recupero pone certamente enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caviglia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Giombini, Salzano, Basile direttore generale del ministero LLPP). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stacco? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere la guida per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Claudio Notari

Polemica tra RAI e Martelli sui programmi per le elezioni

ROMA — La conclusione della campagna elettorale fa registrare una polemica tra Claudio Martelli e la RAI. Il vice-segretario del PSI ha rimproverato all'azienda di viale Mazzini («l'Avanti!») di aver dato gran rilievo alla dichiarazione, pubblicandola in prima pagina) di aver scoperto l'Europa soltanto a elezioni concluse. Secca la replica della RAI. Senza citare Martelli, l'azienda ricorda che negli ultimi 30 giorni sono state trasmesse — in tv e alla radio — 45 ore di «tribune»; che dei temi europei ci si è occupati «in modo costante e sistematico» in rubriche specifiche oltre che nei notiziari. Nell'ultimo periodo gli spazi dedicati all'Europa sono stati rafforzati con numeri speciali, schede e un concorso riservato ai giovani, giunto alla terza edizione. Infine — ricorda la RAI — il voto europeo ha trovato ampia trattazione nel corso di «contenitori» di largo ascolto.

All'altezza di questa reazione ufficiale, negli ambienti RAI si sottolinea la pretestuosità dell'attacco di Martelli, spiegabile — si dice — con la polemica che da alcuni mesi il PSI conduce verso i vertici dell'azienda. In RAI, comunque, c'è soddisfazione per l'andamento delle «tribune» rispetto ad analoghe trasmissioni del network privati. Le tribune RAI hanno avuto un ascolto medio di circa 3 milioni, quelle di Canale 5 al di sotto del milione. Lunedì scorso, ad esempio, Craxi ha avuto — a Canale 5 — 700 mila ascoltatori; Martelli — a Raiuno — 2 milioni e trecentomila.

Arrestato a Bologna giudice di Grosseto: corruzione?

BOLOGNA — Il giudice della sezione civile del tribunale di Grosseto Riccardo Amati è stato arrestato su disposizione della Procura di Bologna. Il procuratore capo dott. Guido Marino ha precisato che il capo d'imputazione a carico del dott. Amati si riferisce a reati comuni connessi all'attività di magistrato da lui svolta a Grosseto. Non ha però rivelato la natura specifica dei reati né il periodo in cui essi sarebbero stati commessi. Per concorso negli stessi reati è stato arrestato a Padova un medico, anch'egli di Grosseto, di cui non è ufficialmente nota l'identità. Secondo indiscrezioni le accuse a carico del magistrato sarebbero corruzione, interesse privato in atti di ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio.

Ministero dell'Ecolgia, alla Camera il disegno di legge

ROMA — Giovedì 21 giugno nella commissione Affari Costituzionali della Camera avrà inizio l'esame del disegno di legge che istituisce il ministero per l'Ecolgia. Svolgerà la relazione lo stesso presidente della commissione on. Silvano Labriola (Psi).

Giovanni Negri (PR) rimette il mandato parlamentare

ROMA — Il vice presidente del gruppo radicale della Camera, Giovanni Negri, ha annunciato ieri ai giornalisti la sua intenzione di rimettere il mandato parlamentare. Molteplici le motivazioni: per la «truffa meschina» delle decisioni del governo in materia di lotta alla fame nel mondo (che tenderebbero a bloccare l'iniziativa parlamentare promossa dal PR), per la «usurpazione» del Parlamento da parte del «regime partitocratico», per la esclusione dei radicali da alcuni organi della Camera, per la disinformazione Rai-Tv, ma anche per riprendere l'uso PR della «rotazione dei parlamentari». Le dimissioni, quando saranno formalizzate, dovranno essere discusse e votate dall'assemblea di Montecitorio.

Investimenti nel Mezzogiorno preoccupati i costruttori (ANCE)

ROMA — L'ANCE, l'Associazione dei costruttori edili, ha esaminato il problema degli investimenti della Cassa del Mezzogiorno ed ha espresso vivissima preoccupazione per le inadempienze che stanno determinando incertezze e gravi ritardi nella programmazione della spesa. Ne deriva un rallentamento generale e in alcuni casi il blocco degli interventi. L'ANCE ha espresso preoccupazioni per le ipotesi di soluzioni che si stanno delineando per l'intervento straordinario. Non si delineano gli strumenti istituzionali e operativi in grado di assicurare la continuità degli interventi programmati.

Omonimia nel caso petroli: una precisazione della Fiat

Dal capo ufficio stampa della Fiat riceviamo e pubblichiamo: «Onde evitare qualsiasi possibile equivoco in merito allo «scandalo dei petroli», per il quale è in corso un procedimento penale a Torino, preclamo che il sig. Egidio Egidi coinvolto nella vicenda non è l'ing. Egidio Egidi responsabile della Impresit del Gruppo Fiat».

Una studentessa e un uomo solo, due tragedie della disperazione a Torino

La bocciano, si uccide Lo aveva preannunciato

La ragazza, 14 anni, viveva in un comune vicino al capoluogo. Si è impiccata nel garage di casa - L'inutile tentativo del padre

Dalla nostra redazione

TORINO — Una ragazza di 14 anni si è suicidata giovedì sera, poche ore dopo aver letto il proprio nome sulle colonne dei quotidiani. La seconda vittima della «crisi» scolastica, l'amara e dolorosa vicenda si è consumata a Druneto, un comune a nord di Torino, quasi all'ingresso delle Valli di Lanzo. Nadia Vietti, che abitava in via del Mulino 13/3 con il padre Gastone, la madre Edda Giraud e due fratelli minori, Walter e Mirella, frequentava la seconda media nella scuola statale «Don Maria», nella sezione «A». Il suo gesto ha lasciato sgomenti i compagni di scuola, che la stessa amica più cara, che negli ultimi giorni trovava frequentemente l'avevano udita pronunciare una frase premonitrice: «Se mi bocciano mi ammazzo». Su quelle labbra aperte al sorriso, appariva come una battuta d'effetto. In realtà, dietro lo scherzo, Nadia celava l'ossessiva volontà di troncare bruscamente la propria esistenza. Sol-

tanto la sua più cara amica aveva percepito il dramma di Nadia: giovedì pomeriggio aveva telefonato alla madre, signora Edda, per avvertirla degli strani discorsi della figlia. Ma Nadia, spezzato quel filo invisibile che legava la vita alla speranza, timorosa, forse terrorizzata di affrontare il fallimento, aveva da troppo tempo imboccato un tunnel senza ritorno.

Qualche compagno di scuola ricorda la malinconia di Nadia, il giorno in cui i genitori l'avevano sgridata a causa di una nota sul diario. Una testimonianza che, ammissa la sua verità, solleva più di un interrogativo sul rapporto complesso che molti studenti hanno con la famiglia e con la scuola. E forse per Nadia, che passava la boccatura disperatamente e tentava di esorcizzarla scherzando con i compagni, quel rapporto si era già incrinato. Giovedì sera si è recata nel garage del padre. Si sarà fermata un attimo per immaginare ad occhi aperti quella scena lu-

gubre spesso vagheggiata nella sua solitudine. Quindi ha preso una corda, l'ha legata alla trave che regge il soffitto, salendo sul cofano dell'auto, si è infilato il cappio al collo e si è lasciata cadere. A ritrovare quel corpo inanimato è stato il padre molto tempo dopo. Inutili i tentativi di rianimarla, il cuore di Nadia aveva da un pezzo smesso di battere.

Nella casa dei coniugi Vietti ora regna il dolore, un dramma muto che si arresta dinanzi ai tanti volti che si affacciano ad avere mai, forse, una risposta. Sembra una storia di altri tempi, incomprendibile ai più. Una signora, letta la notizia sul quotidiano torinese del «Corriere», ha esclamato: «Possibile che accadano ancora fatti del genere?». E la domanda che ci si rivolge alla fine di ogni anno scolastico, quando con trepidazione gli studenti richiedono a quei fogli di carta appesi alle bacheche delle scuole un premio che allontani la loro insicurezza.

Michele Ruggiero

Un colpo alla tempia il giorno dello sfratto

Aveva 53 anni - Il suo cadavere è stato scoperto dal fratello. Una situazione drammatica per migliaia e migliaia di famiglie

Nostro servizio

TORINO — L'ormai copioso volume che raccoglie idealmente le storie di tanti sfrattati in tutta Italia, registra ora un'altra vicenda drammatica e amara. In un appartamento di via Sansovino 247, nel popoloso quartiere torinese delle Vallette, giovedì notte un uomo si è ucciso sparandosi un colpo di pistola in testa. Si chiamava Francesco Onorato, aveva 53 anni, viveva da solo. Entro la mezzanotte di ieri avrebbe dovuto lasciare libero l'alloggio in cui abitava: la sentenza pretorile gli imponeva lo sgombero. L'uomo sembrava ormai rassegnato ad eseguire l'ordine del pretore, e nel pomeriggio del giorno prima aveva provveduto a raccogliere le sue cose per «traslocare». Ma dove? Forse per cercare un'ultima via d'uscita, o comunque un suo sostegno in un momento difficile, aveva telefonato al fratello chiedendogli di venire a trovarlo. Ma non l'ha atteso, e si è tolto tragicamente la vita.

Una quindicina di giorni fa — dice Sergio Fresia, segretario provinciale del Sunia, il sindacato degli inquilini — Onorato era venuto nei nostri uffici, e già aveva manifestato la decisione di arrivare anche a gesti estremi se non fosse riuscito a trovare una soluzione. Non ci è parso, davvero, né pazzo né squilibrato. Semplicemente, e lucidamente, «era disperato perché non sapeva dove andare». Ed ora, aggiunge Fresia, «anche noi sia-

mo sconvolti per l'epilogo della vicenda. Il suo è il quinto suicidio in poco tempo...». Sono tutti episodi che, nella loro sconvolgente tragicità, la dicono lunga sull'emergenza casa a Torino: qui si contano ormai a decine di migliaia le famiglie che stanno vivendo. Nel capoluogo piemontese solo il 37,5% delle abitazioni è di proprietà, e in mancanza di nuove norme legislative in materia — gli sfratti per finita locazione vivono «a centinaia ogni giorno». Dal 1983 ad oggi, sono poco meno di ventimila le sentenze che impongono ad inquilini l'abbandono dell'alloggio. E se il governo non prorogherà ancora i contratti, la situazione non potrà che peggiorare ulteriormente: i tempi dell'attuale proroga sono ormai quasi interamente consumati, per cui, entro pochi mesi, migliaia di altre famiglie saranno raggiunte dall'ingiunzione esecutiva di sgombero.

Intanto, nuove disposizioni di legge continuano a mancare. Ancora recentemente, con parole che non si possono non condividere, il pretore di Torino Filocamo aveva sostenuto — in un'assemblea di sfrattati svoltasi in un quartiere cittadino — che «non esiste un'adeguata consapevolezza della gravità della situazione» e che «il disegno governativo di riforma dell'equo canone facilita la strada a chi vuole espellere gli inquilini».

Rita Rutigliano

MILANO — Alla lettura della sentenza un imputato, Mario Emilio Torri, ha tentato di tagliarsi le vene con una lametta che sino a quel momento aveva tenuto nascosta sotto la lingua. Alcuni carabinieri, intervenuti per impedire il gesto, sono stati feriti leggermente. Tutt'intorno le grida e le minacce degli altri appartenenti alla «banda del buco» di don Ciccio Scaglione. L'organizzazione che, dal '75 all'81, teneva sotto controllo Milano per lo spaccio di droga. Gli uomini di Scaglione avevano diviso la città in zone. Secondo un rigido organigramma, per ogni zona c'era un responsabile, che provvedeva a rifornire i «cavalli» circa dieci quintici per ogni capo — e ad impedire che qualche concorrente spezzasse l'equilibrio costruito a colpi di intimidazioni e rappresaglie.

La sentenza, pronunciata dalla quinta sezione penale, è stata particolarmente pesante

A Milano la sentenza contro i capizona dello spaccio dell'eroina nell'hinterland

Pesanti pene alla banda di «Ciccio» Scaglione per il droga-supermarket

Legami coi mafiosi siciliani Alberti e Grado - Le inchieste dei giudici Palermo e Falcone

ed ha sostanzialmente accolto le richieste formulate dalla pubblica accusa. Don «Ciccio» Scaglione è stato condannato a 25 anni di carcere, insieme ai suoi luogotenenti Francesco Giannone e Geremia Dalosio; Antonio Di Bisciglia ha preso 20 anni; 13 Vincenzo Piramelli, Dario Baragga e Ruggero Dalosio; 16 Salvatore Petracchi e Roberto Messina. Gli altri imputati hanno avuto pene comprese tra i quindici anni di carcere (come

il «pentito» Gennaro Totta) e i due anni e sei mesi. Su quarantasei imputati, dodici sono stati assolti. In tutto sono stati condannati 429 anni di carcere e centinaia di milioni di multa: una sentenza record per una delle bande più agguerrite fra quante, in collegamento con la mafia e la camorra, sovrintendendo al mercato della morte.

Gli uomini di Scaglione, da tempo ritenuto uno dei boss della cosca di Gerardo Alberti, gestivano gli affari da professionisti. Nascevano dietro il para-

erano in grado di realizzare un giro d'affari per un milione di lire. Il loro potere si estendeva su una zona molto vasta della città: Quarto Oggiaro, Giambellino, Affori, Comasina e anche il paese di Garbagnate, nell'hinterland milanese. Insieme allo spaccio di droga la banda sovrintendeva all'imposizione di tangenti ai commercianti e alla gestione delle banche.

L'impero di don «Ciccio» Scaglione, a cavallo tra la gran-

de organizzazione internazionale (la droga veniva dalla Turchia, finiva in Sicilia e, dopo essere stata raffinata, giungeva sui mercati di Milano e Verona) e la rete dello spaccio locale, era ereditata dalle indagini incrociate della magistratura milanese e quella più ampia condotta in questi ultimi anni dal giudice istruttore di Trento Carlo Palermo. A questo magistrato molti pentiti hanno dipinto dettagliatamente la realtà milanese. Gli raccontò Michele Dalosio: «È noto che Milano è divisa in zone, ognuna

delle quali è controllata, per lo spaccio di droga, da determinate persone o clan. Avendo lavorato per Di Noia (uno dei «clan dei pugliesi» assassinato tre anni fa perché troppo ambizioso), posso dire che lo stesso aveva escluso su Quarto Oggiaro, parte del Giambellino e del Corvetto. Inoltre era titolare della banca di piazza Tirana, rilevata dai fratelli Pais...». Gennaro Totta, un altro dei «pentiti» interrogati da Carlo Palermo, aveva detto: «Seva dai fratelli Grado (capimafia palermitani) inquisiti dal giudice Giovanni Falcone) appresi che tali figure erano dell'ordine di qualche centinaio di chili per volta. In Palermo, in luoghi ignoti, la merce veniva raffinata e successivamente tornava a Milano, sempre sotto il controllo dei fratelli Grado. Nella metropoli avveniva la contrattazione, con gli uomini di Scaglione».

Fabio Zanchi

IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
con Sede in Siena - Piazza Salimbeni n. 3

RENDE NOTO

che intende procedere alla vendita del seguente complesso immobiliare di sua proprietà in Montecatini Terme, V.le della Libertà n. 2/A.

DESCRIZIONE

— immobile destinato ad Azienda Alberghiera, attrezzature fisse e relative pertinenze (parco, piscina, riscaldamento, campo da tennis);
— l'immobile viene venduto libero, avendo l'Istituto già definito i rapporti con l'attuale gestione e, nello stesso, sarà in facoltà dell'acquirente esercitare attività alberghiera con l'insegna «Vittoria».

CONSISTENZA

superficie lorda piano seminterrato	circa	mq.	992
» » » locali sotto terrazzo	»	»	231
» » » piano terreno	»	»	1.086
» » » » primo	»	»	1.007
» » » » secondo	»	»	720
» » » » terzo	»	»	720
» » » » quarto	»	»	720
Superficie lorda coperta	Totale	mq.	5.476
Consistenza pertinenze e capacità ricettiva			
superficie di terreno a parco	circa	mq.	5.380
» » » terrazzi	»	»	498
camere doppie	»	»	65
» » » singole	»	»	6
disponibilità giornaliera di posti letto	»	»	136

Prezzo a corpo non inferiore a L. 4.320.000.000

Le condizioni della vendita, che dovranno essere tutte integralmente accettate, sono le seguenti:

- 1) prezzo, non inferiore a quello sopra descritto, dovrà essere pagato in contanti al momento della stipula dell'atto stesso
- 2) il contratto di compravendita, in ogni caso, richiesto, di un notaio di fiducia della parte acquirente, dovrà essere perfezionato entro 90 giorni dalla data con la quale sarà comunicata la relativa deliberazione favorevole del competente Organo Amministrativo di questo Istituto;
- 3) spese contrattuali, notariali, di registro, conseguenziali, IVA nella misura dovuta per legge ecc., a carico della parte acquirente;
- 4) spese tecniche e INVM a carico dell'Istituto venditore.

Chiunque abbia interesse all'acquisto è invitato a far pervenire la propria offerta entro e non oltre il 10 Luglio 1984.

Il presente avviso non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C.

Proteste al «Giorno» Zucconi usa la testata per la sua propaganda

MILANO — «Propaganda indebita»: questa, in sintesi, l'accusa rivolta dal Comitato di redazione del «Giorno» all'ex direttore ed ora eurodeputato per conto della Dc, Guglielmo Zucconi. In un comunicato il C.d.R. precisa: «Guglielmo Zucconi... sta conducendo una campagna elettorale che utilizza espressamente la testata del nostro quotidiano e i suoi simboli grafici, la sua immagine, in modo indebito a fini di partito e personali. I rappresentanti sindacali della redazione del quotidiano milanese si riferiscono ad un preciso episodio, la diffusione in migliaia di copie di un volantino che riproduce una finta pagina del «Giorno» con l'immagine dello stesso ex direttore e con il titolo: «Zucconi lascia il «Giorno» e già scatta la sua corsa al Parlamento europeo». Sotto il titolo figura un elenco di tutti i nomi dei redattori della testata sormontato dall'invito: «Per il Parlamento europeo vota Zucconi n. 22 e dal simbolo della Democrazia cristiana. Già l'uso della prima pagina del quotidiano, sostiene il comitato di redazione, riprodotto su un volantino elettorale, rappresenta di per sé un fatto quanto meno scorretto. Ma dove la campagna elettorale di Zucconi supera ogni limite è nell'uso dei nomi dei redattori abbinati all'invito a votare per un partito in cui solo una parte dei giornalisti della testata si riconosce. Il C.d.R. ha denunciato intanto come «scorrettezza» questa iniziativa di Zucconi e ha sollecitato la «Segreteria» editoriale del «Giorno» ad impedire che la testata venga utilizzata per volentieri e propaganda di partito. Ma ha deciso anche di avviare tutte le opportune iniziative legali a tutela dei diritti morali sia della redazione che dei singoli redattori che, senza essere stati consultati, hanno visto il loro nome abbinato alla propaganda di un partito.

Scandalo dei petroli, anche la Cassazione dà ragione a Vaudano

ROMA — Dovrebbe risolversi con una definitiva archiviazione l'indagine disciplinare promossa dal ministro di Grazia e Giustizia contro il giudice di Torino Mario Vaudano, titolare dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli. Sembra questo, infatti, l'effetto della sentenza emessa ieri dalla Corte di Cassazione secondo cui il giudice penale può sequestrare in fase istruttoria le cassette di sicurezza intestate a un parlamentare prima che la Camera o il Senato abbiano concesso l'autorizzazione a procedere. Il principio stabilito dalla Suprema Corte si adatta infatti al caso che è all'origine dell'indagine disciplinare a carico di Vaudano. Fu infatti il parlamentare del Psdi Amadei, coinvolto nell'indagine sullo scandalo dei petroli, a sollecitare l'inchiesta contro il giudice, dopo averlo accusato di abuso d'ufficio per il sequestro di una cassetta di sicurezza. La Cassazione ha stabilito in sostanza che il giudice può compiere atti istruttori relativi alle persone anche se queste sono parlamentari purché sia rispettato il diritto di difesa e purché si dia valore probatorio alle acquisizioni solo dopo che è stata concessa l'autorizzazione a procedere. Sostiene che nessun atto può essere compiuto fino a che non sia stata concessa l'autorizzazione a procedere significa impedire — ha sostenuto la suprema Corte — ogni tipo di accertamento che potrebbe essere utile una volta ottenuta l'autorizzazione a procedere del Parlamento. Le decisioni del giudice Vaudano (che riguardarono il Dc Cocci e il socialdemocratico Amadei) furono in realtà già giudicate legittime dal Tribunale della libertà. Comunque la stessa procura generale della Cassazione, che ha condotto l'istruttoria disciplinare, ha proposto l'archiviazione del caso. Il CSM dovrebbe decretarla definitiva, mentre, invece, sono false?

Distrutti a Tokio con il compressore 1000 Cartier falsi

TOKIO — Un rullo compressore ha schiacciato e distrutto ieri mille orologi falsi recanti il marchio Cartier. All'operazione, compiuta nel parcheggio di un grande albergo della capitale nipponica, ha assistito il presidente della famosa ditta francese, Alain Perrin, che li aveva fatti sequestrare. La distruzione dei falsi Cartier, che a Tokio potevano essere venduti al prezzo dimezzato di 200 mila yen (circa un milione e mezzo di lire) era stata ordinata da Perrin per salvaguardare il nome della famosa ditta parigina. Tanto clamore intorno all'opera di distruzione, rientra, comunque, anche se di stoffa, nella campagna di pubblicità che accompagna, da decenni, tutti i prodotti Cartier. Gli orologi tritirati ieri erano stati fabbricati a Taiwan, Hong Kong e nel Messico e montati direttamente in Giappone, dove era stato aggiunto, ad ognuno, il nome della ditta francese. Ma di falsi Cartier è pieno il mondo. È possibile comperarli un po' ovunque. In Italia soprattutto nei grandi mercati napoletani di Forcella e della Duchessa dove arriva un po' di tutto e da ogni parte del mondo. C'è, però, una differenza: che qui si tenta solo di spacciare per autentici ed è facile, poi, arrivare ad un accordo col venditore e portarselo via per poche migliaia di lire. Il controllo sulle «falsificazioni» ha, comunque, curiosi precedenti. Qualche anno fa toccò alle magliette Lacoste, quelle contrassegnate dal coccodrillo. La famosa casa che le produce ne fece sequestrare a migliaia e denunciò i falsari. Ma quanti ancora oggi indossano, in Europa e oltre Europa, queste famose magliette credendole autentiche, mentre, invece, sono false?

5 rinvii per il furto a Budapest

ROMA — Il rinvio a giudizio di cinque persone accusate d'aver rubato nella notte tra il 5 ed il 6 novembre dello scorso anno sette preziosi dipinti, successivamente recuperati in Grecia, dal museo statale delle belle arti di Budapest, è stato chiesto dal sostituto procuratore della repubblica Giorgio Santacroce. Secondo il magistrato, che per il successo delle sue indagini è stato premiato con un'alta onorificenza dalle autorità ungheresi, dovrebbero essere rinviati al giudizio del Tribunale di Roma Giacomo Morini, Carmine Palmese, Giovanni Incerti, Ivano Sciantè e Graziano Iori. Ai loro nomi si è giunti dopo una serrata indagine condotta dalla polizia ungherese e dall'Interpol. Sul definitivo rinvio a giudizio la decisione spetta ora al giudice istruttore Rivelles.

Bische clandestine, sarà interrogato anche Bud Spencer

BERGAMO — Altre sorprese nella seconda inchiesta sul caso delle «bische clandestine». C'è un nome nuovo, dopo quelli di Emilio Fede, Achille Caproni ed altri. È stato chiamato a deporre davanti al giudice istruttore Enrico Fichetti (che conduce l'inchiesta) Carlo Pedersoli, campano, grande e grosso, barbuto, occhi azzurri, peso oltre il quintale, più volte campione italiano di nuoto. Ma soprattutto Carlo Pedersoli è conosciuto per il suo nome d'arte: Bud Spencer, il protagonista di molti «spaghetti western» e di pellicole da oratorio a suon di sgangassoni. Naturalmente il giudice istruttore di Bergamo Enrico Fichetti non vuole dire se e quando Bud Spencer entrerà nel palazzaccio grigio del Tribunale. «Bisogna vedere se la sua testimonianza è davvero importante», ha commentato il magistrato. L'inchiesta bis sul gioco d'azzardo è cominciata qualche mese fa e il fatto è piuttosto elementare. Alcune eminenze del gran mondo avevano trovato il modo di spennare al gioco vittime ricchissime. Carte truccate, «salo» (la scalolina che distribuisce il mazzo) preparati. Dietro c'era il contorno per far cascare fiduciosi in una «tranquilla» partitina a poker i gonfi: ville di gran lusso, proposte di affari interessanti, viaggi e battute di caccia, presenza di volti conosciuti e rassicuranti. Tra questi Emilio Fede, candidato per le elezioni europee nella lista socialdemocratica. Anche lui è implicato in modo piuttosto pesante in questa faccenda, e il mese scorso ha ricevuto un mandato di perquisizione. Bud Spencer probabilmente è uno dei tanti che è stato trascinato nel gioco. Anche altri attori e uomini di spettacolo erano caduti nella rete della truffa. E Fede, il cantante e l'attore, Loredana Berté, lo stesso Emilio Fede (ammesso che non fosse stato costretto ad aiutare i bari).

Di nuovo allarmi per il «Corriere»

Oggi il «gradimento» a Ostellino, martedì sciopero dei tipografi

Michele Tito: «Chi ci garantisce contro la P2?» - Voci sulla cessione dei periodici - I poligrafici: «No al saccheggio delle testate»

MILANO — «I pericoli sono: che la testata va alla deriva e che si sottraggono a qualsiasi forza, anche quella che riesce ad essere preponderante. Ecco perché avrei chiesto di procedere come si è proceduto per Cavallari, attraverso un garante. Quando scoppierà lo scandalo della P2 e si scoprirà che una parte della proprietà era coinvolta nella faccenda P2, la proprietà fu dichiarata non legittimata a nominare la direzione del «Corriere». Questo fu riconosciuto da tutti, forze politiche comprese, e si ricorse alla via del garante. Io non vedo oggi che cosa assicuri il giornale, la redazione, l'opinione pubblica dalla non presenza di influenza, magari indiretta, della P2. Mi domando perché non si proceda con chiarezza ancora una volta attraverso un garante. Sono parole di Michele Tito, intervistato da Rita Musa di Radio Regione. Sono parole dure, esplicite e da meditare proprio oggi che si tiene l'assemblea dei redattori del «Corriere» per discutere il programma del direttore designato Piero Ostellino e per dargli il gradimento (non vincolante) secondo i patti interni.

Le manovre intorno alla proprietà, alla destinazione futura del «Corriere», i contorni non limpidi che hanno portato alla destituzione di Alberto Cavallari (invisso al presidente del consiglio Craxi), alla nomina di Gino Palumbo, il suo rivale, alla designazione di Ostellino, sono da ricondurre alla «presenza di influenza, magari indiretta, della P2? Michele Tito, ex vicedirettore del «Corriere della Sera», aggiunge nella intervista alla Musa considerazioni interessanti. «Strano è tutto l'andamento delle cose», sostiene Tito. «Si nomina un direttore tre mesi prima dell'andata via dell'altro direttore; si forza l'altro direttore ad andare via. Si è tollerato che al vecchio direttore si facesse una guerra senza quartiere. Non si è mai vista una proprietà che pubblicamente condanna e depura il direttore del proprio giornale, anche ammesso che ne abbia le ragioni. E stato nominato Palumbo, Palumbo poi rinuncia, si nomina Ostellino all'improvviso e si dice che erano stati consultati altri, che non c'erano altre vie possibili, il che non è vero. Non si sa quali sono i criteri, ai fini della testata, che hanno mosso i passi dei primi contatti con Palumbo. La redazione non sa che tipo di giornale si vuole fare e che destino si riserva il giornale».

E la descrizione di una situazione drammatica e convulsa, che rende incerte e traboccanti le prospettive sulla testa del «Corriere della Sera». Tempestini e membri socialisti del sindacato nazionale dei giornalisti hanno fulminato proteste per le dichiarazioni rese da Mafai e Borsi, volte a chiedere a Gorla e alla Banca d'Italia il rispetto delle disposizioni da loro stessi emesse. E scandaloso dire che Nuovo Ambrosiano e Centrale devono dismettere la proprietà del gruppo Rizzoli-Corriere? È scandaloso il contrario, che non siano rispettate le disposizioni del comitato del credito e di Bankitalia. Non si rovesci la realtà delle cose. Le proteste di Tempestini e amici hanno in cura Modugno (il dottor Augusto Beduschi e il suo assistente Massimo Collice) attendono il risultato della TAC e dell'angiografia. E molto probabilmente, comu-



Carlo A. Ciampi



Michele Tito

Quotidiani e banche da spartire?

Il responsabile del settore informazione del Psi, Tempestini, e alcuni consiglieri di minoranza della Fnsi hanno reagito con toni fortemente polemici all'iniziativa del presidente e del segretario del sindacato dei giornalisti — Miriam Mafai e Sergio Borsi — tesa ad ottenere dal ministro Gorla (e dalla Banca d'Italia) chiarezza sui futuri assetti proprietari della Rizzoli-Corriere della Sera.

esiste, ed è centrale, tant'è che sono ormai innumerevoli le interrogazioni in proposito che giacciono in Parlamento.

La vicenda è in sé anomala. Quando ci si stava ormai avvicinando alla fine dell'amministrazione controllata (ottobre prossimo) il consiglio di amministrazione annuncia la nomina di un nuovo direttore (Gino Palumbo) con tre mesi di anticipo sulla scadenza del mandato del direttore attuale (Alberto Cavallari). Alla vigilia quasi del suo insediamento, Palumbo repentinamente rinuncia e, altrettanto repentinamente, il consiglio d'amministrazione designa come direttore Piero Ostellino, provocando reazioni e interrogativi dentro e fuori del giornale: si tratta di una scelta che, comunque, reca un segno politico per il radicale anticommunismo del designato e per aver egli guidato l'opposizione interna a Cavallari. Come interpretare questi comportamenti del consiglio di amministrazione e i suoi rapporti con gli organi dell'amministrazione controllata? In quale strategia di sistemazione del Gruppo Rizzoli e del «Corriere» debbono essere iscritte queste scelte che prefigurano situazioni di fatto alla vigilia della scadenza dell'amministrazione controllata?

Sono note le vicende che hanno consegnato il «Corriere» prima nelle mani della P2, poi in quelle delle banche che hanno raccolto l'eredità dell'Ambrosiano di Calvi. Ma ancor prima che venissero alla luce le trame della P2, sta la Banca d'Italia (delibera del 1981) che il Parlamento, con la legge per l'ordine sulla scadenza del mandato del direttore attuale (Alberto Cavallari), ha deciso che le banche possano essere proprietarie di imprese editoriali. Tant'è che nel 1982 alla Centrale — dopo che l'Istituto di Calvi aveva acquistato il 40% delle azioni della Rizzoli-Corriere della Sera — furono dati sei mesi di tempo per disfarsi di quelle azioni. Il problema è tuttora irrisolto. E pare di capire che nel Psi prevalga la linea che le banche che controllano il Nuovo Ambrosiano debbano restare proprietarie del «Corriere», pena — si ammonisce — il fallimento, con tutti i disastri che ne deriverebbero. Il problema è delicato, indubbiamente, ma non credo che il fallimento sia inevitabile se si ricercano soluzioni nel rispetto della legge, come pure da più parti sono state suggerite.

Non è il caso di fare dietrologia. Ma è un fatto che nel «pool» di banche che controllano l'Ambrosiano e la Centrale vi è in posizione preminente la Banca Nazionale del Lavoro, presieduta da un riconosciuto esponente socialista. Mentre si rincorrono voci, non proprio campate in aria, di un patto di spartizione tra le banche e i socialisti: gli uni che consolidano il potere sulle banche, gli altri quello sui giornali. Così come è certo che, di fatto, sino ad ora si è evitato di trovare soluzioni valide, alternative all'attuale situazione che — in violazione di leggi precise — lascia la proprietà del giornale alle banche, come sembra riferire il Psi.

E' un epilogo inevitabile anche questo? Altre ipotesi — la fondazione suggerita dal sen. Merzagora, le proposte d'acquisto avanzate da altri editori — sono cadute per ragioni imprenditoriali? O, viceversa, perché lasciando così le cose, attraverso le banche — in buona parte pubbliche, con i massimi responsabili designati dal potere politico — si riconduce il controllo del maggior gruppo editoriale sotto le ali dell'esecutivo?

Un tempo l'on. Martelli parlò di «irizzare» il «Corriere». Credo che siamo di fronte a una forma originale e inedita di «irizzazione». Se così è il problema non riguarda più soltanto i giornalisti, il loro sindacato. Riguarda uno dei nodi delicati di ogni democrazia moderna, il rapporto tra sistema informativo e potere politico. Per questo non è forzato insistere affinché il governo venga a dare risposte chiare in Parlamento.

Antonio Bernardi

Per la richiesta di estradizione

Negri, inviata in Francia la sentenza sul «7 aprile»

Il latitante padovano afferma sicuro: «Sarà negativa la risposta di Parigi» - Le reazioni

ROMA — Toni Negri intervistato nel suo rifugio afferma sicuro: «La Francia non concederà mai la mia estradizione». Il ministro di Grazia e Giustizia risponde, per ora, inviando alle autorità francesi copie del dispositivo della sentenza sul «7 aprile» emessa quattro giorni fa dalla Corte d'assise di Roma. La battaglia, dunque, è iniziata ma la soluzione, visto il precedente atteggiamento tenuto sul «caso» dalle autorità di Parigi, è più aperta che mai.

La Procura di Roma, nei giorni scorsi, aveva già sollecitato il ministero di Grazia e Giustizia a intervenire presso le autorità francesi per una soluzione della vicenda-estradizione, e il dicastero ha già ottenuto dalla Corte d'assise alcuni degli atti del processo che potrebbero essere utili alla definizione della pratica. Il tutto dovrebbe essere partito ieri. Come si sa la richiesta di estradizione per Toni Negri era finora basata su un provvedimento emesso dal giudice di Padova per concorso in detenzione di armi ed esplosivo e in un documento analogo, della magistratura milanese, per concorso in sequestro di persona. A quella richiesta si era opposto il ministro faccine sentire la propria voce e quella della pubblica opinione per rassicurare Negri alla giustizia italiana.

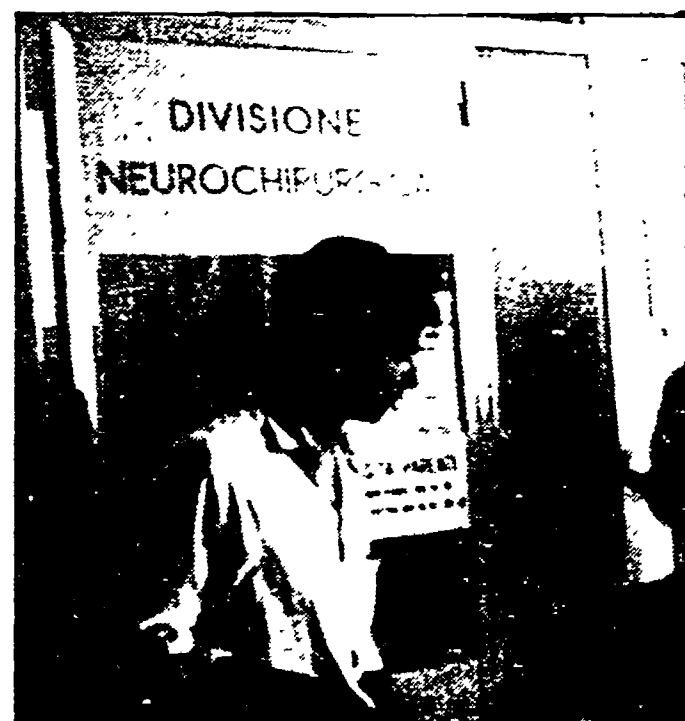
La vicenda, dunque, è solo all'inizio. Negri, intanto, afferma di avere a Parigi, e di esservi membro del consiglio del collegio internazionale di Filosofia, istituzione francese pubblica.

La sortita di Negri che sembra chiedere una sorta di immunità politica che dovrebbe valere anche al di là di una sentenza dello Stato, ha già provocato alcune reazioni. Il legale di parte civile al «7 aprile», l'avvocato Turisano, ha giudicato quella di Negri «una sfida impudente». «Io spero — ha detto il legale — che il ministro Martignazzi faccia quanto è in suo potere sulla vicenda. Ora c'è una sentenza su reati comuni, il ministro faccine sentire la propria voce e quella della pubblica opinione per rassicurare Negri alla giustizia italiana».

Il popolare cantante ha parlato con la moglie e i figli. Più difficile la prognosi sul recupero

Modugno è uscito dal coma: si salverà

Grazie alle condizioni fisiche generali efficienti lo showman potrà superare il grave trauma - Stress e caldo all'origine del male



MILANO — Il figlio del cantante lascia l'ospedale dopo aver fatto visita al padre

MILANO — Dovrebbe farcela. Durante la notte tra giovedì e venerdì è uscito dallo stato semicomatoso nel quale era stato trasportato all'Ospedale di Niguarda; ieri mattina ha parlato, sia pure faticosamente, con la moglie e i figli. La prognosi, pur'è ovvio in casi di questo genere (trombosi) è sempre riservata, ma è probabile che Domenico Modugno, 56 anni, grazie alle condizioni fisiche generali molto efficienti, possa superare il grave trauma.

Cominciamo dalle ultime notizie sul fronte clinico. Il direttore sanitario di Niguarda, professor Luigi Grassi, ha distribuito ai giornalisti, nel primo pomeriggio di ieri, un comunicato nel quale si parla di «condizioni cardiocircolatorie e respiratorie soddisfacenti. Gli accertamenti eseguiti — prosegue la breve nota — hanno confermato la diagnosi fatta all'Ospedale San Raffaele di trombosi della carotide interna destra. Per il momento non vi è indicazione per un intervento chirurgico. La prognosi rimane riservata, almeno per quanto riguarda la funzione motoria».

In sostanza, le forti preoccupazioni per la vita del popolare cantante si sono quantomeno diradate: in casi di trombosi, ha spiegato il prof. Grassi, il pericolo di morte dipende dalle condizioni fisiche; nel caso di Modugno, dunque, l'organismo ha reagito bene. Più delicato il discorso per quanto riguarda la possibilità di pieno recupero. «Non voglio dirvi niente — ha risposto Grassi alle domande dei giornalisti — perché preferisco essere grigio oggi per vedere rosa domani». Allo stato attuale delle cose, insomma, è impossibile sapere se Modugno, che attualmente soffre di una «emiplegia sinistra» (e cioè, in conseguenza della trombosi, non controlla il movimento della parte sinistra del corpo), sarà in grado di tornare alla vita di sempre.

Prima di decidere se e quando operare, i medici che hanno in cura Modugno (il dottor Augusto Beduschi e il suo assistente Massimo Collice) attendono il risultato della TAC e dell'angiografia. E molto probabilmente, comu-

que, che Modugno venga operato non appena le sue condizioni potranno permetterlo.

Sulle cause del grave attacco che costringerà Modugno a una lunghissima inattività proprio mentre stava lavorando intensamente come conduttore della Luna nel pozzo, il professor Grassi ha accennato allo stress e anche all'improvviso cambiamento di condizioni climatiche (il gran caldo dopo una primavera freddissima). E in effetti, le prime controverse ricostruzioni della vicenda fanno davvero riflettere sul tributo che spesso si paga, per entusiasmo e per serietà professionale, al proprio lavoro. Modugno ha iniziato a sentirsi male, a quanto sembra, addirittura lunedì. Ciononostante martedì ha voluto ripresentarsi negli studi di Cologno Monzese per portare a termine la registrazione del suo show (andato regolarmente in onda ieri sera su Canale 5). Solo mercoledì, di fronte al persistere di gravi sintomi di malessere, stanchezza, perdita di equilibrio, si è lasciato convincere ed è andato all'Ospedale San Raffaele per accertamenti. Poche ore dopo, constatata la serietà delle sue condizioni, è stato portato d'urgenza all'ospedale di Niguarda.

I suoi colleghi di lavoro raccontano del visibile, penoso sforzo fisico sostenuto da Modugno durante la registrazione di martedì. Si è fatto forza, non ha voluto mollare; e dire che, nel suo caso, un ricovero effettuato con 24 ore di anticipo avrebbe permesso, attraverso un immediato ricorso alla terapia intensiva, di bloccare subito i danni neurologici causati dalla trombosi (in sostanza, cessa l'afflusso di sangue in una zona più o meno vasta del cervello).

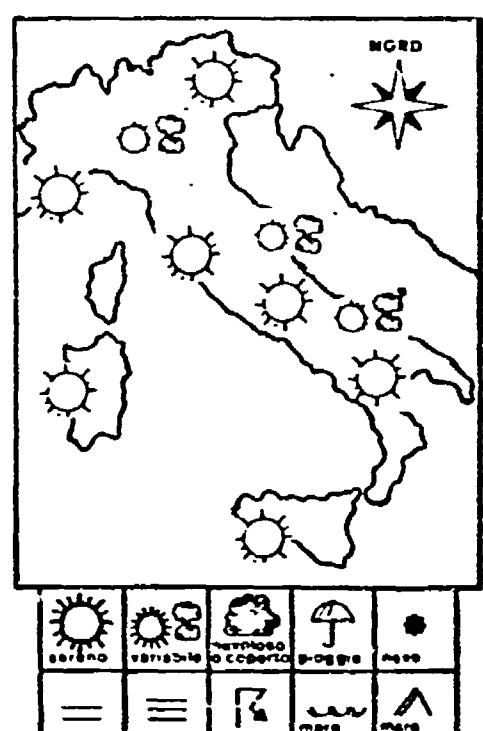
La trombosi è un occlusione di un vaso sanguigno, a differenza dell'ictus che è un'emorragia interna. Resta, comunque, amarezza e perplessità per i circa due giorni di ritardo con i quali Modugno ha voluto e potuto ricorrere ad un'assistenza adeguata. Speriamo che la sua generosità gli serva a superare il momento difficile dopo avergli fatto pagare un prezzo così alto.

mi. se.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18 30
Verona	17 26
Trieste	19 24
Venezia	18 24
Milano	18 28
Torino	16 27
Cuneo	18 26
Genova	18 22
Bologna	18 28
Firenze	14 26
Pisa	11 24
Ancona	15 28
Perugia	15 23
Pescara	13 28
L'Aquila	10 25
Roma U.	12 28
Roma F.	13 25
Campob.	14 23
Bari	14 24
Napoli	15 22
Potenza	13 20
S.M. Leuca	17 22
Reggio C.	16 25
Messina	18 26
Palermo	16 21
Catania	14 26
Alghero	14 27
Cagliari	12 25



LA SITUAZIONE — Due sono gli elementi che caratterizzano l'andamento del tempo sulla nostra penisola: il primo una distribuzione di alta pressione, il secondo un convergimento di aria moderatamente fresca ed instabile proveniente dall'Europa orientale e diretto verso i Balcani e l'Adriatico.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni nord-orientali sul versante adriatico e sul relativo tratto appenninico, condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ad ampie zone di sereno. Localmente sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche piovoso o a qualche temporale. Su tutte le altre regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura tende ad aumentare.

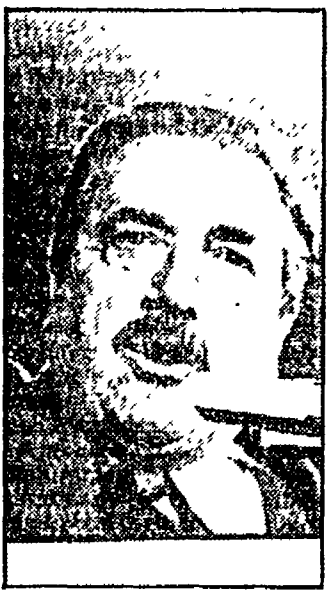
SIRIO

Diventa politico lo scontro con il Fondo Monetario

Ultimatum di Reagan all'Argentina

O accettate la stretta o niente più prestiti

Difficile riunione al Tesoro USA che decide di non rinnovare 300 milioni di dollari



Raul Alfonsín



Paul Volcker

ROMA — Il conflitto tra Argentina e Fondo monetario internazionale è diventato ieri un problema politico di prima grandezza per l'amministrazione americana. Il Tesoro degli Stati Uniti, infatti, per tutto il giorno ha discusso — tra febbrili consultazioni con la Federal Reserve e il FMI — decidendo di non rinnovare la linea di credito per 300 milioni di dollari che scadeva proprio entro la mezzanotte.

Si tratta di un «prestito-ponte», come si dice in gergo, che l'Argentina aveva ottenuto nel marzo scorso da quattro paesi latino-americani (Messico, Brasile, Venezuela e Colombia) sulla base di una diretta garanzia degli Stati Uniti. La restituzione era stata fissata per ieri, a meno di un rinnovo delle credenziali americane che consentisse di prendere altro tempo.

I quattro paesi creditori, per la verità, non hanno fatto pressioni per riavere subito il prestito, ma dopo il fallimento del negoziato tra Argentina e FMI il Tesoro USA aveva alzato la voce lanciando un vero e proprio ultimatum, con la minaccia di ritirare la propria garanzia. Si tratta, soprattutto, di

una pressione politica per spingere Alfonsín ad accettare le condizioni del Fondo monetario. Tra l'altro, entro la fine del mese il paese sudamericano dovrebbe restituire alle banche americane 125 milioni di dollari ed è chiaro che non sarà in grado di rispettare nemmeno questa scadenza.

Gli ambienti bancari, finora, hanno reagito con prudenza. Il presidente della Federal Reserve, Volcker, ha gettato acqua sul fuoco assicurando le banche che l'Argentina onorerà i propri impegni. Entro il prossimo trimestre tutti gli interessi dovuti dovrebbero essere versati. Si tratta, sommati, di sconti del fatto che un accordo con il Fondo monetario avverrà su basi diverse da quelle inizialmente previste.

Non dà segno di uguale realismo, invece, il segretario al Tesoro, Reagan, il quale a Londra, al summit dei sette grandi, si era detto ottimista sulla possibilità di affrontare la crisi debitoria ed ora, invece, vede messo in discussione proprio quel meccanismo che gli sembrava così ben oliato e funzionante: la trattativa caso per caso sulla base delle direttive del Fondo monetario.

La mossa dell'Argentina, infatti, va al cuore del sistema che era stato sperimentato in questi anni, ha commentato Albert Fishlow, un esperto dell'Università di California a Berkeley. È come quando in una partita di poker dove tutti bluffano qualcuno dice «vedo» e scopre che si gioca con carte truccate. Negli ultimi anni, mano a mano che i debiti sono diventati un problema sempre più esplosivo, si è cercato di negoziare paese per paese una certa dilazione dei tempi di pagamento (in genere di un anno, un anno e mezzo) finendo solo per spostare nel tempo il momento della resa dei conti e accumulando una montagna sempre crescente di passività. Ormai il carico dei debiti è pari ad una volta e mezza le esportazioni di beni e servizi dei paesi interessati. I termini per la restituzione sono sempre più brevi. E solo per pagare gli interessi dovuti i paesi debitori dovrebbero impegnare un quinto del ricavati dalle loro esportazioni.

L'Argentina, dunque, ha avuto il merito di scoppiare la pentola bollente. Nella «contro-lettura di intenti» inviata al FMI, il governo di Alfonsín sottolinea che è sua intenzione ridurre l'inflazione (salita al 500% annuo) e dimezzare il deficit pubblico (pari al 10% del prodotto nazionale lordo). Ma non vuole farlo con un deflazione selvaggia che comprimerebbe ancora più la capacità di produrre e di esportare e stroncherebbe i sintomi di ripresa. Pensa, invece, ad un aumento dei prezzi petroliferi, dei contributi sociali e di altre tasse. Proprio per questo, il governo rifiuta di tagliare i salari; anzi li vuole far crescere dal 6 all'8% in termini reali, non solo perché sarebbe l'unico modo per fare accettare al sindacato una politica di rigore finanziario, ma anche perché un aumento del potere d'acquisto, dopo anni di riduzione, è indispensabile per sostenere la stessa attività produttiva, come ha spiegato il ministro dell'economia Bernardo Grinspun.

Intanto l'Argentina sta cercando sostegni finanziari diretti in altri paesi per meglio reggere l'urto di eventuali ritorni delle banche creditrici. Dal suo viaggio in Spagna, l'altro ieri, Alfonsín ha portato a casa prestiti a breve e lungo termine per 105 milioni di dollari.

Il pericolo serio per il sistema finanziario internazionale è che anche altri paesi seguano questo esempio e si apra un grande contenzioso politico sul debito. Il Venezuela, che finora si era mantenuto su una linea moderata, ha accettato di partecipare alla conferenza di Cartagena il 21 e 22 giugno. Mentre il Brasile, che pure rifiuta l'idea della moratoria, vuole una «azione politica comune».

Stefano Cingolani

STATI UNITI

Non ci sarà alcun vertice Reagan-Cernomenko

NEW YORK — «Sono pronto ad incontrarmi con i sovietici in qualsiasi momento. Sono loro, per ora, che non hanno risposto». Così Reagan ha esordito in risposta alle prime domande nel corso della conferenza stampa televisiva di giovedì sera. Reagan, che aveva dedicato la sua breve dichiarazione iniziale ai risultati positivi del recente vertice economico del Sette a Londra, è stato assediato dalle domande dei giornalisti sulle probabilità di un incontro a due tra lui e il leader sovietico Cernomenko.

La curiosità della stampa era stata provocata dall'iniziativa di due dei principali esponenti del partito repubblicano, Howard Baker, capo della maggioranza al Senato, Charles Percy, presidente della commissione esteri del Senato, i quali, martedì scorso avevano sollecitato Reagan a promuovere regolari incontri annuali con i sovietici «per evitare che Mosca e Washington si facciano salire reciprocamente». I due senatori — ha detto Reagan — hanno espresso una loro aspirazione che ovviamente condivide. Ma — ha poi precisato il presidente — la strada

pa televisiva — la ventunesima da quando Reagan è presidente, e che è durata quaranta minuti circa — sono stati il summit di Londra, i rapporti con il Congresso, la questione degli immigrati clandestini, il secondo mandato presidenziale. «In politica estera — ha detto Reagan — i cambiamenti non sono facili. Ma a Londra abbiamo verificato che ci sono stati dei cambiamenti positivi. Siamo sulla strada giusta e la nostra economia è in piena ripresa». Congresso: Reagan ha sollecitato il Parlamento ad approvare le sue proposte per ridurre il bilancio di aiuti militari al Centro America e per gli armamenti nucleari. Immigrati clandestini: Reagan ha difeso il provvedimento che sta per essere approvato e che impone forti penalità ai datori di lavoro che assumono illegali. «La realtà — ha detto — è che stiamo perdendo il controllo dei nostri confini. Nessuna nazione può permettersi questo». Infine, la sua richiesta: il presidente ha dichiarato di sentirsi pronto. «Che farebbe se si ritirasse — ha scherzato — un giovane come me?».

COMECON

Conclusi i lavori del summit economico dell'Est

Si stringono i tempi dell'integrazione

L'URSS si impegna a fornire agli alleati materie prime ed energia in cambio di generi alimentari e beni di consumo - Stabilita la periodicità delle riunioni al vertice - Riaffermata con l'assenso rumeno la linea del Patto di Varsavia sui missili e la distensione

Del nostro corrispondente MOSCA — Tutti i paesi aderenti al Comecon, Romania compresa, hanno sottoscritto una dichiarazione — al termine dei lavori del vertice economico di Mosca — in cui si afferma che il blocco del dispiegamento dei missili americani in Europa costituisce «un imperativo per la pace e la distensione» nel vecchio continente e nel mondo intero. Una base d'intesa per la riapertura eventuale del negoziato di Ginevra potrà essere individuata solo a condizione che siano adottate misure per il ritiro dei missili Usa già installati.

Nessuna novità, dunque, su questo fronte, se si eccettua la ritrovata compattezza di tutto il patto di Varsavia attorno alla linea che l'URSS — venuta costantemente esprimendo, senza oscillazioni apprezzabili, dal novembre dello scorso anno. L'altro dato che conferma la sostanziale continuità di linea manifestata a Mosca dal patto di Varsavia è il riferimento al documento siglato nella riunione di Praga del

patto di Varsavia (5 gennaio 1983) e alla dichiarazione congiunta di Mosca (28 giugno 1983) dei capi di stato e di governo del «patto». Il resto del documento (il cui titolo ufficiale suona così: «Dichiarazione dei paesi membri del Consiglio di mutua assistenza economica sul mantenimento della pace e sulla cooperazione economica internazionale») è imperniato sui temi economici e passa in rassegna i campi nei quali si verificherà l'auspicato sviluppo della integrazione economica tra i paesi membri.

Nonostante la riaffermazione di principio circa l'intenzione dei paesi del Comecon di «perseguire i contatti con tutti i paesi del mondo, sulla base dei criteri di vantaggio reciproco, uguaglianza, non interferenza negli affari interni e rispetto degli impegni assunti», è evidente dal contesto che non è stato questo il tema al centro dei lavori del vertice. Al contrario la questione chiave è stata quella di introdurre i necessari aggiornamenti delle forme, dimensioni, caratte-



Leonid Zamyatin

ristiche della cooperazione all'interno della comunità economica dei paesi socialisti. Cardine degli accordi raggiunti è, come si prevedeva, la questione energetica. Su ciò il documento è del tutto esplicito. L'URSS creerà le «condizioni economiche» per

«adempiere e continuare le consegne» di materie prime energetiche e di altro genere ai partners «sulla base del coordinamento dei piani e di accordi a lungo termine». Come si vede le condizioni sono piuttosto precise e vincolanti: Mosca fornirà il ne-

cessario ma solo nell'ambito dei piani «coordinati» e solo su previsioni di lunga portata temporale. Gli altri membri del Comecon, in cambio, si impegnano singolarmente a creare gli investimenti necessari per ammodernare le proprie strutture per fornire all'Unione Sovietica «dei prodotti che le necessitano, in particolare generi alimentari e manufatti industriali di largo consumo, certi tipi di materiali da costruzione, macchinari e impianti di alta qualità sulla base degli standard mondiali».

In pratica il documento individua sviluppi rilevanti nel campo della cooperazione e dell'integrazione economica che investono tutti i settori decisivi dello sviluppo industriale ed economico: dal problema dell'energia e del suo risparmio, a quelli del livello tecnologico e dello scambio sempre più intenso di informazioni scientifiche, a quelli della direzione, dimensione e fisionomia dei flussi di scambio commerciale, fino al tema, anch'esso cruciale, della progressiva riduzione dei dislivelli tra i ritmi di

Giulietto Chiesa



Trudeau in lacrime per il suo ultimo discorso

OTTAWA — Pierre Elliott Trudeau ha pronunciato il suo discorso di congedo dalla guida del Canada. L'occasione per l'addio è stata la convenzione del Partito liberale che dovrà scegliere il suo successore. Trudeau lascia l'incarico di primo ministro dopo sedici anni.

Le dimissioni saranno effettive alla fine del mese, ed entro un anno il nuovo leader dovrà indire le elezioni. Il discorso di Trudeau — visibilmente commosso — è stato preceduto da uno spettacolo musicale.

GUERRA DEL GOLFO

L'Iran è favorevole a una tregua navale

KUWAIT — Il presidente del parlamento di Teheran, Rafsanjani, ha dichiarato che l'Iran è disposto a «non sparare un solo colpo nel Golfo», e a smettere dunque gli attacchi alle navi straniere, se anche l'Irak «smetterà di attaccare le petroliere nella regione». «Il mondo — ha detto Rafsanjani — è legato al Golfo Persico. L'economia mondiale è legata ad esso. Se il c'è caos, c'è inflazione, e l'inflazione si diffonde in tutto il mondo. Noi non vogliamo che questo accada. Ma se ci costringono reagiremo». Terzo, tuttavia, il comandante dell'aviazione irakena ha detto ai giornalisti stranieri che il blocco del terminale di Kharg è «solo il precursore di un'operazione più vasta contro l'Iran».

Intanto un aereo iraniano, in volo sulle linee interne, è stato dirottato sull'Egitto e gli otto passeggeri che aveva a bordo hanno chiesto asilo politico. L'aereo, un Fokker 27, è atterrato nella mattinata a Bahrein dove ha sostato due ore; successivamente si è diretto sull'aeroporto di Luxor in Egitto, dove appunto gli occupanti hanno chiesto asilo.

CAMBOGIA

In vista un parziale ritiro dei vietnamiti

HANOI — Il viceministro degli Esteri vietnamita ha reso noto ieri che le truppe di Hanoi compiranno negli ultimi dieci giorni di giugno un ritiro parziale dalla Cambogia. Nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato giornalisti stranieri, Phan Doan Nam ha precisato che verranno ritirati «tre brigate e vari reggimenti, oltre a un certo numero di battaglioni indipendenti». Le unità citate opera-

no nella parte settentrionale e nord-occidentale della Cambogia. Il contingente in questione è più o meno della stessa entità — sempre stando alle parole del dirigente vietnamita — di quelli che vennero ritirati nel luglio 1982 e nel maggio 1983. Nel maggio 1983 sarebbero stati ritirati dalla Cambogia circa diecimila militari vietnamiti. Fonti occidentali sostengono che oggi i soldati di Hanoi in questo paese sarebbero tra 150 e 170 mila.

LIBANO

Duello fra i cannoni israeliani e siriani

BEIRUT — Un duello di artiglierie ha infuriato per due ore, giovedì pomeriggio, tra le linee siriane e israeliane nella valle della Bekaa. L'incidente è il primo da vari mesi a questa parte. Gli israeliani ne hanno dato notizia a tarda sera, affermando di avere aperto il fuoco dopo che colpi di artiglieria erano stati sparati sulle loro linee da dietro le linee siriane (cioè presumibilmente da batterie palestinesi).

A Beirut intanto è sorto un nuovo problema: sul due lati

della «linea verde», al passaggio del Museo, le opposte milizie hanno ieri sequestrato ben 19 grossi autocarri con rimorchio che portavano cibo e carburante. Gli autisti sono stati rilasciati, ma i veicoli sono scomparsi senza lasciare traccia. Di conseguenza il Museo è stato chiuso al traffico delle merci, il che rischia di bloccare quel poco di import-export che ancora funziona. Il comitato militare quadripartito è stato convocato (per la ennesima volta) per cercare una soluzione.

Brévi

Attentato dinamitardo a Johannesburg

JOHANNESBURG — Un'auto-bomba è saltata in aria in un parcheggio del centro della città causando notevoli danni materiali e il ferimento di un cittadino nero.

Manifestazione per le 35 ore

ROMA — La Cgil appoggia — ha detto il responsabile internazionale Michele Magno — la decisione dell'esecutivo della CEE di realizzare entro giugno una giornata di solidarietà europea con i lavoratori tedeschi che lottano per le 35 ore.

Accordo Cina-USA per vendita di armi

WASHINGTON — Gli Stati Uniti e la Cina hanno raggiunto un accordo di principio per la vendita a Pechino di missili antiaerei, razzi anticarro e altra tecnologia militare di produzione americana.

Separatisti in Irlanda, due morti

BELFAST — Un agente di polizia ed un civile sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco avvenuto in un distretto cattolico di Belfast. Lo scontro ha avuto luogo quando gli agenti hanno fatto irruzione in una casa dove si nascondeva un gruppo di terroristi.

ITALIA-CINA

Zhao Ziyang a Milano ultima tappa del viaggio

VENEZIA — In attesa di concludere a Milano la sua visita ufficiale nel nostro paese, il primo ministro cinese Zhao Ziyang ha ieri visitato Venezia, dove non sono ovviamente mancati i richiami al ruolo di «ponte» tra Oriente e Occidente che la città ha avuto nei secoli passati. C'è intanto attesa per quanto durerà oggi Zhao durante la conferenza stampa prevista nel pomeriggio: si prevede, infatti, che essa sarà presentata una prima occasione per trarre un bilancio dell'importante missione svolta dal leader cinese in Italia e, precedentemente, in altri paesi dell'Europa occidentale.

La stampa cinese continua, dal canto suo, a dedicare ampio rilievo ai colloqui che il primo ministro Zhao Ziyang ha in questi giorni nel nostro paese e al significato politico ed economico della sua missione. Ieri il «Quotidiano del popolo» ha tra l'altro affermato che «il desiderio di salvaguardare la pace mondiale e di sviluppare le relazioni bilaterali rappresenta uno stretto legame tra i due popoli». Il giornale parla anche di «sempre più strette relazioni economiche tra i due paesi».

ONU

Armi spaziali: l'India chiede una moratoria

VIENNA — L'India, appoggiata dai paesi del Terzo Mondo e dall'Unione Sovietica, ha chiesto ieri a Vienna una «moratoria sulla sperimentazione e la realizzazione di armi spaziali alla Conferenza della commissione dell'ONU per gli usi pacifici dello spazio».

L'iniziativa è stata respinta dai rappresentanti occidentali schierati con la delegazione americana, assentatisi temporaneamente per

protestare contro il dibattito sulla militarizzazione dello spazio. Gli Stati Uniti, sostengono che i problemi militari debbano essere discussi nel quadro della Conferenza di Ginevra sul disarmo. Il rappresentante di Nuova Delhi, professor U.R. Rao, ha chiesto una moratoria «su tutto quello che minaccia l'uso pacifico dello spazio». Il delegato sovietico, A.T. Lugachev, è intervenuto per sottolineare che il suo paese condivide le preoccupazioni espresse dai paesi del Terzo Mondo.

INVITO A TORINO PER LA

FESTA DI SAN GIOVANNI

SPETTACOLO EQUESTRE "CADRE NOIR"

21-23-24-25 giugno - ore 21.30

Giardini di Palazzo Reale

A cura di: ASCOM - Associazione Torino Via Roma Prenotazioni: Franco Rosso Italia - Via Roma 69 - Torino tel. 011/513037

Festival Internazionale del Folklore

21-22-23-24 giugno - ore 21.00

Piazza San Carlo

A cura di: Associazione Piemontesa

Corteo Storico in costume

23 giugno - ore 20.00

Da Piazza Carlo Felice a Piazza San Carlo

A cura di: Associazione Piemontesa

Spettacolo di danza sul Po e fuochi d'artificio

24 giugno - ore 21.00

Murazzi del Po

A cura di: Teatro Nuovo e Comitato Rivalutazione Po

Arte povera a Torino 1966/1984

Mole Antonelliana, maggio-ottobre

Venti progetti per il futuro del Lingotto

Lingotto, 19 maggio-24 giugno

Sapere di Sport: 2° Torneo di improvvisazione teatrale

Teatro Alfieri, dal 23 al 30 giugno - ore 21.00

Fiori in piazza

Giardini Reali - 23-24 giugno

Città di Torino

Torino unica

Assessorato al Turismo

«I salari aumentano del 9%» dice Craxi, ma c'è il trucco

Un goffo tentativo della presidenza del Consiglio di mistificare gli effetti del decreto - Una nota polemica dell'Istat - Nella grande industria l'occupazione cala del 5,1% - Ad agosto probabili due punti di scala mobile

ROMA — Per Palazzo Chigi sono ormai solo rose e fiori. Ma basta osservare i dati nudi e crudi elaborati dall'Istat per rendersi conto della clamorosa mistificazione elettorale tentata l'altra sera da Craxi dinanzi alle telecamere. Ha detto il presidente del Consiglio che nonostante il taglio della scala mobile i salari reali crescono di ben il 9%. L'induzione, desunta da una «nota» predisposta dalle «teste d'uovo» della presidenza del Consiglio (che già all'inizio dell'anno nel corso della trattativa coi sindacati si ritrovavano a terra per un clamoroso scivolone), riguarda i guadagni nominali di gennaio (24,1%) e di febbraio (20,5%) dal quale si dovrebbe dedurre un incremento reale nel biennio del 9%, di cui l'1,7% per maggiore salario e il 7,4% per maggiore numero di ore lavorate. Come dire: state tutti tranquilli, il decreto fa bene.

Ma c'è il trucco e non ci vuol molto a scoprirlo. Innanzitutto, si è utilizzato indebitamente un indicatore molto oscillante che incorpora voci salariali non solo gestite unilateralmente, al di fuori della contrattazione, cioè, ma riguardano solo una parte estremamente limitata di quel nucleo di lavoratori su cui si fa la media (come, ad esempio, gli aumenti «ad personam»). In secondo

luogo, si fa il parallelo con gli stessi mesi del 1983 che, però, scontavano un pesante vuoto contrattuale. Ancora, non si dice che sulle buste-paga di gennaio sono entrate, oltre che la seconda «tranche» di aumenti contrattuali, le «tanti» concesse con i rinnovi (come quelle dei metalmeccanici o dei tessili) che, correttezza vuole, vadano ripartite su base annua. Infine, si cerca di tranquillizzare l'opinione pubblica sugli effetti del decreto generalizzando il dato di un solo mese (quello di febbraio), per il quale vale lo stesso discorso degli aumenti contrattuali mancanti nell'anno precedente, quando il taglio della scala mobile è durato sei mesi e continua a ripercuotersi sulle restanti buste-paga dell'anno.

Tutte cose, queste, che l'Istat stessa ha sottolineato in una nota chiaramente polemica con Palazzo Chigi, aggiornata ai primi tre mesi in cui l'aumento medio risulta già ridimensionato al 19,3%, sempre rispetto al primo trimestre dell'83, quando i contratti erano ancora da fare.

Quell'1,7% di aumento salariale è, dunque, destinato a contrarsi sempre più su media annua, anche per effetto del decreto. Diverso è il discorso sul guadagno di fatto provocato dall'aumento della quantità di lavoro, in pratica gli straordinari, sollecitati da una ri-

presa che non si riesce a governare con altre priorità, a cominciare da quella dell'occupazione. Anzi, l'altra faccia della medaglia l'ha presentata proprio l'Istat: ha reso noto di aver registrato nel mese di marzo una flessione del 5,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, negli stabilimenti industriali con almeno 500 dipendenti, gli stessi presi a riferimento dalla nota di Palazzo Chigi.

E che dire della «forte decelerazione» dell'inflazione di cui la presidenza del Consiglio si vanta? Nemmeno l'ultimo studente di regione se la sentirebbe di dire, come invece si fa nella nota, che se si riporta l'andamento del periodo marzo-maggio su base annua (quindi, senza trascinamento: una contraddizione in termini) l'inflazione risulterebbe di circa l'8,3%. Ma gli stessi estimatori della nota sanno che questo appartiene alla propaganda e tentano di accreditare un altro dato: l'11,2% (cioè, la variazione percentuale sul mese di maggio del 1983) rispetto a quello, corretto, del 13% relativo al tasso medio. Qui è sufficiente richiamare l'analisi del direttore della Banca d'Italia, quando afferma che perché l'inflazione media annua scenda al 10% programmato, gli aumenti dei prezzi dovrebbero essere dello 0,4% al mese, mentre siamo allo 0,7%; il

che porta a un 12% di media annua, che era più o meno lo stesso tasso previsto senza il decreto. Allora?

Ma la cronaca offre un'altra elaborazione dell'Istat, riferita all'indice sindacale per il costo della vita: la contenza a maggio. È salito meno di quello del costo della vita: dello 0,4% a fronte di un aumento dei prezzi al consumo dello 0,6%, un fatto che non accadeva da tempo, e che dire da solo a quelli e quanti artifiziosi sul paniere si ricorre nell'incapacità di un'azione altrimenti incisiva sulla dinamica vera dell'inflazione. (Se lo stesso andamento si avrà nei prossimi due mesi, ad agosto dovremo scattare due punti di contenza).

Si ripropongono, così, nodi annosi che il governo non è in grado di sciogliere salvo ricorrere alla solita solfa della centralizzazione. In questo contesto di attenzione e interesse merita (ieri si sono espressi Crea, della Cisl, e Lettieri, della Cgil) non solo gli sforzi per ricomporre il sindacato su un progetto alternativo di riforma, senza mettere tra parentesi quanto è avvenuto — anzi, utilizzando la riflessione per una più salda convergenza strategica —, ma anche la possibilità di manifestazione dagli industriali al confronto negoziale diretto purché senza ricatti.

p. c.

Dollaro oltre quota 1700 contro tutte le previsioni

Ripresa dell'inflazione - Regan incauto Dini sulla bilancia estera italiana

I prezzi nei principali paesi industriali

	12 mesi dal Apr.	Genn.	Febb.	Mar.	Apr.
USA	4,5	0,6	0,5	0,2	0,5
GIAPPONE	2,4	0,3	0,5	0,3	0,3
GERMANIA	3,2	0,5	0,3	0,1	0,2
FRANCIA	7,9	0,7	0,6	0,7	0,6
G. BRIT.	5,2	—0,1	0,4	0,3	0,1
ITALIA	11,9	1,2	1,2	0,7	0,7
CANADA	4,9	0,5	0,6	0,2	0,2
OCSE	5,7	0,6	0,5	0,4	0,6

ROMA — Mentre il titolare USA del Tesoro Donald Regan continua a dichiarare che il disavanzo federale non era causa di turbativa monetaria il dollaro balza di nuovo oltre le 1700 lire, trenta lire in più rispetto a pochi giorni addietro. La banca centrale tedesca, allarmata nel vedere il marco tornare a 2,73 per dollaro, ha fatto degli interventi ma senza risultati apparenti. Loro nel frattempo scendeva di 16 dollari mettendo in evidenza una risposta di fondo a dati, come la ripresa dell'inflazione, confermati da più fonti. I prezzi sono saliti dello 0,5%, negli Stati Uniti, 1,3%, Inghilterra e 0,6%, per l'intero gruppo dell'Organizzazione per la cooperazione internazionale (dati aprile).

In maggio vi sono stati rialzi, ancora dell'ordine del solo 0,3%, per i prezzi ingrossi del Giappone che aveva registrato prima addirittura ribassi.

Il dollaro a 1700 lire significa crescita ulteriore del disavanzo nella bilancia estera degli Stati Uniti e conseguenti spinte protezioniste. La bilancia potrebbe andare in deficit di 140 miliardi di dollari a fine anno. Regan dice che gli europei debbono stare zitti perché questo disavanzo lo incassano in parte anche loro con esportazioni più sostanziose; mette da parte il fatto che così la dipendenza della ripresa europea dalla congiuntura negli Stati Uniti, quindi della politica di Washington, si accentua.

Il direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini ha fatto il punto della posizione internazionale dell'Associazione operatori in titoli esteri. La situazione verso l'estero è migliorata, ha confermato, anche se l'equilibrio valutario italiano riposa su alti tassi d'interesse interni e attivi da turismo. Dini ritiene che si debba moderare l'indebitamento estero, limitandosi ad una presenza fisiologica degli operatori nel mercato internazionale del credito (e sembra una risposta ad ipotesi di indebitamento estero diretto del Tesoro). Si è quindi occupato dei progetti di liberalizzazione delle norme valutarie.

Dini pone due condizioni alla liberalizzazione: 1) il miglioramento stabile della bilancia valutaria tale da consentire di soddisfare la domanda di residenti italiani che ritiene sia attualmente «repressa»; 2) il perfezionamento delle strutture e degli strumenti del mercato finanziario italiano in un appropriato contesto di tassi d'interesse, tale da ridurre la domanda potenziale di esportazione di capitali.

Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi è intervenuto ieri a Milano nel corso dell'assemblea annuale dell'Associazione fra banche private (Assban) di cui fanno parte anche i 13 istituti esteri presenti in Italia. Ciampi si è detto favorevole alla «liberalizzazione» della disciplina bancaria ma anche fautore di stabilità della lira facendo in modo che «il cambio non costituisca un modo di dare continuità vita alla spirale perversa dell'inflazione». Ciampi ritiene che nelle banche ci sia un «difetto di capitale a vocazione imprenditoriale» riferendosi, indirettamente, agli insuccessi delle molte iniziative di privatizzazione annunciate.

r. s.

Dalla nostra redazione

TORINO — Un'industria in crisi come la FIAT-IVECO, che nei mesi scorsi aveva subito un vero e proprio tracollo delle vendite di autocarri ed autobus, è costretta adesso a chiedere lavoro straordinario ed a far rientrare cassintegrati in fabbrica per recuperare la produzione perduta. Questo paradosso è la conseguenza dell'aspro scontro aperto in Germania tra i metalmeccanici ed il padronato sulla settimana lavorativa di 35 ore.

Gli scioperi e le serrate che paralizzano l'industria tedesca hanno infatti privativo l'IVECO dei rifornimenti di una serie di componenti essenziali da montare sui camion. La situazione è particolarmente grave per i grossi autocarri, sui quali il 40% dei particolari sono di origine tedesca. Mancano le pompe ad iniezione per motori Diesel e i motori d'avviamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro nei stabilimenti torinesi SPA STUR e SOT, alla Lancia di Bolzano ed a Grottiandina, mentre lavorano a metà l'OM di Brescia e l'OM di Torino.

Ora l'«Iveco» pretende straordinari, ma lascia a casa 550 cassintegrati

L'azienda deve recuperare la produzione perduta per mancanza di rifornimenti dalle fabbriche tedesche bloccate dagli scioperi

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STUR una produzione di 1200 autocarri. Se non li faremo, perderemo una fetta rilevante di mercato.

Ma come? Non ci dicevate fino a qualche settimana fa — hanno replicato i sindacalisti — di aver perso un terzo dei mercati e di avere migliaia di autocarri invenduti negli stock? Imbarazzati i dirigenti hanno ammesso che gli stock sono non omogenei: c'è sovrabbondanza di alcuni tipi di autocarri, mentre mancano altri tipi. Agli effetti della vertenza tedesca si sommano così quelli di una cattiva programmazione produttiva.

La FIAT-IVECO è poi passata a presentare le sue richieste. Per far la produzione aggiuntiva di 1200 camion, i lavoratori torinesi della SPA STUR e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per farla in periodo successivo. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 550 operai che erano cassintegrati da un paio d'anni: 200 in luglio e 150 a settembre. Il loro ritorno sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderrebbe lo stabilimento francese Unie di Rappes e porterebbe alla SPA STUR le produzioni (autocarri medifinora) fatti in Francia. Infine la FIAT-IVECO lascia balenare la possibilità a non effettuare più in futuro sospensioni a zero ore (ma questo impegno l'IVECO lo aveva già sottoscritto, e poi lo ha violato).

La FLM ha giudicato abbastanza interessanti le ultime proposte. Ha inoltre ribadito la posizione di sempre del sindacato, che è quella di farsi carico dei problemi produttivi e di non penalizzare le aziende sul mercato, tanto più che era stata proprio la FLM a criticare la scelta dell'IVECO di ridimensionare i livelli produttivi di fronte alla crisi.

Tuttavia, ha subito aggiunto la delegazione sindacale guidata dai segretari nazionali

Michele Costa

Lo annuncia un sottosegretario Fisco scialone, 4400 miliardi dovuti e non riscossi da anni

Si tratta di imposte indirette dovute da contribuenti che le hanno incassate già da tempo - Alla ricerca di rattoppi per la scadenza del 30 giugno

L'AQUILA — Il Tesoro prende denaro in prestito al 18% d'interesse mentre il ministero delle Finanze non incassa 4.400 miliardi di imposte indirette da tempo accertati. Per il sottosegretario Domenico Susi, che ha fornito questi dati ai partecipanti al convegno su «Evasione fiscale e cooperazione internazionale», la colpa è degli uffici addetti alla riscossione delle imposte. Quindi anche questa «inefficienza» può tradursi in un affare per qualcuno. Il sottosegretario Susi propone, infatti, che si incarichi il tassatore in appalto di questa riscossione.

Si tenga presente che dei 4.400 miliardi che erano da riscuotere a fine 1983 ben 3.345 risalgono al 1982 ed anni precedenti. C'è stato tutto il tempo per prendere provvedimenti. Ed anche nel semestre passato, di fronte alla battente campagna per tagliare qualche migliaio di miliardi a spese di questa o quella categoria di lavoratori, c'era da

attendere un tentativo energico di recupero. Non si è fatto niente ed ora gli esponenti del governo parlano sotto la spinta di una scadenza, il 30 giugno, data per la quale hanno preso impegno di presentare alcune misure di raddoppio del fisco. Per il 30 giugno è previsto anche l'assottigliamento del bilancio statale, cioè una revisione di entrate ed uscite alla luce dei risultati nel primo semestre. Quest'anno l'assottigliamento dovrebbe comportare la correzione della politica che sta portando il disavanzo del Tesoro verso i 100 mila miliardi annui.

Sopra un punto soltanto il sottosegretario è stato preciso, le proposte di «accorpamento» delle aliquote. L'iva verrebbe riscalda al 20-10%-18%, mentre verrebbe unificata l'aliquota per i beni suntuari, oggi divisa in 35-38%. Per il rimanente l'azione finora programmata dal governo prevede soltanto misure a tempi lunghi, molto più

lunghe delle scadenze poste dalla grave situazione di sbilancio e dai suoi effetti inflazionistici e deprimenti gli investimenti.

Il direttore per le relazioni internazionali del ministero delle Finanze, Michele Del Giudice, ha presentato un quadro ottimistico circa la possibilità di perseguire gli evasori che utilizzano i «rifugi» all'estero in aperto contrasto con i dati della Guardia di Finanza (settemila miliardi solo per infrazioni alle norme valutarie accertate). Il ministero delle Finanze ostenta un incomprensibile disinteresse per la legge valutaria, all'esame del Senato, e anche per disposizioni già prese come quella che chiede a chi chiede valuta per più di cinque milioni di lire di fornire il codice fiscale per consentire eventuali controlli. Questi controlli li dovrebbe fare il ministero delle Finanze utilizzando le registrazioni del Servizio informativo valutario. O forse stanno studiando un «appalto» anche per questo?

Il governo gioca al rinvio e i trasporti sono nel caos

ROMA — Situazione sempre più difficile nel settore dei trasporti. Neanche l'incendio di ieri al ministero del Lavoro è riuscito a sbloccare la trattativa per il contratto del personale di terra degli aeroporti. Neppure il passaggio avanti, e quindi il sindacato si è trovato costretto a confermare le agitazioni già programmate: il prossimo sciopero ci sarà il 20 giugno e durerà otto ore.

La situazione è difficile anche nel trasporto marittimo. «C'è un aperto contrasto tra Parlamento da una parte e governo e IRI dall'altra»: è questo il senso di un documento approvato ieri mattina dai lavoratori della Fimare, la finanziaria armatoriale pubblica. Le organizzazioni dei lavoratori hanno denunciato la particolare ostinazio-

ne dell'IRI «ancora decisa a liquidare mezzi flotta, a licenziare un migliaio di persone, ad abbandonare linee marittime di importanza strategica per l'economia nazionale, ad unificare tre società del gruppo (Lloyd Triestino, Italia e Adriatica) e a trasferire a Genova la sede della stessa Fimare. È ovvio che di fronte a questa situazione i sindacati hanno deciso di non restare con le mani in mano e si annunciano nuove ondate di scioperi.

Di ben altra natura è invece l'agitazione di alcuni gruppi di lavoratori delle dogane. Lo sciopero bianco dei funzionari, il blocco degli straordinari ha creato caos ai vali-

chi, tanto che già ora si contano file lunghissime di camion a tutte le frontiere. Questa forma di lotta — condannata dalla federazione unitaria per i metodi e per i contenuti — ha ridato fiato a chi da tempo, predicando la regolamentazione forzata, per legge, degli scioperi. E proprio di questo, da alcuni giorni, stanno discutendo la CGIL, Cisl e Uil con il ministro Signorile. La compagna Donatella Turra e il compagno Vercelli, segretario della CGIL, a proposito di questi incontri hanno sostenuto che la loro organizzazione «ha sempre ribadito la necessità che le lotte si svolgano su un terreno che possa raccogliere il consenso e la solidarietà dell'opinione pubblica».

Corte dei Conti: troppo in rosso il bilancio IRI Occorre tagliare

Brevi

Accordo di produzione fra Chrysler e Maserati
MILANO — Chrysler e Maserati collaboreranno alla progettazione e alla produzione, in Italia e negli USA, di automobili specialissime, destinate ai mercati statunitensi e canadesi. L'accordo prevede la cessione da parte della Maserati del 5% delle azioni alla Chrysler.

Nocivelli ed altri industriali dentro la Zanussi
ROMA — Ieri l'intervento di Nocivelli è stato ridimensionato. Il partner che dovrebbe affiancare alla Electrolux o alla Thomson Brandt la farebbe all'interno di un pool di imprenditori italiani.

Oltre 305 miliardi il fatturato CMC del 1983
RAVENNA — Il bilancio del gruppo si è chiuso con un aumento del 50% rispetto al 1982. La sola CMC ha realizzato 208 miliardi. L'utile è stato del 2,4% (5.115 miliardi). Oggi a Ravenna l'assemblea dei soci che approverà il bilancio.

Francesco Perri resta alla guida dell'ANCE
ROMA — Francesco Perri è stato riconfermato alla carica di presidente nella relazione all'assemblea. Perri ha sottolineato la necessità di finanziamenti nelle opere pubbliche e nell'edilizia residenziale.

Martedì tre ore di sciopero nell'alluminio
ROMA — Tutto il settore si fermerà martedì, contro i licenziamenti avviati dalla MCS, la finanziaria dell'Ente per il Turismo, che vuole chiudere interi stabilimenti. Un duro attacco era stato portato l'altro ieri da un sindacato alla politica condotta dal vertice, accusato di stravolgere il piano CIP per l'alluminio.

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	14/6
Dollaro USA	15/6	1687,70
Marco tedesco	620,29	622,10
Franc francese	201,62	202,195
Florino olandese	550,925	552,185
Scellino austriaco	30,45	30,512
Sterlina inglese	2340,40	2342,65
Sterlina irlandese	1897,35	1902,55
Corona danese	169,155	169,78
Corona svedese	1389,60	1392,60
Dollaro canadese	1304	1298,125
Yen giapponese	7,295	7,299
Franc svizzero	744,025	745,645
Scellino austriaco	88,25	88,38
Corona norvegese	217,875	217,57
Corona svedese	209,33	209,41
Norco finlandese	291,87	292,11
Escudo portoghese	12,03	12,005
Peseta spagnola	10,973	10,983

L'OROLOGIO



REVUE

E' SEMPRE ESATTO
DAL 1853

ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA: REVUE-AVION
Milano s.r.l. - 20122 Milano - Corso Montefiore, 2

E' IN EDICOLA

Sperimentare Computer

con l'Electronica e il

va a ruba !!

L'AZIENDA ENERGETICA
MUNICIPALE DI TORINO

AVVISA

che intende realizzare nella Città di Torino - Circoscrizione 12 - Miratori Nord un complesso per il riscaldamento di circa 1,6 milioni di metri cubi di fabbricati residenziali e pubblici costituito da:

Centrale di cogenerazione nella quale verranno installati:

- due gruppi motori endotermici alternativi a generatori elettrici ciascuno di potenza elettrica circa 10-12.000 kW e di potenza termica recuperabile di circa 10-12.000 kW, adatti per utilizzare combustibile metano con un modesto apporto di gasolio;
- apparecchiature per il recupero della massima possibile quantità di calore residuo e per l'ammissione del calore stesso nella rete di riscaldamento ad una temperatura di mandata non inferiore a 150°C ed una temperatura di ritorno massima di 60°C.

L'impianto sarà completo di generatori di vapore di tipo tradizionale aventi funzione di integrazione e riserva per una potenza totale di circa 30-35.000 kW.

- apparecchiature di comando, controllo e manovra, apparecchiature elettriche per il collegamento con la rete elettrica dell'AEM, apparecchiature per il trattamento acqua di alimentazione e scarico, camino, serbatoi per il gasolio ed ogni altro elemento occorrente.

Rete per la distribuzione del calore comprendente:

- sistema di tubazioni del tipo pressato interrotto completo di organi di intercettazione, dilatazione e derivazione; la lunghezza pre-stata è di circa 4.000 metri di doppio tubazione;
- sottostazioni di scambio termico costituite da scambiatori di calore, organi di regolazione della portata e della temperatura del fluido vettore del calore, condotti di calore; il numero previsto di dette sottostazioni è di circa 30.

che l'aggiudicazione delle forniture e dei lavori di costruzione del complesso di cui trattasi, avverrà mediante appalto concorsuale fra le ditte specializzate sulla base di progetto di massima e di capitolato predisposti all'AEM.

che si intende che le forniture ed i lavori vengano eseguiti da una ditta avente comprovata esperienza in complessi del genere ed in grado di assumere la responsabilità globale della realizzazione delle opere.

INVITA

le ditte interessate a presentare alla Direzione Generale dell'AEM via Bartola 48 - Torino - entro e non oltre il 10 luglio 1984 esauriente documentazione della loro consistenza, della loro precedente attività ed esperienza conseguita nella costruzione di complessi del tipo di quello sopra accennato, con precise indicazioni dei committenti e delle prevedibili fonti di approvvigionamento, dichiarando altresì di essere in grado di assumere la responsabilità globale, come sopra detto.

L'AEM, sulla base degli elementi ricevuti, procederà a sua insindacabile giudizio alla scelta delle ditte da interpellare, riservandosi anche la facoltà di effettuare ordinazioni separate di parti del complesso, ovvero di non ordinare alcune parti dello stesso.

ISTITUTO AUTONOMO PER
LE CASE POPOLARI DELLA
PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA

Verrà indetta, quanto prima, una licitazione privata, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 - Lettera a) - della legge 2/2/1973 n. 14, con ammissione anche di offerte in aumento in base all'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 741 per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria per l'eliminazione di fosse biologiche, rifacimenti fogne ed opere conseguenziali da eseguirsi in Comune di Bologna nei fabbricati siti nel Quartiere BARCA in Via dei Vinci dal civ. n. 2 al civ. n. 36; Tommaso dal civ. n. 2 al civ. n. 10; Giovanni XXIII dal civ. n. 10 al civ. n. 20; Baldini civ. n. 1; Rigola dal civ. n. 21 al civ. n. 27; Grandi dal civ. n. 1 al civ. n. 5; Di Vittorio civ. n. 31 e 33; Morari civ. n. 1, 3 e dal civ. n. 9 al civ. n. 17, riguardante 402 alloggi e 63 negozi - Lotto 9026/R - da finanziarsi parte con fondi della legge 5/8/1978 n. 457 - III Biennio - Il Tronco e parte con fondi I.A.C.P.

Importo a base d'asta L. 546.796.000.

Le Ditte interessate dovranno far pervenire all'Istituto - Piazza della Resistenza n. 4, Bologna - richiesta di invito, redatta in carta legale, entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, corredata di fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria e l'importo adeguati.

Le Ditte che dopo il 1° Gennaio 1979 non abbiano avuto rapporti contrattuali di appalto con lo I.A.C.P. di Bologna, dovranno inoltre allegare alla domanda di partecipazione la dichiarazione di almeno un Istituto Bancario attestante l'idoneità finanziaria ed economica del concorrente.

Saranno ammesse alla gara Imprese riunite nelle forme di cui all'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584.

Le richieste di invito non vincolano comunque l'Amministrazione.

IL VICE PRESIDENTE
Dr. Gabriele Negri

sette giorni radio televisione



Da giovedì su Raiuno alle 20,30 torna la trasmissione di Brando Giordani e Emilio Ravel: un catalogo di immagini vecchie e nuove a metà fra gioco e spettacolo

«Colosseo» anno secondo

È bastata un'estate. Il grande palone a spicchi colorati che si alza dal Colosseo di Roma è diventato un'immagine immediatamente riconoscibile: significa giochi, folle, avventure, in formato televisivo. Firmato da Brando Giordani e da Emilio Ravel, anche per quest'estate, Colosseo, ovvero, come ci si diverte in giro per il mondo. O anche come ci si può divertire e far divertire facendo TV, tra informazione e spettacolo. Del resto questo è lo slogan della coppia Giordani-Ravel fin dai tempi di Odeon. Ma Colosseo, quest'anno, sarà solo una specie di «seguito» di quello dell'anno passato? «Non abbiamo cambiato niente. La formula è la stessa. Quella che ha avuto successo», risponde Giordani. Ma qualcosa di nuovo c'è: «Se possibile abbiamo cercato di accelerare ancora il ritmo della trasmissione. Situazioni diverse si succedono ogni due o tre minuti: ed è tutto materiale che, se volevamo, potevamo presentare per mezz'ora intera. Invece abbiamo voluto tirare fuori una bisticca da un

elefante. Solo l'essenziale».

Per tredici settimane, dunque, il pallone aerostatico che si alza dal Colosseo con una banda strampalata (ci sono sopra gli stessi autori, vestiti da vecchi e super imbottiti aviatori, e c'è anche una Carmen Russo prima maniera, insieme a Pierrot-punk, pirati mongoli ed una specie di «barone rosso» altolisteo) volerà verso i regni del «gioco». Solo cinque puntate però sono nuove. Le altre sette sono le «migliori» della scorsa edizione. Ma perché avete deciso di ritentare con Colosseo? Perché le repliche? «Colosseo continua perché siamo riusciti a trovare altro materiale: e, lo assicuro, non è stata un'impresa facile! E perché non rappresentare anche il materiale dell'anno scorso? La colonna sonora è molto bella, le immagini si susseguono a mozzafiato e sono tutte di cose eccezionali: rivederle può fare piacere, no?».

Le cinque puntate realizzate per l'occasione si occupano dei «Giochi del corpo», della «Gara», dei «Giochi

di forza», dei «Giochi di guerra» e dei «Giochi del rischio». Tornano invece le immagini incredibili dei «Giochi dell'aria», e poi quelle degli animali, dei giochi di gruppo, delle cerimonie, dell'illusione e dell'avventura. «Al 60 per cento è materiale d'acquisto, il resto è stato tutto girato dalle nostre troupe: ma l'acquisto è un obbligo, spesso si tratta di situazioni irripetibili. O in quel momento o mai più».

La prima puntata, giovedì alle 20,30 su Raiuno, è quella dedicata ai «Giochi del corpo»: da sette paesi (Svezia, Francia, Cina, India, Marocco, Australia e Comacchio alle foci del Po) arrivano le «folle» e le gare più strampalate. Le grandiosi Olimpiadi della «Lingade» (da Ling, che insegnò agli svedesi a far ginnastica) o gli «scultori del corpo», i culturisti francesi, a volte così belli — o meglio così belle — che alcune ragazze cultiste sono state scelte: rivederle può fare piacere, no?».

Le cinque puntate realizzate per l'occasione si occupano dei «Giochi del corpo», della «Gara», dei «Giochi

di forza», dei «Giochi di guerra» e dei «Giochi del rischio». Tornano invece le immagini incredibili dei «Giochi dell'aria», e poi quelle degli animali, dei giochi di gruppo, delle cerimonie, dell'illusione e dell'avventura. «Al 60 per cento è materiale d'acquisto, il resto è stato tutto girato dalle nostre troupe: ma l'acquisto è un obbligo, spesso si tratta di situazioni irripetibili. O in quel momento o mai più».

La prima puntata, giovedì alle 20,30 su Raiuno, è quella dedicata ai «Giochi del corpo»: da sette paesi (Svezia, Francia, Cina, India, Marocco, Australia e Comacchio alle foci del Po) arrivano le «folle» e le gare più strampalate. Le grandiosi Olimpiadi della «Lingade» (da Ling, che insegnò agli svedesi a far ginnastica) o gli «scultori del corpo», i culturisti francesi, a volte così belli — o meglio così belle — che alcune ragazze cultiste sono state scelte: rivederle può fare piacere, no?».

Le cinque puntate realizzate per l'occasione si occupano dei «Giochi del corpo», della «Gara», dei «Giochi

Domenica

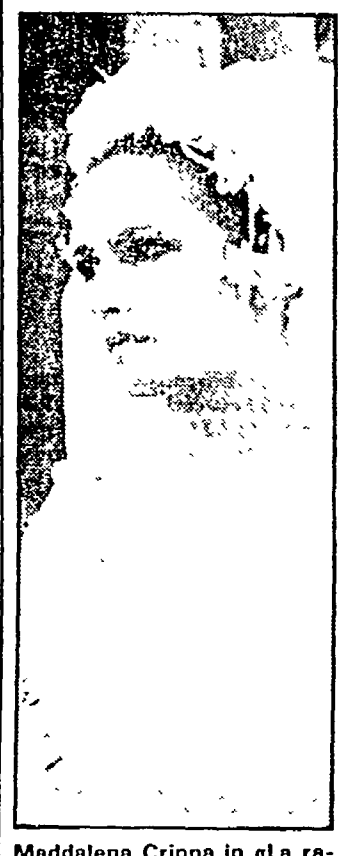
17

Raiuno

- 8.55 MESSA
- 12.15 LINEA VERDE
- 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14.19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
- 15.20 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
- 17.50 IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - Di Giorgio Scerbanenco. Con Maddalena Crippa, Ray Lovelock, regia di Daniele D'Anza (3ª puntata)
- 21.35 MUSICA ESTATE - Estate disco '84
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 TG1 SPECIALE ELEZIONI EUROPEE
- TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.00 GRANDI INTERPRETI - C. Saint-Saëns
- 11.25 IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO - Film di Pietro Germi, con Amedeo Nazzari, Cosetta Greco
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30-19.00 BLITZ - Spettacolo di sport e costume, conduce Gianni Minà
- 13.40 BLITZ SPETTACOLO
- 14.00 PICCOLI FANS
- 14.30 BLITZ SPETTACOLO
- 17.10 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Germania Romania
- 19.00-20.45 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO CANADA DI FORMULA UNO
- METEO 2 - Previsioni del tempo
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE



Maddalena Crippa in «La ragazza dell'addio»

20.45 COLOMBO - Telefilm con Peter Falk

22.00 TG2 - STASERA

22.10 TG2 - SPECIALE ELEZIONI PARLAMENTO EUROPEO

Raitre

- 13.55-17.00 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo: Gran Premio Jugoslavia 500 cc.; Campionati Internazionali di Canottaggio
- 17.00 IL BARONE DI MUNCHHAUSEN - Film d'animazione
- 18.15 GLI ALLEGRI PASTICCIONI
- 18.30 REGGOLLO: CICLISMO, GIRO D'ITALIA DILETTANTI
- 19.00 TG3 - Intervista con «Bubbles», cartoni animati
- 19.25 SPECIAL CON PINO D'ANGIO
- 20.00 DOMENICA GOL - Cronache, commenti, inchieste, dibattiti
- 20.25 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Portogallo-Spagna nell'intervallo TG3
- 22.15 TG3
- 22.20 COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA - Film di Ken Annakin. Con Raquel Welch, Robert Wagner, Vittorio De Sica
- 22.30 TG3
- 00.10 TG3 - SPECIALE ELEZIONI EUROPEE

Canale 5

- 8.30 «L'albero delle mele», telefilm, «La piccola grande Nella», telefilm, «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Ciao Gesù» speciale album; 16.30 Film «Orgoglio e passione», con Cary Grant e Frank Sinatra; 18.30 «Il profumo del potere», sceneggiato; 20.25 «Il ricco e il povero», sceneggiato; 22.25 «Love Boats», telefilm; 23.25 Film «Non mandarmi fiori», con Doris Day e Rock Hudson.

Retequattro

- 9.30 Cartoni animati; 10.30 «A Team», telefilm; 11.30 Sport: A tutto

- gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 Sport: Football americano; 13.30 Fascination speciale; 17 Film; 19 Nonsolomoda; 19.30 «Mal dire ala», telefilm; 20.25 M'ama non m'ama show; 22.25 «Mal dire ala», telefilm; 24 Onda azzurra; 0.30 Sport: A tutto gas; 1 Sport: Football americano.

Italia 1

- 9.45 Cartoni animati; 10 Film «La stella di latte», con John Wayne; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 DeeJay Television; 16.30 Film «Mandù, uno squallido ribelle, un indigeno selvaggio, fiore di ragazza», con Maren Jensen; 18.15 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.30 Il circo di Sibirino; 20.25 Film «Africa Express», con Giuliano Gemma e Ursula Andress; 22.15 Film «Lo spaventapasseri», con Charles Durning e Claude Earl; 00.15 Film «Opitalità e gentili passanti».

Montecarlo

- 13 Cartoni animati; 14 «Sarto per signora», prosa; 15.30 «Gente di Hollywood», telefilm; 16.25 Sotto le stelle '83; 17.45 «Hellzcomics», comiche; 18.30 Telemundo; 18.45 Gran Premio Canada di Formula 1; 21 Germania-Romania, Campionato d'Europa; 22.30 Incontri fortunati.

Capodistria

- 12.15 Campionati europei di calcio: Francia-Belgio e Danimarca-Jugoslavia; 14 Motociclismo: Gran Premio di Jugoslavia; 16 «Un giorno difficile per Lucy», telefilm; 16.30 Cartoni animati; 17.05 Campionati europei di calcio: Germania Occidentale-Romania; 19 «Un silenzio da sentire», trasmissione mensile per i menomati d'udito; 19.25 Zig-zag; 19.30 «La lunga ricerca», documentario; Campionati europei di calcio: Portogallo-Spagna; 22.20 «L'atomo in guerra», documentario; 22.50 Tutti a parrucche; Zeit im Bild - Il tempo in immagini.



E.G. Robinson e la Welch in «Colpo grosso alla napoletana»

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 19, 23.15; Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 17.58, 18.58, 21.53, 23.13; 6 Segnale orario; il guastafeste; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Marco; 8.40 GR1 copertina; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Varietà varietà; 11.50 Le piace il cinema?; 13.20 Cab-Archio; 13.56 Onda Verde Europa; 14 Radiuno per tutti; 14.30 Carta bianca stereo; La indimenticabile... e le altre; 19.20 Contrasti musicali; 20 Punto d'incontro; 20.30 «Beatrice di Tenda», di Vincenzo Bellini; 23.05-23.28 GR1.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 i giorni; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45

- La voce d'Italia; 9.35 L'aria che tira; 12 Mite e una cantata; 12.45 Hit Parade; 14.08 Onda verde regione; 14.30 Domenica con noi estate; 20 Un tocco di classico; 21 C'è ancora musica oggi; 22 Arcobaleno; 22.30 GR2 Elezioni Europee; 22.50 Buonotte Europa.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 19.30, 20.45; 6 Segnale orario e Preludio; 6.55-8-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tra; 11.45 GR1 Flash; 11.48 Tre A; 12 Uomini e profeti; 12.30 L'opera di Beethoven; 13.10 L'opera del paese; 14 Un certo discorso con «Radiotele»; 14.30 Antologia di Radiotele; 17 «Copricapo», opera di R. Strauss; 19.45 Un concerto barocco; 21 Stagione sinfonica pubblica; 23.05-23.28 Rassegna delle riviste; 22.45 Il jazz.

Lunedì

18

Raiuno

- 7.30 TG1 - SPECIALE ELEZIONI EUROPEE - Nel corso della trasmissione «Hollywood, Hollywood» film di Gene Kelly, con Gene Kelly, Fred Astaire, «Sulle strade della California», telefilm
- 13.00 VOGUE DI MUSICA - G. Rossini, V. Bellini, G. Donizetti, G. Verdi, A. Catalani, G. Puccini
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TOTÒ CONTRO IL PIRATA NERO - Film di Fernando Cerchio, con Totò, Aldo Guffrè
- 15.35 SPECIALE PARLAMENTO
- 16.05 SECRET VALLEY
- 16.30 CICLISMO. GIRO D'ITALIA DILETTANTI
- 17.00 KOJAK - Telefilm
- 17.50 IL FEDELE PATRASH - Un paesino delle Fiandre
- 18.15 IL PARADISO DEI LEMURI
- 18.40 FIABE COSÌ
- 18.55 SHOGUN - Con Richard Chamberlain, Yuki Meguro (1ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 L'ULTIMO APACHE - Film con Burt Lancaster, Charles Bronson
- 21.55 TRIBUNA POLITICA - Inchiesta sui risultati elettorali
- 22.55 TELEGIORNALE
- 23.05 GRANDI MOSTRE - Venti progetti per il futuro del Lingotto
- 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 7.00 TG2 - EDIZIONE STRAORDINARIA; TG2 - SPECIALE ELEZIONI PARLAMENTO EUROPEO - Nel corso della trasmissione «Il lupo della Sava», film di Domenico Costi, con Silvana Mangano, Amedeo Nazzari, Vittorio Gassman
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 LA DINASTIA DEL POTERE
- 14.30-16 TANDEN - MUSICHIAMO - CARTONI ANIMATI
- 17.00 VEDIAMOCI SUL DUE
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm

METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 TG2 - Fatti e gente della settimana
- 21.25 FINCHÉ VITA NON CI SEPARI - Con Elizabeth Montgomery, Elliot Gould (1ª parte)
- 22.25 TG2 - STASERA
- 22.30 FINCHÉ VITA NON CI SEPARI - (2ª parte)
- 23.05 SORGENTE DI VITA
- 23.35 TG2 - STANOTTE

Raitre

- 16.30 TG3
- 16.40 CICLISMO - Giro degli Appennini
- 17.00 DON CHISCIOTTE - Film di George Wilhelm Pabst, con Fedor Saljapin, Doris Day
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3 - Intervista con «Bubbles», cartoni animati
- 20.00 DSE - GIOVANI E GIOVANISSIMI
- 20.30 MILLE QUADRI SULLA LAGUNA - Una mostra della Biennale Arti Visive
- 21.30 TG3
- 21.40 DSE - MEDICINA SPECIALISTA - Temi di aggiornamento per infermieri pediatrici
- 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
- 23.15 TG3

Canale 5

- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alices», telefilm; 11 Rubriche; 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.15 Help; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nella», telefilm; 18.30 Popcorn; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 «Il ricco e il povero», sceneggiato; 22.25 «Love Boats», telefilm; 23.25 Sport: Golf; 0.25 Film «Guedelcanal ora zero».

Retequattro

- 9.15 Cartoni animati; 9.30 Telefilm; 10 «I giorni di Bryans», telefilm; 11



Burt Lancaster protagonista di «Ultimo Apache»

- Film; 12.30 Cartoni animati; 13 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia telenovela»; 15 Film; 15.30 «Cartoni animati»; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 Telefilm; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Film; 22.25 Maurizio Costanzo Show; 0.30 Film; 2.20 Sport: Calcio spettacolo.

Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La getta con la frusta»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; «Strage per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Sport: Calcio Brasile-Argentina; 22.30 Bit, storie di computer; 23.15 «Samurai», telefilm; 0.15 Film «L'asso nella manica», con Kirk Douglas.

Montecarlo

- 13 Cartoni animati; 14 «Madame Bovary», sceneggiato; 15 Check Up; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 Orecchio: 17.30 «Mork e Mindy», telefilm; 17.55 «Capitol», telefilm; 18.50 Shopping - Telenovela; 19.25 Gli affari sono affari; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Paura in palcoscenico», di A. Hitchcock, con J. Wyman e M. Dietrich; 22.10 Portogallo-Spagna.

Euro TV

- 11 «Peyton Place», telefilm; 11.45 «Mama Linda», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 15.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Perché mamma ti mandò qui?», con Carlo Giuffrè e Bernardette Lafont; 22.20 Film «Il cibo degli dei», con Marjoe Gortner e Pamela Franklin; 23.30 Strani e curiosi.

Capodistria

- 12.15 Calcio: Germania Occidentale-Romania - Portogallo-Spagna; 17.30 TG-Notizie; 17.35 Film; 19 Cartoni animati; 19.25 Zig-Zag; 19.30 TG-punto d'incontro 19.50 «Attraverso tutti i mari», documentario; 20.20 «Il cacciatore», telefilm; 21.20 TG-Tuttoggi; 21.30 Passo di danza; 22 Film notte.



Richard Chamberlain in «Shogun»

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.9 Spazio aperto del GR1 o di Radiuno sulle elezioni europee; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 9 Radio Archivio '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 «L'acqua è fatalista»; 11.30 A.B.C. Rock; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La dagnenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radiuno per tutti; 16 il paginone; 17.30 «Elington '84»; 18 DSE: Musica in... conservatorio; 18.30 Musica sera; 19.20 Su nostri marciapiedi; 19.25 Audiodisco Baby Beethoven; 20.20 Led Zeppelin; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 Le fonti della musica; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte parade; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; GR2 - elezioni europee, risultati e commenti sulle consultazioni elettorali; 6.02 i giorni; 7.20 Parole di vita; 8.45 «Alla corte di re Arturo»; 9.10 Tanto è un gioco; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Disco-game; 15 Radio tabù; 15.30 GR2 Economia; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Il cotto e le piume; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Vieni la sera...; 13 direttori e un'ora di orchestra; 21 Radiodue sera Jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.53; Elezioni europee '84; 6 Preludio; 6.55-8-10.11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00 Ora «B»; 11.48 Sette Sedi Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Un continente per volta; 17.30-19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuova musica dell'Ungheria; 21.40 Il motore lombardo; 22.10 L. Van Beethoven; 22.50 Il sole si spegne; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì

19

Raiuno

- 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 VOGUE DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 GLI ONOREVOLI - Film di Sergio Corbucci con Totò, Franca Valeri, Gino Cervi
- 15.40 CARTONI ANIMATI
- 16.00 DSE - L'informatica nella Pubblica Amministrazione
- 16.30 CICLISMO. GIRO D'ITALIA DILETTANTI
- 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 KOJAK - Telefilm
- 17.50 CARTONI ANIMATI
- 18.15 SULLA ROTTA DI MOROSINI - (4 episodio)
- 18.40 FIABE COSÌ
- 18.50 SHOGUN - Con Richard Chamberlain, Yuki Meguro (2ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 GIALLOSERIA - Appuntamento del martedì col giallo: Natale da Natale, telefilm con Angela Baggio, Nino Castellanova
- 21.50 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza
- 22.35 TELEGIORNALE
- 22.45 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
- 23.40 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- 23.50 CICLISMO

Raidue

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 OLIVIO - Omaggio di Henryk Sienkiewicz (1ª puntata)
- 14.30-16.30 TANDEN - Attualità, giochi, ospiti, videogames - «L'apri-scote», gioco a premi - «Le nuove avventure di Scooby Doo», cartoni animati
- 16.00 BLUE HAWAII - Film di Norman Taurog con Elvis Presley, Joan Blackman
- 17.35 DAL PARLAMENTO
- 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
- 18.30 TG2 - SPORTSERA



Marcello Mastroianni in «L'idolo della città»

18.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm

METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 BALTIMORE BULLET - Film di Robert Ellis Miller con James Coburn, Omar Sharif
- 22.10 TG2 - STASERA
- 22.20 DI TASCIA NOSTRA - Il settimanale del TG2 al servizio del consumatore
- 23.15 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Danimarca-Belgio - Nell'intervallo (ore 24 circa): TG2 - STANOTTE

Raitre

- 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 16.00 DSE - Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca
- 17.00 DSE - L'arte della ceramica
- 17.10 IL COMMISSARIO DE VINCENTI - Con Paolo Stoppa
- 18.05 GLI ALLEGRI PASTICCIONI
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.25 3 REGIONI
- 19.50 DSE - In viaggio attorno al mondo
- 20.25 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Francia-Jugoslavia, nell'intervallo TG3 nazionale
- 22.15 L'IDOLO DELLA CITTÀ - Film di Yves Robert con Marcello Mastroianni, Françoise Fabien
- 23.50 TG3 - Intervista con BUBBLES, Cartoni animati
- 00.10 STUDS LONGAN - Dal racconto di J.T. Farrell

Canale 5

- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alices», telefilm; 11 Rubriche; 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.15 Help; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola

Mercoledì 20

- Raiuno**
- 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 VOGIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TOTO, EVA E IL PENNELLO PROIBITO - Film di Steno, con Totò, Abbe Lane, Mario Carotenuto
- 14.40 DSE - L'Informatica nella Pubblica Amministrazione
- 16.10 SECRET VALLEY
- 16.30 CICLISMO: Giro d'Italia dilettanti
- 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 KOJAK - Telefilm
- 17.50 IL FEDELE PATRASH - «Nonno Seano»
- 18.15 IL CAVALLO DEL FIUME
- 19.50 SHOGUN - Con Richard Chamberlain, Toshirō Mifune (3ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 ...PIÙ FORTE RAGAZZI - Film di Giuseppe Colizzi, con Terence Hill, Bud Spencer
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.10 LA QUESTIONE SANITARIA
- 23.30 TGI NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- 23.40 ATLETICA LEGGERA - Meeting Internazionale dell'Amicizia
- Raidue**
- 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DILUVIO - Dal romanzo di Henryk Sienkiewicz (2ª puntata)
- 14.30-18 TANDEN - Attualità, giochi, ospiti, videogames e PAROLIAMO
- Goco premi: «La nuova avventura di Scooby Doo», cartoni animati
- 16.00 BIONDE, ROSSE, BRUNE - Film di Norman Taurog, con Elvis Presley, Gary Lockwood
- 17.40 DAL PARLAMENTO
- 17.45 VEDIAMOCI SUL DUE
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 STARKY E HUTCH - Telefilm
- METEO 2 - Previsioni del tempo
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE

- 20.25 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Germania-Spagna
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 SOLDI, SOLDI
- 23.30 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 16.05 DSE: CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
- 16.35 DSE: ASPETTI E PROBLEMI DELLO SVILUPPO - Il Nepal
- 17.00 IL COMMISSARIO DE VINCENTI - Con Paolo Stoppa (2ª puntata)
- 19.10 GLI ALLEGRI PASTICCIONI
- 19.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.30 TG3 - Intervallio con BUBBLES, cartoni animati
- 19.25 IMMAGINE DEL SOL LEVANTE - XX Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro
- 20.00 DSE: IN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO
- 20.30 GLI AMORI DI CARMEN - Film di Charles Vidor con Rita Hayworth, Glenn Ford
- 22.05 TG3
- 22.15 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Portogallo-Romania
- 23.45 TG3
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Attualità: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm: 12.15 «Hells», 12.45 «Il pranzo è servito»: 13.25 «Sentieri», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «La piccola grande Nelly», telefilm: 19.30 «Popcorn»: 19 «Il Jefferson», telefilm: 19.30 «Zig Zag»: 20.25 Festivalbar - Deeply Star: 22.25 «Kodiak» telefilm: 23.25 Canale 5 News, 0.25 Film, «L'uomo che non è mai esistito», con Clifton Webb.
- Retequattro**
- 9.15 Cartoni animati: 9.30 Telefilm: 10 «I giorni di Bryana», telefilm: 11 Film: 12.30 Cartoni animati: 13.30 «Fiora selvaggio», telefilm: 14.15 «Magia», telefilm: 15 Film: 16.50 Cartoni animati:



Rita Hayworth in «Gli amori di Carmen»

- 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm: 18.50 Telefilm: 19.30 M'ama non m'ama: 20.25 Film: 24 Film: 1.50 Sport: Baseball.
- Italia 1**
- 8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 «Il truffatore», film: 11.20 Magnetoterapia, rubrica: 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Shows», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannone», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati: «Strega per amore», telefilm: 17.30 «Una famiglia americana», telefilm: 18.30 «Ralphsupermaxxero», telefilm: 19.40 Italia 1 flash: 19.50 Cartoni animati: 20.25 OK! Il prezzo è giusto: 22.30 Film «Speed Cross» con Fabio Testi a Vittorio Mezzogiorno: 0.30 Film «Cavalcata verso la gloria», con Burt Reynolds.
- Telemontecarlo**
- 13 Cartoni animati: 14 «Madama Bovary», sceneggiato: 15 Delta: 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm: 17 Orecchio: 17.30 «Mark e Mindy», telefilm: 17.55 «Capitol», telefilm: 18.50 Shopping - Telemontecarlo: 19.25 Gli affari sono affari: 19.55 Cartoni animati: 20.25 Calcio: Portogallo-Romania: 22.15 Calcio: Germania-Spagna.
- Euro Tv**
- 11 «Peyton Place», telefilm: 11.45 «Mama Linda», telefilm: 12.30 «Star Trek», telefilm: 13.30 Cartoni animati: 14 «Mama Linda», telefilm: 14.45 «Peyton Place», telefilm: 18 Cartoni animati: 18.30 «Star Trek», telefilm: 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Fate la rivoluzione senza di noi», film con Gene Wilder e Donald Sutherland: 22.20 «Il castello delle donne maledette», film con Tommy Kirk e Nancy Sinatra.
- Capodistria**
- 12.30 Calcio: Francia-Jugoslavia, campionati europei: 15.30 Calcio telecronaca differita: Danimarca-Belgio: 17.30 TG-Notizie: 17.35 Film: 19 Cartoni animati: 19.25 TG-Zag: 19.30 TG-Punto d'incontro: 19.50 Festival del cinema di montagna: 20.20 Calcio: Germania Occidentale-Spagna, campionati europei: 22.20 TG-Tuttogiò: Calcio: Portogallo-Romania campionati europei: 24 Zeit im bild - Il tempo in immagini.



Terence Hill e Bud Spencer in «Più forte ragazzi»

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 24. Ona verde 6.03, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6 Segnale orario, l'agenda del GR1, 6.06 La combinazione musicale: 6.46 Ieri al Parlamento: 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Quotidiano del GR1, 9 Radio anch'io '84, 10.30 Canzoni nel tempo: 11.10 «Jacques il fatalista», 11.30 A.B.C. Rock: 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58, 23.58, 24.58. Via Asago Tenda: 13.20 La diligenza: 13.28 Master: 13.58 Ona verde Europa, 15.30 GR1 Business, 15.30 Tu mi senti: 16.10 Il pagnone: 17.30 Raduno Elington '84, 18 Ona verde, 18.05 Canzoni animati: 18.30 Musica sotto: 19.20 Sei nostri mercati: 19.25 Audobox desertum: 20 «Saludo»: 21.17 Il box della musica: 22 Stanotte la tua voce: 22.50 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 15, 18, 45, 20, 45, 22, 45, 24, 45, 26, 45, 28, 45, 30, 45, 32, 45, 34, 45, 36, 45, 38, 45, 40, 45, 42, 45, 44, 45, 46, 45, 48, 45, 50, 45, 52, 45, 54, 45, 56, 45, 58, 45, 60, 45, 62, 45, 64, 45, 66, 45, 68, 45, 70, 45, 72, 45, 74, 45, 76, 45, 78, 45, 80, 45, 82, 45, 84, 45, 86, 45, 88, 45, 90, 45, 92, 45, 94, 45, 96, 45, 98, 45, 100, 45.

Giovedì 21

- Raiuno**
- 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 VOGIA DI MUSICA - W. A. Mozart, Boccherini
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA CAMBIALE - Film di Camillo Mastrocinque, con Totò, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi
- 16.30 HOLLYWOOD - Gli anni ruggenti del cinema muto
- 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 KOJAK - Telefilm
- 17.50 CARTONE ANIMATO
- 18.15 TURTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
- 18.45 SHOGUN - Con Richard Chamberlain, Toshirō Mifune (4ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 COLOSSEUM - Un programma quasi per gioco
- 21.30 ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE - Film di Vittorio Cottafavi, con Enrico Maria Salerno, Gian Maria Volonté, (1ª temp)
- 22.30 TELEGIORNALE
- 22.35 ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE - Film (2ª temp)
- 23.15 TGI NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- 23.25 CICLISMO - Gran premio Lariano
- Raidue**
- 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 LA DINASTIA DEL POTERE
- 14.30-16 TANDEN - Attualità, giochi, ospiti, videogames e il gambaletto: Goco e premi
- 16.00 IL CANTANTE DEL LUNA PARK - Film di John Rich, con Elvis Presley, Barbara Stanwyck
- 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 STARKY E HUTCH - Telefilm
- METEO 2 - Previsioni del tempo
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm



Alain Delon in «Per la pelle di un poliziotto»

- 21.25 MIXER - Cento minuti di televisione
- 22.45 TG2 - STASERA
- 22.55 TG2 - SPORTSETTE
- 23.30 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 16.00 DSE - Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca
- 16.30 DSE: STORIA, SCIENZA E LEGGENDA DEL MERCURIO
- 17.00 IL COMMISSARIO DE VINCENTI - Con Paolo Stoppa (1ª puntata)
- 18.10 GLI ALLEGRI PASTICCIONI
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.30 TG3 - Intervallio con BUBBLES, cartoni animati
- 20.00 DSE: IN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO
- 20.30 ERO UNO SPOSO DI GUERRA - Film di Howard Hawks, con Cary Grant, Ann Sheridan
- 22.15 TG3
- 22.40 JACQUES BREL
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Attualità: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm: 12.15 «Hells», 12.45 «Il pranzo è servito»: 13.25 «Sentieri», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «La piccola grande Nelly», telefilm: 19.30 «Popcorn»: 19 «Il Jefferson», telefilm: 19.30 «Zig Zag»: 20.25 «Superflash»: 23 Speciale Europa: Risultati elettorali: 23.30 Sport: Basket.
- Retequattro**
- 9.15 Cartoni animati: 9.30 Telefilm: 10 «I giorni di Bryana», telefilm: 11 Film: 12.30 Cartoni animati: 13.30 «Fiora selvaggio», telefilm: 14.15 «Magia», telefilm: 15 Film: 16.50 Sport: Football americano: 17.20 Cartoni animati: 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm: 18.50 Telefilm: 19.30 «M'ama non m'ama»: 20.25 Film: 22.25 Nonsolomoda: 24 Film: 2 Sport: Ring.

- Italia 1**
- 8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 «La terza voce», film con Edmond O'Brien: 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Shows», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannone», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati: «Strega per amore», telefilm: 17.30 «Una famiglia americana», telefilm: 18.30 «Ralphsupermaxxero», telefilm: 19.40 Italia 1 flash: 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 20.25 Film «Sturmtruppen», con Renato Pozzetto e Lino Toffolo: 22.20 Film «Gli altri giorni del Condore»: 00.10 Film «La strana morte di Randy Webster», con Hal Holbrook.
- Montecarlo**
- 13 Cartoni animati: 14 «Madama Bovary», sceneggiato: 15 Di tasca nostra: 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm: 17 Orecchio: 17.30 «Mark e Mindy», telefilm: 17.55 «Capitol», telefilm: 18.50 Shopping - Telemontecarlo: 19.25 Gli affari sono affari: 19.55 Cartoni animati: 20.25 Film «Per un pugno di diamanti», con T. Savalas e P. Fonda: 22.15 Sport.
- Euro Tv**
- 11 «Peyton Place», telefilm: 11.45 «Mama Linda», telefilm: 12 «Star Trek», telefilm: 13.30 Cartoni animati: 14 «Mama Linda», telefilm: 14.45 «Peyton Place», telefilm: 18 Cartoni animati: 18.30 «Star Trek», telefilm: 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 Film «Concorde affaire '79», con James Franciscus e Mimsy Farmer: 22.20 Film «Il sette aghi d'oro», con Joe Don Baker e Elisabeth Ashley.
- Capodistria**
- 12.30 Calcio: Germania Occidentale-Spagna, Campionati Europei: 17.30 TG-Notizie: 17.35 «Hyena», telefilm: 18.25 Rock sloveno, Penkri: 19.05 Cartoni animati: 19.25 TG-Zag: 19.30 TG-Punto d'incontro: 19.50 Documentario: 20.20 «Il cacciatore», telefilm: 21.20 Vetrina vacanze: 21.30 TG-Tuttogiò: 21.40 Trasmissione musicale: 22.30 Zeit im bild - Il tempo in immagini.



«Mixer» con Sandra Milo, Antonella e Antonella Luadi

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 24. Ona verde 6.03, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6 Segnale orario, l'agenda del GR1, 6.06 La combinazione musicale: 6.46 Ieri al Parlamento: 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Quotidiano del GR1, 9 Radio anch'io '84, 10.30 Canzoni nel tempo: 11.10 «Jacques il fatalista», 11.30 A.B.C. Rock: 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58, 23.58, 24.58. Via Asago Tenda: 13.20 La diligenza: 13.28 Master: 13.58 Ona verde Europa, 15.30 GR1 Business, 15.30 Tu mi senti: 16.10 Il pagnone: 17.30 Raduno Elington '84, 18 Ona verde, 18.05 Canzoni animati: 18.30 Musica sotto: 19.20 Sei nostri mercati: 19.25 Audobox desertum: 20 «Saludo»: 21.17 Il box della musica: 22 Stanotte la tua voce: 22.50 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 15, 18, 45, 20, 45, 22, 45, 24, 45, 26, 45, 28, 45, 30, 45, 32, 45, 34, 45, 36, 45, 38, 45, 40, 45, 42, 45, 44, 45, 46, 45, 48, 45, 50, 45, 52, 45, 54, 45, 56, 45, 58, 45, 60, 45, 62, 45, 64, 45, 66, 45, 68, 45, 70, 45, 72, 45, 74, 45, 76, 45, 78, 45, 80, 45, 82, 45, 84, 45, 86, 45, 88, 45, 90, 45, 92, 45, 94, 45, 96, 45, 98, 45, 100, 45.

Venerdì 22

- Raiuno**
- 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 VOGIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TOTO NELLA LUNA - Film di Steno, con Totò, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi
- 16.35 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
- 16.50 CICLISMO: GIRO D'ITALIA DILETTANTI
- 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 KOJAK - Telefilm
- 17.50 CARTONE ANIMATO
- 18.15 SULLA ROTTA DI MOROSINI
- 18.45 SHOGUN - Con Richard Chamberlain e Toshirō Mifune (5ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 SERATA D'ONORE - Presenta Pippo Baudo
- 23.35 TGI - NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
- Raidue**
- 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DILUVIO
- 14.30-16 TANDEN - Attualità, giochi, ospiti, videogames e «Parokama»
- 16.00 CAFE EUROPA - Film di Norman Taurog, con Elvis Presley, Juliet Prowse
- 17.35 DAL PARLAMENTO
- 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
- 18.40 STARKY E HUTCH - Telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 I SEDUTTORI DELLA DOMENICA - Film di Dino Ris e Edouard Molinaro, con Roger Moore, Lino Ventura e Catherine Spaak
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 ABOCCAPERTA
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- 23.60 LA TRAGEDIA DELLA GUYANA - (2ª parte)

- Raitre**
- 11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 16.10 DSE: CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
- 16.30 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA
- 17.00 IL COMMISSARIO DE VINCENTI - Con Paolo Stoppa
- 18.05 GLI ALLEGRI PASTICCIONI
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.30 TG3
- 19.25 IMMAGINI DEL SOL LEVANTE - XX Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro
- 20.05 DSE: IN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO
- 20.30 L'AUTUNNO DELLA FAMIGLIA KOHAYAGAWA - Film di Yasujiro Ozu
- 22.10 TG3 - Intervallio con BUBBLES, cartoni animati
- 22.30 PALLACANESTRO - Quadrangolare Internazionale
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Attualità: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm: 12.15 «Hells», 12.45 «Il pranzo è servito»: 13.25 «Sentieri», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «La piccola grande Nelly», telefilm: 19.30 «Popcorn»: 19 «Il Jefferson», telefilm: 19.30 «Zig Zag»: 20.25 La luna nel pozzo: 22.25 Speciale Canale: 23.25 Sport: football americano: 0.25 Film «Uragano», con Dorothy Lamour e John Hill.
- Retequattro**
- 9.15 Cartoni animati: 9.30 Telefilm: 10 «I giorni di Bryana», telefilm: 11 Film: 12.30 Cartoni animati: 13.30 «Fiora selvaggio», telefilm: 14.15 «Magia», telefilm: 15 Film: 16.50 Sport: Football americano: 17.20 Cartoni animati: 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm: 18.50 Telefilm: 19.30 M'ama non m'ama: 20.25 «Sponsor City»:



Pino Daniele a «Serata d'onore»

- 22 Fascination: 24 Sport: caccia al 13: 0.30 Film.
- Italia 1**
- 8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «Il cinque volte dell'assassino», con Kirk Douglas: 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Shows», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannone», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati: «Strega per amore», telefilm: 17.30 «Una famiglia americana», telefilm: 18.30 «Ralphsupermaxxero», telefilm: 19.40 Italia 1 flash: 19.50 Cartoni animati: 20.25 Sport: Calcio-Brasile '84 - Brasile-Uruguay: 22.30 Film «Senza un attimo di tregua», con Lee Marvin: 0.15 Film «Il massacro di Kansas City», con Dale Robertson.
- Montecarlo**
- 13 Cartoni animati: 14 «Madama Bovary», sceneggiato: 15 Check up: 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm: 17 Orecchio: 17.30 «Mark e Mindy», telefilm: 17.55 «Capitol», telefilm: 18.50 Shopping - Telemontecarlo: 19.25 Gli affari sono affari: 19.55 Cartoni animati: 20.25 Quasi-giochi: 21.25 Maledetto Rock: 22.15 Sport.
- Euro Tv**
- 11 «Peyton Place», telefilm: 11.45 «Mama Linda», telefilm: 12.30 «Star Trek», telefilm: 13.30 Cartoni animati: 14 «Mama Linda», telefilm: 14.45 «Peyton Place», telefilm: 18 Cartoni animati: 18.30 «Star Trek», telefilm: 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 Film «L'invincibile marabù», con Silvia Dionisio e Carlo Giffuni: 22.20 Film «I carnivori venuti dalle savane», con John Scardino e Patricia Pearcy.
- Capodistria**
- 12.30 TG-notizie: 17.35 «Il cacciatore», telefilm: 18.25 «Fauna americana», documentario: 19.05 Cartoni animati: 19.25 TG-Zag: 19.30 TG-Punto d'incontro: 19.50 Temi d'attualità: 20.20 Film «Il tulipano nero», con Alain Delon, Virna Lisi: 22.10 «Quattroventi», telefilm: 22.30 TG-Tuttogiò: 22.40 Rock sloveno «Pankrt»: 23.10 Zeit im bild - Il tempo in immagini.



I Puffi

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 24. Ona verde 6.02, 7.59, 9.59, 11.59, 12.59, 14.59, 16.59, 18.59, 20.59, 22.59, 6 Segnale orario, l'agenda del GR1, 6.06 La combinazione musicale: 6.46 Ieri al Parlamento: 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Quotidiano del GR1, 9 Radio anch'io '84, 10.30 Canzoni nel tempo: 11.10 «Jacques il fatalista», 11.30 A.B.C. Rock: 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58, 23.58, 24.58. Via Asago Tenda: 13.20 La diligenza: 13.28 Master: 13.58 Ona verde Europa, 15.30 GR1 Business, 15.30 Tu mi senti: 16.10 Il pagnone: 17.30 Raduno Elington '84, 18 Ona verde, 18.05 Canzoni animati: 18.30 Musica sotto: 19.20 Sei nostri mercati: 19.25 Audobox desertum: 20 «Saludo»: 21.17 Il box della musica: 22 Stanotte la tua voce: 22.50 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 15, 18, 45, 20, 45, 22, 45, 24, 45, 26, 45, 28, 45, 30, 45, 32, 45, 34, 45, 36, 45, 38, 45, 40, 45, 42, 45, 44, 45, 46, 45, 48, 45, 50, 45, 52, 45, 54, 45, 56, 45, 58, 45, 60, 45, 62, 45, 64, 45, 66, 45, 68, 45, 70, 45, 72, 45, 74, 45, 76, 45, 78, 45, 80, 45, 82, 45, 84, 45, 86, 45, 88, 45, 90, 45, 92, 45, 94, 45, 96, 45, 98, 45, 100, 45.

Sabato 23

- Raiuno**
- 13.00 VOGIA DI MUSICA - G.B. Voti
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00-16.30 L'UOMO VENUTO DAL CREMLINO (NEI PANNI DI PIETRO) - Film di Michael Anderson, con Anthony Quinn
- 18.30 SPECIALE PARLAMENTO
- 17.00 JACK LONDON
- 17.50 CARTONE ANIMATO
- 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
- 18.20 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
- 19.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 AL PARADISE - Con Jerry Lewis, Alice ed Ellen Kessler
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 TAM TAM - Attualità del TG1
- 23.15 PALLACANESTRO
- TGI - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 TG2 - BELLA ITALIA
- 14.00 DILUVIO
- 15.00 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
- 16.00 CENTO RAGAZZE E UN MARINAI - Film di Norman Taurog, con Elvis Presley
- 17.35 SERENO VARIABILE
- 18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 STARKY E HUTCH - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE



Richard Harris in «Attento sciacro: Crown e in caccia»

- 19.55 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Prima semifinale
- 21.50 ATTENTO SCACRO, CROWN E' IN CACCIA - Film di John Frankhamer, con Richard Harris, Edmond O'Brien (1ª temp)
- 22.35 TG2 - STASERA
- 22.40 ATTENTO SCACRO, CROWN E' IN CACCIA - Film (2ª temp)
- 23.30 PROSSIMAMENTE
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 17.55 DSE: CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
- 18.25 DSE: UNA DONNA INTORNO AL MONDO
- 18.45 PROSSIMAMENTE
- 19.00 TG3 - Intervallio con BUBBLES, cartoni animati
- 19.25 IL POLICE
- 19.55 GEO-ANTOLOGIA
- 20.30 GELSOMINI D'ARABIA
- 21.30 TG3 - Intervallio con BUBBLES, cartoni animati
- 21.55 LE STORIE DEGLI ALTRI
- 22.65 DANCE MANIA - La Jocka Dance
- Canale 5**
- 8.30 «L'asbero delle mele», telefilm:



Proviamo a rileggere, attraverso la dialettica equità-efficienza, la nostra storia. Scopriremo che c'è un nucleo di valori che ci consente di riconoscere una prospettiva di sinistra per il continente: il bisogno di giustizia sociale

Europa, una ragionevole utopia

C'è qualcosa, un nucleo condiviso di valori che ci consente di riconoscere una prospettiva progressista, di sinistra, oggi in Europa? Se c'è, quali sono i valori o, se volete, i principi o i fini che sono condivisi? E, infine, l'esistenza di un nucleo condiviso di valori è coerente con una discussione intelligente su mezzi divergenti per conseguire i fini condivisi? Premetto subito che, grosso modo, lo sono convinto.

1 che vi è un nucleo condiviso di valori;

2 che esso consiste in una soggettiva concezione della giustizia sociale;

3 che la discussione intelligente sui mezzi che, in contesti e tradizioni politiche, culturali, sociali differenti, consentano più o meno efficacemente di perseguire i fini della giustizia sociale, è non solo coerente ma auspicabile.

Per introdurre l'argomento, aggiungo che almeno due idee sono accettate da chi condivide la prospettiva di sinistra progressista in Europa, due idee semplici ed elementari, ma non banali (almeno a giudicare dalla discussione politica e di opinione pubblica corrente):

1 che le riforme della società in direzione di una maggiore giustizia sono possibili; che queste nostre società sono migliori di quelle che sono state ma che esse possono essere migliorate sotto aspetti importanti; che l'azione politica e la politica pubblica non sono l'unica forma di azione, ma certamente sono alcune di quelle cruciali per perseguire fini di valore politico;

2 la discussione pubblica e il conflitto politico e sociale, le non sono uno spettacolo futile, tragico, grottesco o gratuito; piuttosto, essi comportano anche conflitti fra differenti nuclei normativi o modelli di valori, di società buona. Su questo sfondo sembra a me falso che termini come «destra» e «sinistra» non abbiano senso o non abbiano più senso, come qualcuno ritiene. E ciò non solo — com'è ovvio sul piano retorico — ma, quanto — come è più importante — nell'ottica del presente.

È di destra o conservatore chi sostiene che è positivo rendere più efficienti queste società per come sono. E di sinistra chi sostiene che è positivo rendere più giuste queste società. Accettare queste due idee semplici ed elementari è un buon modo per entrare direttamente nel mio tema centrale. Sostengo che il nucleo normativo condiviso è quello di una concezione della giustizia sociale. Il fine della riforma sociale è la correzione e, tendenzialmente, l'azzeramento delle ingiustizie economiche e sociali fra cittadini, dovute alla distribuzione arbitraria di doti, risorse, talenti naturali e sociali. Questo potremmo chiamarlo il principio ginevrino del cittadino Jean-Jacques Rousseau.

I valori, i fini hanno sempre a che fare con il lungo periodo. Non li inventano le élites politiche o intellettuali, alla fine delle fini. Essi crescono nelle infinite esperienze di milioni e milioni di esseri umani, nel tempo. Ora, lo sfondo è quello europeo (e per una parte importante è affine, nord-americano) in cui si genera la tensione fra il fine della eguale cittadinanza e gli imperativi o i requisiti del mercato; in cui si intreccia la querelle fra Adam Smith e Karl Marx e in cui prende forma e si modella — come per noi riconoscibile, almeno — il dialogo pubblico sul dilemma «democrazia/capitalismo; o, se volete, equità/efficienza».

Sul piano concettuale, la tensione fra equità ed efficienza si presenta come quella che vede, in primo luogo, l'identità collettiva o pubblica di cittadini che sono soci in uno schema di cooperazione in cui ciascuno fa la propria parte, sia nel sostenere equamente i costi della impresa collettiva, sia nel ricevere equamente i benefici. Per i costi, intendo questioni rilevanti per il ministro delle finanze; per i benefici, questioni rilevanti, per esempio, per il ministro della pubblica istruzione o della sanità. In secondo luogo, vanno messi a fuoco i requisiti di efficienza produttiva e per certi versi allocativa del mercato: più precisamente, direi, i requisiti di maggiore efficienza del mercato rispetto a forme amiche della tensione di comando o di piano. La tensione investe questi due elementi cruciali e «misti», nelle nostre società a democrazia rappresentativa e a economia di mercato mista: l'efficienza e la giustizia.

La tensione investe questi due elementi cruciali e «misti», nelle nostre società a democrazia rappresentativa e a economia di mercato mista: l'efficienza e la giustizia. La tensione investe questi due elementi cruciali e «misti», nelle nostre società a democrazia rappresentativa e a economia di mercato mista: l'efficienza e la giustizia. La tensione investe questi due elementi cruciali e «misti», nelle nostre società a democrazia rappresentativa e a economia di mercato mista: l'efficienza e la giustizia.

La prospettiva delle riforme, che è la prospettiva moderna delle sinistre, ha senso solo se questa tensione è presa sul serio; se i dilemmi per i cittadini sono definiti e riconosciuti come questioni di giustizia sociale; se l'efficienza è riconosciuta come un vincolo importante e non come un fine a sé; se l'obiettivo della egualità delle opportunità e dei beni per cittadini (indipendentemente dal loro essere favoriti o sfavoriti dalla lotteria del mercato, figli di vincitori o di perdenti) è l'obiettivo di valore politico.

Ma questa ricerca di una maggiore giustizia sociale e di una società più giusta non coincide esattamente con quanto è stato via via l'esito, difficile, tortuoso, complicato della lunga vicenda delle sinistre, dei movimenti e delle organizzazioni dei lavoratori, dei gruppi svantaggiati e sfavoriti dalla sorte naturale e sociale? Non potremmo rileggere la storia stessa dei nostri stati sociali come una continua, complicata tensione fra l'arena dei diritti eguali di cittadinanza e la sua estensione e quella del mercato e dell'efficienza? Le storie di welfare, pur così diverse e contingenti — come tutte le storie, del resto — non sono proprio un passaggio di questa vicenda?

Consideriamo quali aspetti della sorte dei cittadini sono pubblicamente divenuti pertinenti (grazie alle lotte, al conflitto, all'azione pubblica e al progresso del senso condiviso di giustizia): l'accadere ai cittadini di avere questioni di salute, di vita o di morte; questioni di lavoro e di diritto a esso, a fare la propria parte; questioni di povertà, vecchiaia e di autosviluppo; questioni di giustizia civile o penale; questioni di sesso o di lingua; questioni di venalità; infine, questioni di serietà. Tali sono le

questioni di vita per i cittadini, su cui si definiscono, nella prospettiva della riforma sociale, i doveri e i diritti, i termini equi del patto di società. Willy Brandt ha recentemente ribadito che il tema della assicurazione o della «sicurezza» per i cittadini è un punto di principio irrinunciabile per l'identità della sinistra.

Ora, questa concezione della giustizia sociale si regge, grosso modo, su due idee guida: un'idea di equità che investe i diritti civili, politici e sociali delle cittadine e dei cittadini e un'idea di reciprocità che definisce lo schema dei doveri per ciascuno che faccia la sua parte di cittadino. Così, combinando equità e reciprocità, otteniamo un nucleo di valori o fini che vertono sul sistema dei diritti civili e politici, cioè sul sistema delle libertà e, sotto il vincolo del rispetto di tale sistema per ogni cittadino, sulle ingiustizie economiche e sociali, correggendole, rettificandole, riducendole e ammettendo o giustificando solo quelle che sono a favore di chi è svantaggiato o sfavorito dalla lotteria (perché nessuno di noi, nella sinistra moderna, è un fanatico dell'egualitarismo e ciascuno sa che i problemi di incentivi sono problemi seri).

Questo nucleo orienta la direzione della riforma, nella prospettiva della sinistra europea. A ciò si è recentemente riferito il tecnocratico Michel Rocard e questo è alla base delle ipotesi più giacobine di Olof Palme, per citare due esempi così diversi e distanti di proposte politiche nell'ambito della sinistra europea.

Vengo alla terza domanda che concerne i mezzi e la discussione, nella sinistra, su essi.

Come tutti noi, anche la sinistra europea ha i suoi peccati (forse Baget Bozzo ha recentemente suggerito un'eccezione «da qui all'eternità» che



Nervi: cosa c'è da vedere e da sentire

ROMA — «I luoghi della seduzione» è il titolo, senza dubbio accattivante, di una rassegna di cinema, teatro, musica, danza e immagini che si svolgerà a Nervi dall'11 luglio al 26 agosto. L'inaugurazione, l'11 luglio con replica il 12, è affidata a Carla Fracci e «Giorgio» che si esibiranno nella suite da «Giulietta e Romeo» e «Chorus for Medea»; il 14 toccherà a Gino Paoli in concerto, cui seguirà, l'indomani, «Luceria Romana» in Costantinopoli di Carlo Goldoni messo in scena dalla

Compagnia teatro container con la regia di Giorgio Galliani. Il 25 luglio è di turno il tango nell'esecuzione di Astor Piazzolla. Il 26 e 27 sarà di scena il balletto con l'Isabella Teravski che esibirà in «Pische a Manhattan» e in due nuove creazioni su coreografie di Amedeo Amodio e musiche di Leonard Bernstein. Il 31 luglio ancora balletto con Antonio Gade, che rivideremo l'1 e il 2 agosto in «Carmen story», il film di Carlos Saura. Dopo l'esibizione, il 4, della compagnia di Gigi Proietti in «Come mi piace». Si aprirà il 9 agosto la terza edizione della Rassegna «Il cinema del roseto» che porta come sottotitoli la seduzione nel cinema a navi e divi: da Rodolfo Valentino a Greta Garbo fino a Fanny Ardant.

esenti il PSI di Verona dalla comune sorte mondana). Gianfranco Pasquino, per esempio, ha stilato efficacemente una breve lista di peccati capitali: la tendenza burocratica e la scarsa capacità innovativa, la non selezione della spesa pubblica (per le sinistre al governo), l'orgoglio di classe (il riferimento settoriale, oggi, agli interessi classici della classe operaia centrale), la scarsa sensibilità per i costi e gli sprechi sociali del «pubblico», la tendenza all'omologazione e all'indistinzione pubblica o continua rispetto agli altri partiti «più giusti» dei sistemi politici (come dire, lo sport inverso a quello della sindrome da orgoglio di classe). Infine, si può dire che — del resto come per i partiti conservatori o moderati — l'intero arsenale di pretesti e agende per provvedimenti politici, che storicamente è familiare alle sinistre, è associato a una lunga, eccezionale, fase di sviluppo. Io credo che ciascuno di questi peccati possa essere emendato, grazie alle virtù cardinali di una fantasia politica, fondata su una ragionevole utopia.

Questa modesta, ma tenace, utopia per i cittadini si basa sulla idea che la politica deve essere sensibile, ricettiva, aperta alle domande, ai bisogni, agli interessi pubblicamente rilevanti delle cittadine e dei cittadini; che i diritti dei cittadini vanno presi sul serio e che quel nucleo di valori che ci consente di riconoscere una prospettiva di sinistra — l'onere cruciale di rendere la politica, anche e in primo luogo la sua politica, «accessibile» e «trasparente»?

I diritti, gli interessi, i bisogni, le domande e i doveri non sono — alla fine — dall'una politica registra e aggrega, media e soddisfa, promette di premiare o sanzionare, sostiene e protegge. La politica è — almeno in uno dei suoi molteplici aspetti — discussione pubblica o continua rispetto agli altri partiti «più giusti» dei sistemi politici (come dire, lo sport inverso a quello della sindrome da orgoglio di classe). Infine, si può dire che — del resto come per i partiti conservatori o moderati — l'intero arsenale di pretesti e agende per provvedimenti politici, che storicamente è familiare alle sinistre, è associato a una lunga, eccezionale, fase di sviluppo. Io credo che ciascuno di questi peccati possa essere emendato, grazie alle virtù cardinali di una fantasia politica, fondata su una ragionevole utopia.

Questa modesta, ma tenace, utopia per i cittadini si basa sulla idea che la politica deve essere sensibile, ricettiva, aperta alle domande, ai bisogni, agli interessi pubblicamente rilevanti delle cittadine e dei cittadini; che i diritti dei cittadini vanno presi sul serio e che quel nucleo di valori che ci consente di riconoscere una prospettiva di sinistra — l'onere cruciale di rendere la politica, anche e in primo luogo la sua politica, «accessibile» e «trasparente»?

tante esperienze della «lontananza» o dell'«estranietà» della politica? Non ha forse la sinistra — una sinistra moderna — l'onere cruciale di rendere la politica, anche e in primo luogo la sua politica, «accessibile» e «trasparente»?

I diritti, gli interessi, i bisogni, le domande e i doveri non sono — alla fine — dall'una politica registra e aggrega, media e soddisfa, promette di premiare o sanzionare, sostiene e protegge. La politica è — almeno in uno dei suoi molteplici aspetti — discussione pubblica o continua rispetto agli altri partiti «più giusti» dei sistemi politici (come dire, lo sport inverso a quello della sindrome da orgoglio di classe). Infine, si può dire che — del resto come per i partiti conservatori o moderati — l'intero arsenale di pretesti e agende per provvedimenti politici, che storicamente è familiare alle sinistre, è associato a una lunga, eccezionale, fase di sviluppo. Io credo che ciascuno di questi peccati possa essere emendato, grazie alle virtù cardinali di una fantasia politica, fondata su una ragionevole utopia.

Ma questo, consentitemi un riferimento solenne ma sobrio, è esattamente familiare lessico europeo. Cittadinanza e razionalità pubblica, tolleranza e pluralità delle fedi e delle lealtà ultime: questo è un modo per parlare dello sfondo dell'identità europea (una delle poche ma importanti cose di cui, come europei, possiamo vantarci). Tale identità si può fondere non all'ideale della comunicazione pubblica fra soci, cui spetta il riconoscimento di pari dignità e opportunità per il dialogo.

E così, insieme, che viene da pensare che quel nucleo di valori condivisi altro non sia — a vent'anni dalla fine del XX secolo — che l'approfondimento collettivo di quel grappolo di promesse, di principi, libertà eguali fraternità, che è alla origine della cultura XVIII secolo, dell'europeo e universalistico «progetto moderno». Della libertà e dell'eguaglianza ho già accennato, nel trattare i lineamenti di una concezione di giustizia. La fraternità è in essa implicita, in almeno un senso: quello della reciprocità fra cittadini considerati come persone — uomini e donne — dotate di eguali, pari dignità. Ve ne è un'altra, più sottile, che non accennare, conclusivamente. Esso è riferito solo a quest'angolo di mondo (tanto meno è riferito a questa sorta di «espressione storico-geografica» implicita nel mito ideologico intenzionale di un'Europa quanto meno dimezzata). Esso concerne non l'identità di cittadini italiani o olandesi o tedeschi (della Repubblica federale); né di cittadini europei. Piuttosto, è una concezione di specie, sullo sfondo di una scena planetaria — come direi con Norberto Bobbio — ancora una volta maledettamente hobbesiana.

Così, un richiamo a Kant, al cinesia di Königsberg, alla sua Pace perpetua, può non essere — conclusivamente — una citazione, quanto piuttosto un impegno.

Salvatore Veca



Gli emblemi della monarchia vengono bruciati alla festa dell'Unità e dell'Indivisibilità del 10 giugno 1793 (dipinto attribuito a P.A. De Machy). In alto, «il contratto sociale»: la filosofia rivela la verità, una stampa del XVIII secolo

Già negli anni Trenta nessuno dei grandi personaggi avventurosi dei comics passava con pari levità e sicurezza nelle proprie vignette: non Flash Gordon troppo compreso nel suo ruolo di salvatore che viene da un altro mondo, non Cino e Franco, sulla cui sventura pesava il vincolo del loro eterno sodalizio, non Dick Tracy, innamorato nel suo cliché di duro alla James Cagney, e neppure il parente più affine, l'Uomo mascherato, malinconicamente chiuso per volere dei suoi avi nella forata solitudine di giustizia.

Pertanto, nessuna meraviglia se, dopo cinquant'anni, Mandrake ha mantenuto il suo fascino, il suo controllo, il suo scetticismo e quell'aria a volte forse un po' aerea con cui fece la sua spettacolare apparizione in una strip del «New York American Journal» intitolata «Mandrake the Magician», l'11 giugno 1934.

Sarà stato un gioco da ragazzi per lui preparare un cocktail in cui acqua della fontana dell'eterna giovinezza e qualche elisir di lunga vita si amalgamassero insieme. Probabilmente un sottile sorriso seguendo la linea dei baffetti ben curati e rapidi attraverserà l'espressione un po' aerea del suo volto nel constatare con compiacimento gli acciacchi, i segni di stanchezza e ripetitività che hanno appannato lo smalto di colleghi e coetanei.

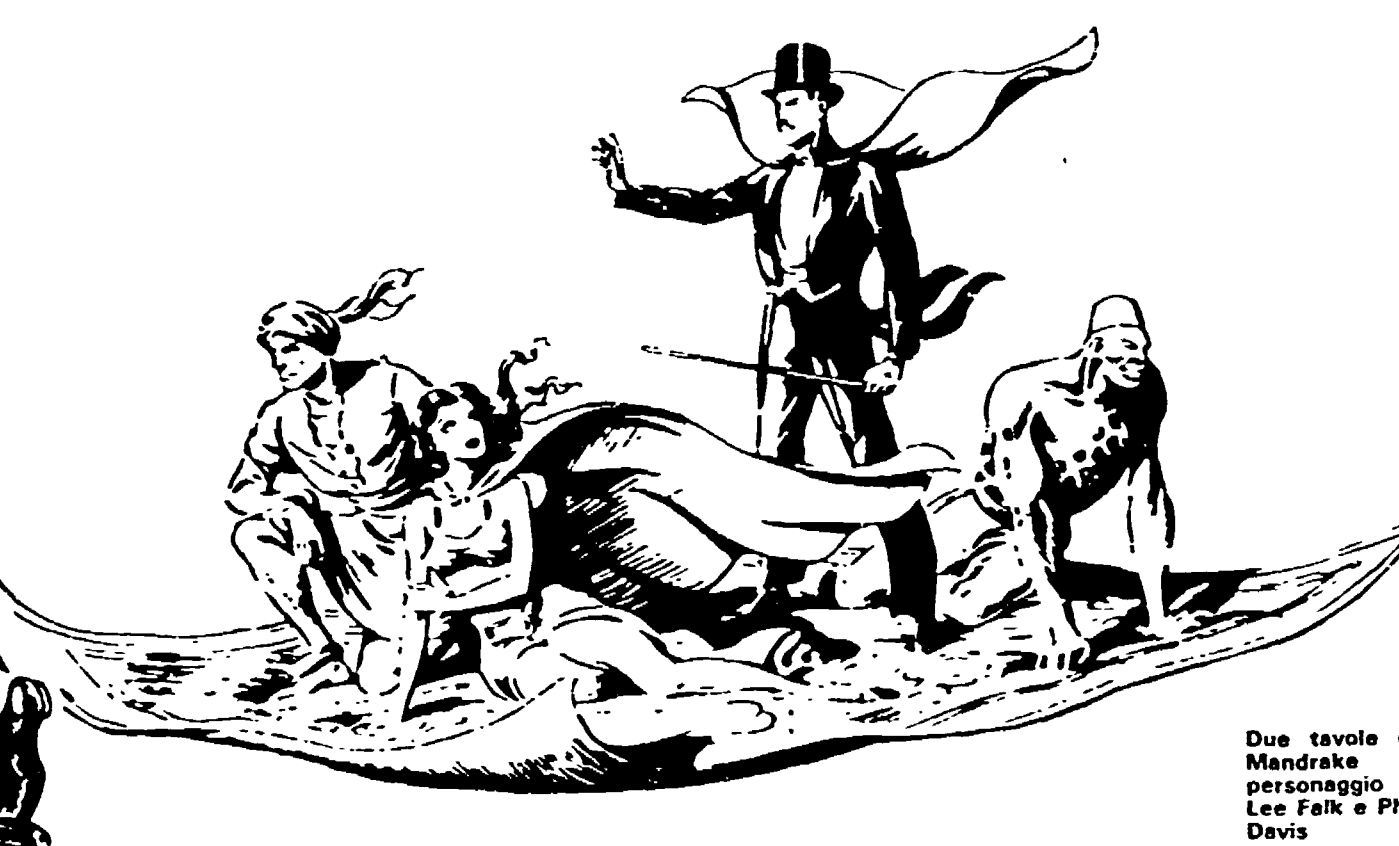
E la memoria va a quella prima avventura in cui già vestiva la sua «divisa» da mago che non avrebbe più abbandonato. Lee Falk, il progettista (padre anche dell'Uomo mascherato) e Phil Davis, il disegnatore, entrambi giovani di belle speranze approdati a New York da Saint Louis, si ispiravano a quelle illusioni che si esibivano sui palcoscenici d'Europa e d'America: frac, cilindro, mantello e bastone con pommo che all'occasione fa da bacchetta magica.

Il nome gli fu suggerito dalla mandragola machiavelliana, le fattezze gli furono prestate dallo stesso Falk. Qua che tende più tardi saremo informati di come il nostro abbia appreso da giovane l'esercizio dei suoi poteri dal maestro dei maestri, Theron, nell'Università della magia, nascosta tra le montagne dell'Himalaya. L'esotismo imperante in quegli anni della scelta di Leibar (così si chiamava un amico tedesco di Falk), un gigantesco servo negro di origine rubiana, divenuto in seguito segretario e confidente del suo padrone. Dopo una prima apparizione da cattiva (come spesso accade nei comics) la donna che si legherà per la vita all'errabondo mago è Narda. Anche in questo nome Falk si ispirò a un curioso espediente, aggiungendo una «a» finale alla sigla dell'associazione nazionale dei droghieri americani (National Association of Retail Druggists). Principessa di un regno da operetta di Letah Cuckagna (Cuccagna), questa era costretta a ricorrere all'aiuto dell'amato in soccorso del fratello Segrid, insuperabile nel rimanere vittima di intricati complotti di Stato in puro stile «Prigioniero di Zenda».

Chi dal '35 in Italia lo legge sulle pagine dell'«Avventuroso» di Nerblin cade in trincea di fronte ai bric-a-brac esotici di

L'11 giugno 1934, sul New York American Journal appariva la prima striscia di «Mandrake», un personaggio destinato a diventare molto popolare: tanto che molti partigiani lo usarono come nome di battaglia

Il fumetto in frac



Due tavole di Mandrake il personaggio di Lee Falk e Phil Davis

Ugo G. Caruso



Cinemasia '84

Due grandi registi emergono dalla rassegna di Pesaro: Sejun Suzuki e Keisuke Kinoshita. Ecco quale mondo ci fanno vedere

Il Giappone è più vicino

Dal nostro inviato

PESARO — Per quanto annunciate, le novità più grosse, più significative di Cinemasia '84 sono state proprio le presenze e i film di Sejun Suzuki e di Keisuke Kinoshita. Inoltre, il proposito originario degli organizzatori di questa stessa manifestazione di sollecitare ed agevolare una conoscenza più precisa, più ragionata della produzione giapponese di ieri e di oggi si è certamente concretato in risultati per se stessi già apprezzabili, visto ad esempio il favore col quale specialisti e semplici spettatori sono accorsi alle proiezioni e, inoltre, la soddisfazione unanime con cui è stata accolta la documentazione dei due volumi intitolati *Schemi giapponesi*.

Siamo già ai bilanci, dunque? No, constataiamo soltanto quel che è già risultato ormai evidente per tutti. Senza per questo voler dare valutazioni di merito e di metodo forse troppo precipite. Sì, Suzuki e Kinoshita appaiono davvero le rivelazioni di spicco dell'ormai conclusa ventesima Mostra del nuovo cinema. Si intende, rivelazioni per noi, spettatori italiani e più in generale europei, poiché tali cineasti possono vantare da tempo una storia personale, una vicenda creativa che hanno ormai raggiunto la piena consistenza, non meno che la maturità artistica.

Avevamo nei giorni scorsi accennato ad alcuni aspetti significativi tanto dell'uno quanto dell'altro autore, ma il seguito delle proiezioni ci

ha messo dinanzi a nuove, appassionanti suggestioni rintracciabili nel film di Suzuki e Kinoshita. Tra l'altro, il primo di questi registi, benché ostentatamente rifiuti ogni discorso «colto» sul suo cinema, rivendicando il suo ruolo di irregolare, di artigiano della cinepresa, ha fatto moltissime pellicole «di genere» all'apparenza senza alcun altro obiettivo che quello di divertire. In realtà, Suzuki è molto meno disimpegnato e corvo di quel che vuol sembrare. Tanto da celare in film dall'esteriore struttura convenzionale segnali e significati di polemico senso sociale e politico.

Capire a fondo il cinema di Sejun Suzuki vuol dire, quindi, necessariamente il diaframma dell'apparente disinvoltura spettacolare che governa i suoi film, sino a cogliere, oltre e dentro i personaggi e le situazioni, gli autentici, originari (e malde) intenti creativi. Il disinteresse, conculcato e declamato dallo stesso Suzuki risulta, in effetti, un abile camuffamento. Forse anche una diverta civetteria. È un fatto, però — come sostiene lo studioso Max Tessier — che «se si giudicano i suoi film su questo piano particolare dell'umore, Suzuki appare come un perfetto clinico, cosa che in realtà non è. Infatti i suoi film sono profondamente tragici. I suoi personaggi sono sempre vittime del destino e riaffiora il vecchio schema abituale: non è con la violenza che ci si può tirar fuori da situazioni disperate. Il mondo visto da Suzuki è una giungla in cui ogni morale è arbitraria. Ciò riflette pro-

babilmente l'esperienza di una generazione che è cresciuta sotto il militarismo e che è stata riducata con la bomba atomica e l'occupazione americana».

La dimostrazione di simile analisi è tutta implicita, tutta leggibile, appunto, al di là di ogni mascheratura tanto nella giovinezza di una bella umana, quanto in *Elegia della rissa*, nella *Fortuna del corpo* e nel *Vagabondo* di Tokyo, nella *Forzella sul mirino* e in *Zingaresco*; opere, queste, dove mischiato alle più frequentate vicende narrative si ritrova costante l'amarrissimo giudizio che Suzuki esprime sull'uomo, la sua storia e il suo destino, così spessissimo come si sente di ogni speranza, di ogni progressiva tensione verso l'avvenire. Altro che cinico, altro che puro divertimento! Suzuki diventa, senza darlo a vedere, un moralista intransigente del mondo, del tempo in cui vive. E, specialmente, del Giappone di ieri e di oggi, questo incubo sotto vuoto spinto.

Certamente meno caustico, meno aggressivo si mostra e si dimostra tanto Keisuke Kinoshita quanto i suoi film, per gran parte permeati di una finezza d'indagine psicologica e sociologica estremamente rivelatrice delle sindromi pubbliche e private della realtà giapponese. Infatti, sia che affronti grossi temi civili come nel film *L'esercito*, sia che rievuchi situazioni caratteristiche della condizione popolare, come in *Una tragedia giapponese* o in *Ventiquattro pupille*, Kinoshita tempera sempre l'asprezza, lo sdegno per un dato di in-

giustizia, di prevaricazione con un umorismo diffuso, persistente che, se non sminuisce la severità del giudizio morale, in compenso anima il racconto di ritmi e colori anche più convincenti.

Senza contare poi che Keisuke Kinoshita sia anche grande autore drammatico come dà splendidamente a vedere nel film *La leggenda di Narayama* (dal romanzo omonimo di Shichiro Fukasawa, lo stesso cui si è ispirato Shohei Imamura per il suo *La ballata di Narayama* poi vincitore a Cannes '83 della Palma d'oro), opera in cui la sapienza registica si sposa perfettamente ad un singolare contagio tra motivi stilistici tipici del teatro «Kabuki» e soluzioni narrative specificamente cinematografiche esaltate dall'evocazione a largo respiro.

Cinemasia '84, dunque, ha interamente assolto premesse e promesse dichiarate al suo avvio? Non sappiamo dare per il momento una risposta del tutto univoca, ma è comunque sicuro che avrai fatto conoscere Suzuki e Kinoshita, i loro cinema e le loro idee costituite per se solo un grosso merito. Tutto ciò senza niente togliere ai molti altri cineasti, alle molte altre opere comparsi qui a Pesaro, e a tutti i cineasti che, in futuro, potranno un giorno quanto più esauriente possibile del «planeta Giappone». Un pianeta, senz'altro, a noi per gran parte sconosciuto, per certi aspetti ancora incomprensibile. E, comunque, più vicino.

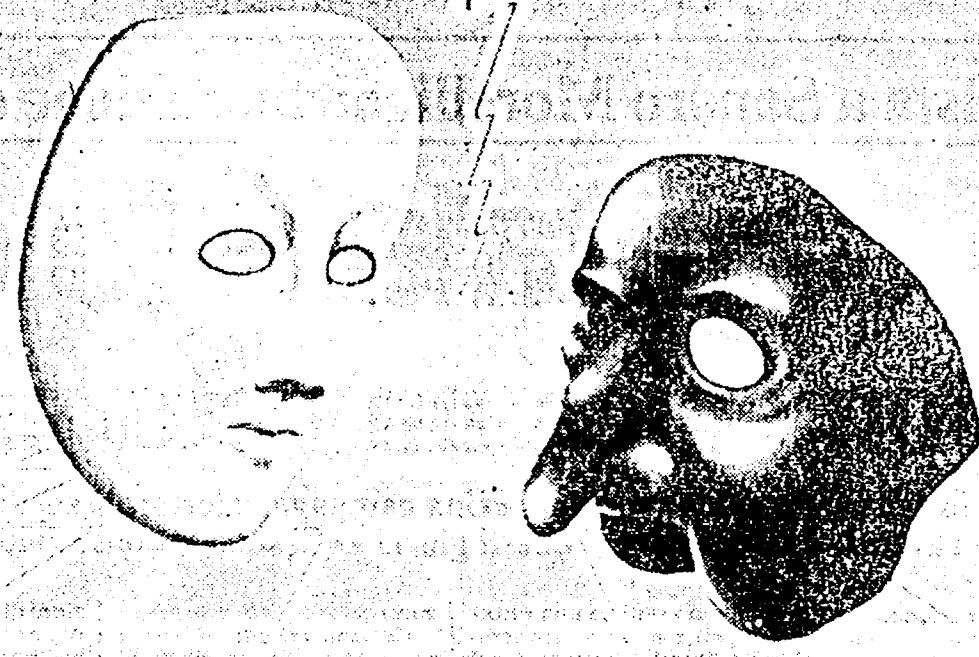
Sauro Borelli



Qui accanto una scena di «Capo Ashizuri» di Yoshimura Kozaburo (1954). A sinistra, il simbolo del Festival

SAPERE DI SPORT

2° TORNEO DI IMPROVVISAZIONE TEATRALE
16 Compagnie nazionali
TORINO 1984 Teatro Alfama 22-30 giugno ore 20-21



Ogni giorno dalle ore 17.00 alle ore 19.00
POMERIGGI DI CORRUZIONE presso i Caffè:
Baratti, Pepino, San Carlo, Norman.

Ingresso L. 3.000

progetto e coordinamento: Claudio Montagna

TEATRO STABILE
DI TORINO



CITTÀ DI TORINO
ASSESSORATO SPORT E TURISMO

NUOVA SKODA

TUTTO NUOVO, TRANNE IL PREZZO.

Cerca il concessionario nell'elenco alfabetico

Di scena «Leonce e Lena», saggio di regia all'Accademia

Un principe azzurro per Büchner

ROMA — Dopo *Risveglio di primavera* di Wedekind, ecco *Leonce e Lena* di Büchner, la tragedia, dunque, alla commedia della gioventù e dell'amore. Parliamo dei saggi conclusivi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica per l'anno '83-'84, e notiamo in primo luogo, di nuovo, la giustezza della scelta di testi particolarmente congeniali alla fresca età di quanti sono impegnati sul banco di prova del passaggio dalla scuola alla professione.

Stavolta, si tratta del diploma di regia dell'allievo Gianluigi Vocca; che, nell'allestire quest'opera dell'autore di *Woyzeck* e della *Morte di Danton*, ha tenuto soprattutto presenti i suoi caratteri di favola e

sogno. Scarsissima di arredi, la scena creata nel teatro Tor di nona da Giorgio Pannofino ha l'aspetto di una scatola magica: la parete di fondo si fa, all'occasione, trasparente e lascia vedere — al di là — i personaggi (Leonce e Valerio, Lena e la governante) come evolti in un'atmosfera incantata, in luci e colori d'un lieto dormiveglia. I costumi (a cura di Piero Nastro) svariato, fra Settecento e Novecento; gli abiti bianchi di Valerio e Leonce (il principe se ne sta generalmente in maniche di camicia, imbottito) accentuano il clima di vacanza, nel senso pieno della parola; come d'un tempo sospeso, preservato da molestie e doveri.

In questo modo, certo, il lato



Una scena di «Leonce e Lena» di Büchner

serio della vicenda (seppur sempre svolto da Büchner, qui, in ironica forma) si attenua; rischia di perdersi, ad esempio, l'amaro riscontro che la parodia della filosofia idealistica tedesca, affiorante dai discorsi dei protagonisti, avrà nei testi maggiori del drammaturgo, e più ancora nella sua breve, travagliata vita di rivoluzionario incompiuto.

Ma lo spettacolo, nell'insieme, è assai garbato; e qualche languidezza di ritmo vi si riscontra in un sicuro gusto figurativo (così, la rapida apparizione di Rosetta si direbbe scaturita dalla serie delle «ballerine» di Degas); e gli attori sono situati nell'azione a loro agio, onde possano esprimersi al meglio: Nuccio Siano è Leonce, Massimo Popolizio è Valerio, Luca Zingarelli è il Re, notevole per evidenti qualità comiche, dimostrate anche da Danilo Nigrelli e Totò Onnis, in più ruoli secondari (ma non troppo). Tutti e cinque sono già stati impegnati, in stagione, nella *Santa Giovanna* di Shaw messa in scena da Ronconi. Il versante femminile del distribuito si affida, per *Leonce e Lena*, a Sabina Guzzanti e a Giuseppi (quest'ultima nella duplice parte di Rosetta e della governante) sono due allieve del secondo anno, discretamente dotate e in via di maturazione.

Aggeo Savio

Il film «I vendicatori della notte» con Ernest Borgnine

Che noia questi nipotini di Rambo!

I VENDICATORI DELLA NOTTE — Regia e sceneggiatura: Lawrence D. Foldes. Interpreti: James Van Patten, Anne Lockhart, Dick Shawn, Ernest Borgnine, Richard Roundtree, Lynda Day George. USA 1983.

Mentre Charles Bronson, sempre più bolso e grottesco, sta finendo di girare *Il giustiziere della notte 3*, ecco arrivare dall'America i suoi nipotini: sono cinque ragazzi della media borghesia, col pallino del vigilante, che si credono Rambo e patigliano la città alla caccia di un gruppo di Hell's Angels che più cattivi non si può. All'inizio del film non erano così, però. Riuniti nel solito club goliardico specializzato in scherzi puerili, i cinque pensavano solo a spas-

sarsela con le ragazze e a prendere gioco delle matricole. Ma quando quella banda di teppisti violento atrocemente la sorella del buon Kevin. La faccenda cambiò registro. Disperato e deluso, Kevin mandò a quel paese il padre, moltiplicando Ernest Borgnine, troppo garantista e mollaccione, e cominciò a predicare la giustizia sommaria.

Si torna all'oggi. Dapprima ingenui e quanto goffi, i cinque «vendicatori» ispezionano strade e locande senza successo; ma poi, dopo la prima scappata al sangue, ci prendono gusto. Si procurano mitragliatori M-16 e fucili a pompa, si abbelliscono da marines e cominciano a fare le cose sul serio. Tanto sul serio da riempire di piombo due ladroncelli che rapinano un supermarket

usando pistole di plastica. Viene da pensare: smetteranno? Macché, ormai come drogati, i cinque (ridotti a quattro, perché il più debole è stato sgoyato) si avviano alla resa dei conti. Dentro la locanda messicana è un diluvio di fuoco. Muoiono quasi tutti: «buoni» e «cattivi», e al (tardivamente) pentito Kevin non resterà altro che suicidarsi con una granata purificatrice. Nell'ultima inquadratura li rivediamo allegri e spensierati in una fotografia di appena qualche mese prima; mentre le note dell'inno nazionale, sgranate da una chitarra distorta alla Jimi Hendrix, suggeriscono il degrado del sogno americano.

Ennesima variazione del filone «la polizia ha le mani legate, i cittadini si difendono, i



vendicatori della notte è un vergognoso pasticcio con pretese socio-psicologiche: il regista Lawrence D. Foldes abborra in sparatrice ed effettista, poi però — forse per non farsi dare del fascista — la brutta sul dramma esistenziale giovanile. E così spiamo i rovesci sentimentali e artistici del giovane Kevin, i suoi sconfortati conflitti col padre, la sua progressiva e maniacale trasformazione ideologica in macchina di morte. Il tutto sceneggiato da cani e riscritto peggio, con il protagonista James Van Patten che scimmiotta gli atteggiamenti di Sylvester Stallone e il povero Ernest Borgnine costretto a tirare il fiato per non fare debordare la pancia. Qualche donna nuda completa il catalogo delle ovvietà esibite dal regista; il quale — udite udite — ha la faccia tosta di dedicare il filmetto a King Vidor: con la profonda riconoscenza per il suo inestimabile apporto creativo. Ogni altro commento sarebbe superfluo.

mi. an.
Al Cole di Rienza di Roma

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 721/84 R.E.S.
N. 21912/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 1/10/1983 ha pronunciato il seguente decreto, reso esecutivo con sentenza del 15/2/1984

contro

Finizio Antonio nato a S. Marco La Catola il 30/7/1933, dom. in Torino via degli Ulivi n. 19, per avere in Torino il 17/4/1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo dei dadi in una casa da gioco clandestina. Recidivo ex art. 99 C.P.

omissis

condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «l'Unità» ed. nazionale.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 531/84 R.E.S.
N. 57071/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 16/2/1983 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Besio Federico nato a Savona 18/1/1925, res. in Almesse via Avigliana n. 76
Imputato
del reato di cui all'art. 118 R.D.L. 21/12/33 n. 1738 per avere in Torino, in varie date emesse sul Banco di Roma assegni bancari di L. 11.000.000, 11.000.000, 10.000.000, 10.000.000, 11.000.000, senza senza che a predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'imputato. Recidiva ex art. 99 C.P.

omissis

condanna il suddetto alla pena di L. 1.300.000 di multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità» ed. nazionale. Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni due. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 724/84 R.E.S.
N. 1167/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11/4/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Perrino Anti Pasquale nato a Grottaglie il 25/2/1936, res. a Torino via Mercadente n. 74, per avere in Torino il 24/12/1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della roulette in una casa da gioco clandestina. Recidiva specifica, reiterata, nel quinquennio.

omissis

condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 720/84 R.E.S.
N. 55603/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 31/3/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Belloni Enrico nato a Milano il 9/7/1944, res. in Milano via Morgantini n. 14
Imputato
del reato di cui all'art. 118 R.D.L. 21/12/33 n. 1738 per avere in Torino il 15/3/1983, 9/3/1983, 13/3/1983 emesso alla Cassa di Risparmio della Provincia Lombarda assegni bancari di L. 1.000.000, 600.000, 2.800.000, senza che a predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, con più azioni esecutive di uno stesso disegno criminale. Ipotesi grave per i precedenti. Recidiva ex art. 99 C.P.

omissis

condanna il suddetto alla pena di L. 1.500.000 di multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità» ed. nazionale. Vietà all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni due. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

Lettera della segreteria a Vetere

Il PCI ringrazia tutta la città per i funerali di Berlinguer

Una folla enorme, gigantesca, ma la città, nonostante gli strettissimi tempi organizzativi, è riuscita a far fronte a tanti problemi posti dai funerali del compagno Enrico Berlinguer. La segreteria nazionale del PCI ha voluto ringraziare la città inviando al sindaco Vetere questa lettera: «Onorevole sindaco desideriamo esprimere a lei, e attraverso lei a tutti i componenti la giunta e a tutti i gruppi consiliari, il ringraziamento più fervido ed affettuoso e la più grande ammirazione per il modo con cui l'amministrazione cittadina ha fatto fronte alla si-

tuazione di emergenza che la città ha vissuto in occasione dei funerali del compagno Enrico Berlinguer. La preghiera di voler esprimere un grazie particolare al corpo dei vigili urbani, ai dipendenti dei servizi igienico-sanitari e a tutto il personale del Comune che, in una situazione difficile ed eccezionale, hanno dimostrato insieme alta professionalità e spontanea partecipazione. Ancora un grazie particolare a lei signor sindaco ed un saluto molto fraterno. Un altro ringraziamento, questa volta da parte del Comune e precisamente dall'as-

essorato alla Sanità e dal coordinamento delle Unità Sanitarie locali, è stato rivolto al comando provinciale dei vigili del fuoco, alla Croce Rossa, al corpo dei vigili urbani e alla presidenza della USL RM 16 per la collaborazione prestata. Inoltre si ringraziano i numerosi medici che hanno prestato lavoro volontario e che con la loro opera hanno permesso di fornire assistenza a centinaia di partecipanti colpiti da malore. Inoltre l'assessorato rivolge un ringraziamento a tutte le direzioni sanitarie degli ospedali ed in modo particolare a quella dell'ospedale San Giovanni.

Intervista a Sandro Morelli, dichiarazione di Giovanni Berlinguer

La Capitale e le europee

«Domenica un voto per la pace»

Il segretario della federazione romana: «Una campagna elettorale segnata dal dolore» - Il partito si fa forza, reagisce, va avanti - Le iniziative di questi giorni - «Ci sono le condizioni per una nostra buona affermazione»

È stato, purtroppo, una campagna elettorale segnata dal dolore. La morte del compagno Enrico Berlinguer ha colpito la città. Sandro Morelli, segretario della federazione romana del PCI, cogliendo «C'è stata una partecipazione sincera, commossa, matura. Per noi anche inattesa...».

Ora Morelli, come senti, ad un giorno dal voto, il clima politico in città?

«La vicenda drammatica del compagno Enrico Berlinguer mi pare che anche a Roma abbia modificato sostanzialmente il confronto politico ed elettorale. C'è stata una reazione attenta e turbata. Non so dire, comunque, se quanto è accaduto lascerà un segno duraturo nelle coscienze e nei rapporti tra i partiti. Mi auguro di sì. Nel senso che si rispettino quei valori, morali e politici, che sono stati alla base delle manifestazioni di affetto per Berlinguer».

Ma secondo te, cosa c'è dietro quel profondo dolore popolare che ha colpito tutti? Cerchiamo di darne una lettura più politica.

«Ci siamo trovati di fronte a un fatto inaspettato. Penso che dietro a tutto questo ci sia una cosa semplice. I compagni, ma anche tutti gli al-

tri, hanno sentito una grande perdita e hanno scoperto in Berlinguer qualcosa di cui sentivano un bisogno profondo. E cioè: un modo di concepire la vita, il rigore intellettuale e morale, l'impegno per una causa collettiva. Cose che sono poco visibili nei modi correnti di fare politica. Da questo, quindi, viene una grande lezione e un grande incoraggiamento anche a noi comunisti, per il fu-

turo. Ci sono episodi di questi giorni che ti hanno colpito di più?

«Tantissimi. Voglio ricordare due in particolare. Innanzitutto l'impegno dei vigili, dei giardinieri, dei netturbini, dei lavoratori comunali che hanno dimostrato, col loro impegno, una partecipazione consapevole nella giornata dei funerali. E poi ho colto anche nelle motiva-

zioni di quelle decine di compagni, prevalentemente provenienti dal PSDI, che hanno chiesto in questi giorni l'iscrizione al partito, un riferimento commosso e fraterno alla figura di Berlinguer».

Domani si va alle urne. Perché la federazione invita a votare per Berlinguer?

«Abbiamo voluto raccogliere e far nostro un sentimento espresso da tantissimi gente. È un modo per

rendere omaggio al segretario del PCI, al suo ruolo, manifestando insieme la fiducia che gli indirizzi di cui Berlinguer è stato protagonista avranno uno sviluppo anche nel futuro. In particolare il nostro impegno per portare la pace e il progresso nel Parlamento europeo».

In queste ultime ore qual è lo stato di mobilitazione del partito?

«Buono, sicuramente. Si sono svolte decine e decine di iniziative in tutti gli angoli di Roma. È il segno che dopo la scomparsa di Berlinguer, il partito non si abbatte, si fa forza e va avanti con grande senso di responsabilità».

Facciamo qualche previsione sul voto?

«No, previsioni non ne faccio. Voglio dire che, valutando l'impegno di questi ultimi mesi, ci sono le condizioni per una buona affermazione della lista comunista, nella quale confluiscono anche i compagni del PSDUP».

A Roma, quasi ininterrottamente da otto anni, siamo il primo partito. In queste settimane non abbiamo lavorato però con questo assetto numerico. Comunque, chi può escludere in queste ore che sia possibile?

Pietro Spataro

«Dipende da ciascuno di noi il risultato elettorale»

Il segretario regionale del PCI, Giovanni Berlinguer, invia questa lettera «aperta» ai compagni, ai cittadini e agli elettori perché impegnino tutte le loro energie nelle ultime ore di campagna elettorale:

«Non è per rivolgerne un ennesimo appello, che scrivo, quanto per invitare a non sottovalutare nemmeno per un momento, in questa domenica di giugno, gli effetti che avranno i risultati di questa competizione elettorale. Per stimolare quindi ad utilizzare anche le prossime ore dell'ultimo giorno in cui si vota il più ampio contatto capillare con gli elettori».

È un invito che mi sento di rivolgere ai militanti e agli iscritti, ma anche alle migliaia di

nostri elettori, ai nostri simpatizzanti, perché in queste ore siano protagonisti nella battaglia per affermare i valori del lavoro, della pace, dell'onestà e della giustizia; perché si rechino a votare e convincano chi è indeciso a farlo. Nella casa in cui si abita, nel quartiere, nel posto di lavoro, non ci sia nessuno che, aspirando ad un'Italia pulita e a un'Europa migliore, pensi che non valga la pena di votare, perché ancora scosso dalla sfiducia. Il parente, il conoscente, l'amico, con cui spesso non parliamo di politica, possono avere in questi giorni volontà di scendere in campo, o rimanere spettatori passivi. Dipende anche da ciascuno di noi quale scelta essi faranno. Dipende da queste ore, in cui la commozione si intreccia con l'impegno».

Casa per casa a spiegare che è importante far pesare le proprie idee

In queste ultime ore coi volantini sotto il braccio a parlare con la gente - Dai Castelli alla Tiburtina migliaia di iniziative politiche

finite. Magari ne avessi avute altre migliaia».

Volantini, volantini, manifesti parlano di pace, disarmo, ambiente, agricoltura, lavoro ma anche di governo, P2, decreto antisaltari. Tante e difficili questioni su cui informare, discutere, convincere. Il problema più grosso è far sentire vicino il Parlamento europeo, far capire che andare a votare non è inutile. Nella contrada Ciaglia di Velletri il giro per i casolari affollati nel verde permette di incontrare contadini ed operai che partecipano poco alla vita politica cittadina. I problemi sentiti sono quelli più immediati: il lavoro per il figlio, le strade

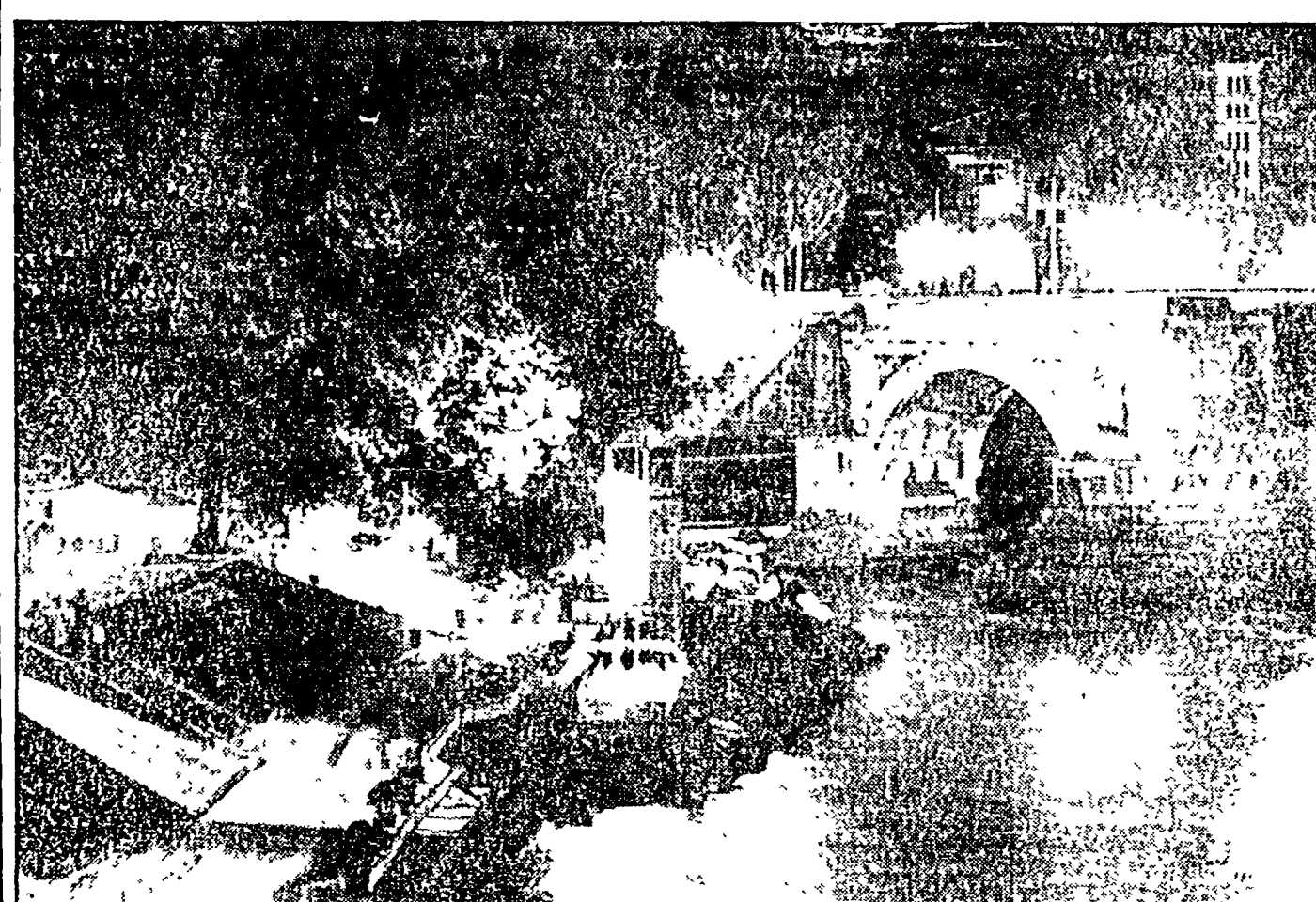
tutte rotte, la pensione che non basta. Olimpia, 82 anni, un viso antico e giovanile, ha quasi pudore a parlare delle difficoltà economiche di una pensione troppo bassa. Vuole rinnovare la tessera ma chiede di non pagare troppo: a quella tessera ci tiene, «la tengo nella scatola, nell'armadio, ma quando vado a Roma la porto sempre con me». La campagna elettorale fa stringere contatti con lavoratori che la sezione vede poco, per la loro distanza dal paese. Alla fine, tra qualche bicchiere di vino, si è spiegato perché il voto di domenica è indispensabile e si sono rinnovate dieci tessere. Non è poco.

Dal verde dei Castelli ai casermoni della Tiburtina cambiano non solo i paesaggi ma anche le forme dell'iniziativa politica. A Portonaccio i luoghi d'incontro sono la Standa, il mercato, le scuole. Volantinaggi e giornali parlano di politica e entrano in contatto con persone che hanno molta più fretta che a Velletri. Ma lo scoglio da superare è sempre lo stesso: «l'importanza relativa che si dà al Parlamento europeo», spiega Nino Santarelli, segretario della sezione. «C'è comunque un grande confronto, soprattutto sulle questioni del decreto. E alla

fine la motivazione principale al voto rimane la speranza di una vittoria della sinistra».

Percorrendo qualche chilometro di Tiburtina si arriva a Monti del Pecoraro, un insieme di casermoni con al centro la piazzetta con i box del mercato. Un centinaio di persone ascolta il comizio di Walter Tocci, presidente della circoscrizione, dove il ricordo di Enrico Berlinguer si unisce alle battaglie per un'Europa di pace e di lavoro. Molte le facce che spuntano dalle finestre dei dintorni ed ascoltano attentamente. Qui il PCI raccoglie più del 60% dei voti. Il compagno Del Cotto segretario della sezione dà le ultime istruzioni per gli incontri: si parlerà con la gente fino all'ultimo minuto. Il lavoro capillare, famiglia per famiglia, è stato essenziale. All'inizio molti non sapevano neppure per cosa si votava e che si votava solo domenica. Il fantasma dell'astensionismo ora sembra svanito. Per tutta la giornata di oggi si continuerà a incontrare chi è ancora indeciso, magari diffondendo «l'Unità».

Luciano Fontana



Un aspetto dell'estate romana di un anno fa

L'Estate romana inventa 4 città nuove

Ospiteranno la musica, il cinema, il teatro e il video - Il programma - Qualche anticipazione sull'inverno - Le segnalazioni

Del video. Dal primo luglio alla fine di agosto ci saranno sei rassegne differenti tutte dedicate al video, un concerto di Jackson Browne (28 luglio) e dal 25 al 31 agosto una panoramica completa sulla cultura giapponese. Dal 28 luglio al 12 agosto si potrà assistere da vari schermi speciali alle olimpiadi. Dal primo al 20 luglio oltre alla rassegna sarà possibile incontrare nelle altre «città» dell'Estate romana una banda di motociclisti scatenati.

Infine, ma forse è la cosa più affascinante, torna l'idea (era già stata proposta nel '79) di ridisegnare una Roma immaginaria su quella reale, attraverso tante città, della musica, del cinema, del teatro, del video e della televisione progettata dagli architetti Ugo Colombini e Giuseppe De Boni; vediamo più da vicino.

Il Foro Boario, al Maltatolo, già utilizzato l'anno passato (ma in maniera un po' disordinata) sarà la città

del video. Dal primo luglio alla fine di agosto ci saranno sei rassegne differenti tutte dedicate al video, un concerto di Jackson Browne (28 luglio) e dal 25 al 31 agosto una panoramica completa sulla cultura giapponese. Dal 28 luglio al 12 agosto si potrà assistere da vari schermi speciali alle olimpiadi. Dal primo al 20 luglio oltre alla rassegna sarà possibile incontrare nelle altre «città» dell'Estate romana una banda di motociclisti scatenati.

Niente paura, si tratta di operazioni alla ricerca di immagini da proiettare sopra al Foro Boario, nei giorni seguenti.

Parco dei Daini: una grande statua con le spalle rivolte al pubblico indica l'area dedicata al teatro e al balletto. All'Antiteatro apre la stagione il 20 giugno il festival panasiatico, che durerà per tutto il mese. Seguiranno performance di numerosi attori romani e non, il tutto alternato dai concerti dell'orchestra della Rai. Da segnalare il Perla di Palazzeschi adattato da Alvaro Piccardi. Al teatro invece inaugura gli spettacoli la rassegna di balletto «E lucean le stelle», organizzata da Labirinto; subito dopo una panoramica europea di operetta a cura del Teatro di Roma. Concluderà dal 17 al 27 «La tempesta» di Carlo Goldoni.

Al Foro Italico si comincia lunedì (fino al 30 giugno) con il tradizionale appuntamento con il ballo (quest'anno è dedicato ai ritmi africani) come annuncia il titolo «Ballo, non solo...» offrirà anche altre iniziative. Le novità sono nello spazio (una pista grandissima e bar, ristoranti, viali per passeggiare, 4.000 posti in platea sotto un gran palco per i concerti). Dal primo al 5 luglio VIII Festival Jazz «Peppino Pignatelli». Qualche giorno di pausa per dare il via al secondo incontro con il samba che questa volta presenterà esponenti classici e popolari della

musica di Rio. La serata inaugurale è a S. Giovanni. Il 16 e il 21 luglio per la rassegna «That's soul» due concerti di Miriam Makeba e Van Morrison. La città della musica e del ballo saluterà i romani con una rassegna organizzata dall'Arcl dal titolo «Love city».

Circo Massimo: la città del cinema sarà occupata per 39 giorni (dal 12 luglio al 19 agosto) da Massenzeland.

Altri spazi dell'Estate romana sono:

Campidoglio. Anche quest'anno tornano i concerti di Santa Cecilia. Le date sono: 28 e 29 giugno, 12 e 13 luglio, 19 e 20 luglio e 26 e 27. Dall'1 al 4 luglio «Independence Day» durante il quale verrà organizzato un confronto sugli interventi di politica culturale in Italia e in America.

Piazza Aruleno Celio Sabino (Tuscolano). Sarà qui che per otto giorni si terrà il «Circo in piazza».

Ostia Antica. A cura del Teatro di Roma sono in programma «Oreste» di Pter Stein (10-13 luglio) e «Schubert».

Piazza Margana. Come negli anni precedenti torna la rassegna di cinema e musica degli anni '80 organizzata dall'Enfas.

Piazzale Appio e i giardini di via Sanno ospiteranno per la terza volta streghe e spiritelli, che accorrono numerosi per la festa di S. Giovanni (21-23 giugno).

Insieme al calendario dell'Estate romana Nicolini ha presentato le iniziative da realizzare entro la fine del 1984: tra queste «Lo zoo d'inverno», spettacoli e attività attorno al Giardino Zoologico, «Traviata 80» di Giancarlo Nanni con Mariuccia Kuttnermann, «Beckett» di Beckett, a cura del Centro di ricerca e sperimentazione teatrale di Pontedera.

Carla Chelo

Arrestati altri 4 finti turisti thailandesi dalla Finanza di Fiumicino

Già mezzo quintale d'eroina dentro i thermos da Bangkok

La mafia thailandese, evidentemente, aveva già spedito la nuova partita di «thermos all'eroina» senza sapere che l'espeditore era stato scoperto dai finanzieri di Fiumicino. E così, dopo i 33 chili di eroina sequestrati giovedì nelle valigie di sette finti turisti thailandesi, ieri ne sono stati trovati altri 19 chili, per un totale che ha raggiunto ormai oltre il mezzo quintale. Arrestati anche i nuovi «corrieri», un uomo e tre donne dai lunghi nomi orientali. Stesso sistema di spedizione — i portabille — stesso camuffamento dei «corrieri» dietro un gruppo di turisti in giro per l'Europa. Il gruppo di 35 persone era partito da Bangkok per un tour organizzato di 15 giorni, «tutto compreso». Ma per quattro di loro quello non era un vero e proprio viaggio di piacere. La mafia thailandese, la più potente

organizzazione del traffico internazionale di droga, aveva provveduto a consegnare ai «corrieri» un thermos a testa da cinque litri con dentro l'eroina. I contenitori erano tutti uguali, blu, enormi ed ingombranti. Quando i finanzieri hanno aperto le valigie dei turisti giovedì mattina, si sono incuriositi, trovando quei portabille colorati tutti uguali. E li hanno aperti.

La sorpresa è stata forte, anche perché non era mai successo di sequestrare in aeroporto un quantitativo tanto ingente di droga. «L'operazione — ha detto il magistrato Margherita Gerunda, che ora si occupa solo di droga — è una delle più importanti avvenute a Roma, anche perché si tratta di eroina pura al 96 per cento. Ma lo è stato perché non ha avuto appurato se l'enorme quantitativo di droga fosse destinato alla «piazzetta» della capitale, oppure dovesse proseguire per Londra, oltimontagna del turismo involontariamente organizzato a beneficio dei trafficanti.

I sette cittadini arrestati con l'operazione di sequestro, dichiarano di dover consegnare la merce nella capitale inglese. Ma la Guardia di Finanza non forte sospetti a questo proposito, poiché le successive tappe prevedevano altri cambi di frontiera, in Olanda, Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra. Assai più «conveniente», quindi la consegna in Italia. Il particolare più curioso di questa vicenda riguarda le strane figure dei «corrieri». Alcuni di loro, durante l'interrogatorio, hanno dichiarato di essere stati costretti ad affrontare un viaggio così rischioso per aver perso molti soldi nelle bische della malavita di Bangkok.

In pratica un'organizzazione di trafficanti avrebbe «estinto» il loro debito in cambio della consegna di grosse partite d'eroina. Altrimenti sarebbero stati uccisi. Curiosa anche la composizione di questo gruppo di «corrieri» in tutto otto donne e tre uomini, quasi tutti legati da parentela. Un numero forse destinato a crescere: questa mattina sarà scalo a Fiumicino un altro «viaggio organizzato da Bangkok. Ci saranno altri proprietari di «thermos all'eroina». La Guardia di Finanza dell'aeroporto — in tutto 19 uomini — è ovviamente con gli occhi aperti, e dopo il clamoroso ritrovamento si avvale anche dell'ufficio internazionale antidroga, per avvisare le polizie di altri paesi del nuovo sistema di trasporto all'eroina. Difficilmente comunque, si potrà risalire agli spedizionieri della droga anche se qualcuno avanza l'ipotesi che possa trattarsi dell'organizzazione di Koh Bak Kim, un maresce arrestato dalla polizia italiana per i suoi rapporti con mafia siciliana e malavita romana.

Raimondo Bultrini

In fila per ritirare il certificato

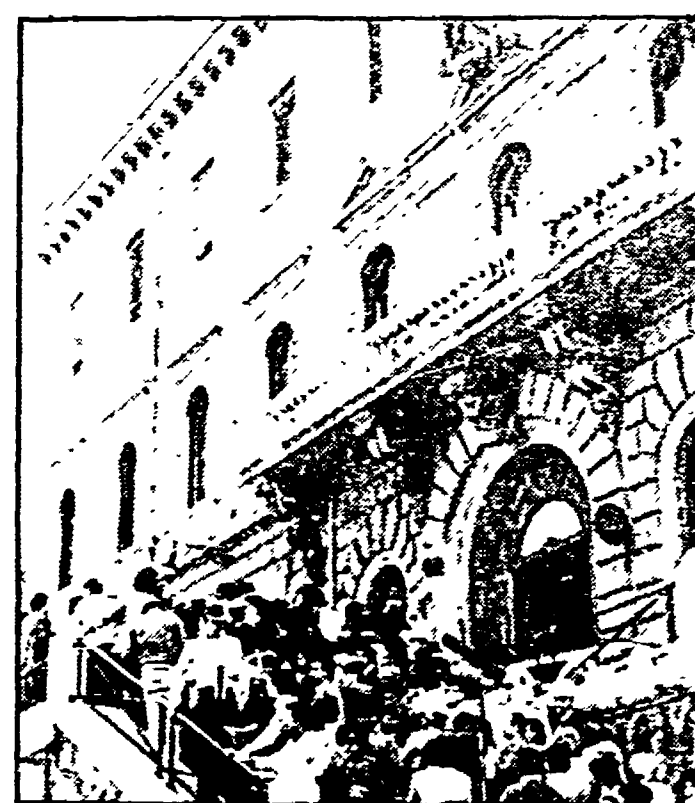
«Questa volta voglio proprio votare. Sono indignato per gli scandali, per la P2... Voglio dare anche io un contributo per cambiare le cose. E questa volta lo farò non solo per Enrico Berlinguer o per la contingenza che ci vogliono bloccare. Non è solo un fatto emotivo: questa volta bisogna veramente cambiare». L'impietato che incontriamo alle 4 del pomeriggio sotto un sole rovente in via dei Cerchi, davanti all'ufficio elettorale per il ritiro del documento che dà diritto al voto, lo dice in modo quasi rabbioso. «Ma, sono elezioni europee...», obietta un uomo che passa. «E questo che vuol dire?», risponde l'impietato «non lo stesso elezioni politiche, anzi questa volta ancora più politiche. E per questo è venuto, nonostante l'afa ed il caldo, qui all'ufficio elettorale. Quando glielo hanno portato a casa non c'era ed ora è qui come tanti altri che hanno cambiato recentemente domicilio o che erano assenti al momento della consegna del documento».

A fare la fila c'è anche una ragazza di 18 anni che vota per la prima volta. «Perché sono

qui?», perché spero che anche il mio voto contribuisca ad un cambiamento della guida del governo», dice la ragazza. Ma sono elezioni europee... le ri-chiede il funzionario. «Guardi, io non sono comunista e neppure di sinistra, ma voglio un'Europa veramente unita, una collaborazione tra i popoli: dice uno studente universitario».

Circa tremila persone ieri hanno varcato il portone dell'ufficio elettorale, ma ottanta-cinque certificati ancora giacciono presso l'ufficio elettorale. «Ma vedrà che alla fine l'ufficio resterà aperto al pubblico fino a domani sera alle 22: resteranno in questi uffici 35-38.000 certificati, come sempre avviene a Roma per ogni elezione. Intanto, continua ininterrottamente l'afflusso di gente all'ufficio elettorale. Sale ora le scale una suona di 70 anni. L'accompagna una signora. Deve ritirare il suo certificato elettorale, nonostante quest'afa, questo caldo. «Anche lei, no? ha diritto di votare per un'Europa unita...» dice la signora.

Paolo Sacchi



Aveva il compito di smistare i bagagli. E' lui, il signor Fiumicino. Ma durante l'operazione apriva qualche bagaglio per arrotondare lo stipendio. Lo hanno scoperto gli agenti del commissariato aeroportuale con le classiche «mani pulite», mentre erano in luna di miele. I suoi luggage destinati ad un nero in partenza per Montreal, in Canada.

Si chiama Benito Murdic, ha 47 anni, e da lui si trova a Regina Coeli con l'accusa di aver fatto il bagaglio. E' stato che preferiva un po' più di denaro che un po' più di libertà, ma che probabilmente gli costerà il posto di lavoro.

La società Aeroporti di Roma ha infatti già avviato le procedure di licenziamento. Non è certo il primo caso. In passato hanno operato nel reparto di smistamento dei bagagli vere e proprie organizzazioni. Poi il commissariato e la polizia hanno preso in servizio di vigilanza dell'aeroporto hanno cominciato ad intensificare i controlli, anche per via della cattiva fama che Fiumicino come aeroporto internazionale.

le aziende associate intendono promuovere tutte quelle iniziative necessarie a mostrare la convenienza dell'utenza per il servizio.



VENITE
A SCOPRIRE LE NOSTRE
OFFERTE.



E' il momento di Opel Corsa



GM

CHI VI DA' GRANDI PRESTAZIONI IN PICCOLE DIMENSIONI?



CORSA. Nella versione 1200 cc 54 CV, oltre 154 Km/h, più di 21 Km/l a 90 Km/h (a velocità 5 marce), 890 Km di autonomia, 5 posti • Allestimento Lusso: lunotto termico, poggiatesta piroon Sae-Tira, orologio al quarzo, air conditioning, ventilatore a tre velocità, tre centrali con interruzione a spallata, estintore regolabile dall'interno, contagiri, contagiri, matri parziali. Disponibile con 5 marce • Corsa e anche 1000 e 1300 cc

DAL CONCESSIONARIO OPEL

AUTOIMPORT

• Via Salaria, 729 • Via Corsica, 13 • Viale Aventino, 19 • Piazza Cavour, 5 • Via A. Graf, 81
 • Viale dei Consoli, 143 • Via O. da Gubbio, 209 • Via Flaminia, 480
 • Via Veturia, 49 • Via Prenestina, 1183 • Piazza R. Malatesta, 21D

 **OPEL**
 La strada dell'intelligenza.

Arrivato Socrates, ancora attesa per Maradona

«La Fiorentina punterà senz'altro allo scudetto»

Così Socrates appena sbarcato a Roma - «De Sisti? Era un grande giocatore»
«L'Italia? Bella, piena di civiltà. Cercherò di conoscerla anche sotto l'aspetto politico»

Calcio

ROMA — Una lunga attesa con l'intermezzo di un piccolo giallo. L'aereo, arrivato con oltre due ore di ritardo e qualche compagno di volo che lo dava per sceso a Milano e salito su un aereo-taxi per Firenze. Ci sono stati momenti di incertezza, mentre il direttore sportivo della Fiorentina Tito Corsi, arrivato appositamente da Firenze per accoglierlo, sbiancava incredulo. «Come sapevamo che era su quell'aereo — sono state le sue prime parole — è impossibile che sia sceso, non c'era nessun aereo-taxi. L'avevamo già cercato. Ma non ne avevamo trovato uno disponibile».

Per il momento, dal pulmino verde degli aeroporti di Roma è sbarcato lui, Socrates, il nuovo brasiliano della Fiorentina con accanto sotto il suo lungo braccio, la moglie Regina, spaurita ed emozionata di fronte al flash dei fotografi. Altissimo, la barba nerissima, ha sorriso a tutti e si è reso subito disponibile nonostante il lungo viaggio. Fuori dall'aerostazione l'attende un gruppetto di tifosi, con bandiere e sciarpe, erano quelli del club viola di Roma venuti appositamente a tributargli il primo caloroso abbraccio.

«Sono venuto in Italia per fare una nuova esperienza di calcio. Ho trent'anni, credo che sia l'età giusta per vedere cosa c'è oltre il proprio mondo».

«È venuto solo per questo o anche per il buono ingaggio della sua nuova società?»

«I soldi sono importanti, servono sempre, servono per vivere. Ma la vita non va vista soltanto sotto quest'ottica».

«Lei ha detto su un giornale italiano che Zico e Falcao hanno scelto l'Italia solo perché attirati dal motivo



● SOCRATES con la moglie ieri a Fiumicino

economico. Per lei è diverso? «Non ho fatto nomi, tanto meno quelli di Zico e Falcao. Ho espresso soltanto un mio concetto. Certo anche io sono venuto per i soldi e non soltanto per giocare al calcio, comunque se qualcuno non è d'accordo va bene lo stesso perché tutti devono rispettare le mie opinioni e non il rispetto delle degli altri».

«L'Italia, come se l'immagina?»
«Bella, invitante, piena di civiltà. Cercherò di conoscerla anche sotto l'aspetto poli-

tico. Io sono molto impegnato nel mio paese, che è attanagliato da un'infinità di problemi: fame, svalutazione incredibile, disoccupazione e povertà. Voglio fare un campionato anche politico. Ne ho bisogno».

«Passare la settimana, Socrates brasiliano: due grandi campioni, due modi di pensare diversi. Ci potrebbero essere delle incomprensioni?»

«Io capisco il mondo nel '70, Passarella nel '78, Antognoni e Orsini nell'82. È una grande Fiorentina, fatta di campioni del mondo. E

una grande squadra di certo. Farà un grosso campionato. Punterà senz'altro allo scudetto».

«Lei conosce De Sisti, l'allenatore della Fiorentina? Come pensa di trovarsi con lui?»

«De Sisti l'ho visto giocare al «mondiale» del Messico. Era un grande giocatore. Sicuramente mi troverò bene con lui».

«Lei è arrivato in Italia con un anno di ritardo. L'anno scorso la Roma avrebbe fatto carte false per averla. Perché allora declinò l'invito?»

«Il Corinthians era alle prese con mille problemi. Era in atto una ristrutturazione della società. Non me la sono sentita di abbandonarla in quel momento».

«Come preferisce giocare?»

«Non ho problemi, basta che giochi in mezzo al campo».

A Firenze, dove oggi a mezzogiorno, si incontrerà coi giornalisti per la prima conferenza stampa ufficiale, dovrà risolvere anche alcuni problemi personali. «Maradona — ha in sostanza dichiarato il tecnico — non è indispensabile. Se vuole può andarsene, posso farne a meno».

Presso il quartier generale del Napoli, infatti, ieri sera si è avuto un incontro informale tra i pezzi da novanta della società. Tra i presenti al centro sportivo Paradiso anche

Juliano, rientrato in sede giovedì sera. Si è parlato della trattativa con il Barcellona e delle altre operazioni di mercato. In merito, è opinione piuttosto diffusa che il Napoli cercherà di concretizzare i discorsi avviati con altre società per l'acquisto di nuovi giocatori dopo la definizione dell'affare Maradona. Il rischio — ovviamente per il Napoli — è che la società partenopea alla fine sarà costretta a pesare tra i cosiddetti «centri» del mercato, anche se Juliano, relegato da Ferlaino nel ruolo di semplice faccendiere (l'affare Maradona al momento sembra infatti essere un exploit del presidente come lo fu quello di Juliano al tempo dell'ingaggio di Krol) non è di questo avviso.

La grancassa elettorale — come sospettato proprio da queste colonne — intanto comin-

Paolo Caprio



● MARADONA, lunedì notte sapremo se Diego potrà vestire i colori del Napoli

Per Diego il Barcellona deciderà lunedì notte

Molti elementi fanno pensare ad una risposta positiva - Gli altri acquisti del Napoli rinviati a dopo la definizione dell'affare?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si conoscerà lunedì notte la risposta ufficiale del Barcellona alle rinnovate avances, questa volta a suon di quattrini, del Napoli per avere Diego Maradona. È fissato per il giorno 18, infatti, il nuovo vertice del club catalano con all'ordine del giorno la cessione dell'asso argentino.

Nuovi segnali dalla Spagna sembrano frantumare la disponibilità del Barcellona a cedere l'elemento di maggior prestigio della squadra. Tra questi, una dichiarazione ai giornali iberici del nuovo allenatore, l'inglese Venables. «Maradona — ha in sostanza dichiarato il tecnico — non è indispensabile. Se vuole può andarsene, posso farne a meno».

Presso il quartier generale del Napoli, infatti, ieri sera si è avuto un incontro informale tra i pezzi da novanta della società. Tra i presenti al centro sportivo Paradiso anche Juliano, rientrato in sede giovedì sera. Si è parlato della trattativa con il Barcellona e delle altre operazioni di mercato. In merito, è opinione piuttosto diffusa che il Napoli cercherà di concretizzare i discorsi avviati con altre società per l'acquisto di nuovi giocatori dopo la definizione dell'affare Maradona. Il rischio — ovviamente per il Napoli — è che la società partenopea alla fine sarà costretta a pesare tra i cosiddetti «centri» del mercato, anche se Juliano, relegato da Ferlaino nel ruolo di semplice faccendiere (l'affare Maradona al momento sembra infatti essere un exploit del presidente come lo fu quello di Juliano al tempo dell'ingaggio di Krol) non è di questo avviso.

La grancassa elettorale — come sospettato proprio da queste colonne — intanto comin-

cia ad echeggiare tra i tifosi. L'intreccio politico-calcistico tra il sindaco di Napoli e vice segretario della Dc, Enzo Scotti, e il presidente Ferlaino sta infatti assumendo una fisionomia dai contorni ben delineati: attraverso Maradona Ferlaino spera di fare un grosso affare e la Dc di recuperare quei voti che teme di perdere. Sentite cosa ha detto giovedì sera Scotti sul palco di piazza Plebiscito durante la manifestazione di chiusura della campagna elettorale del suo partito nel corso della quale ha parlato anche il suo «amico» De Mita.

«Abbiamo dato un contributo allo sport per far forte la nostra squadra di calcio. Si è molto ironizzato e mi sembra strano. Non vedo cosa ci sia di strano nel fatto che un sindaco voglia per la propria città una forte squadra con la speranza di avere il presidente della Repubblica per una finale europea. Inutile dire che il comandante Lauro avrà sorriso dalla tomba vedendo come i suoi «insignimenti» siano ancora attuali tra discepoli di tal fatta».

I TIFOSI — Il popolo del San Paolo ha risposto con grande entusiasmo alla notizia del telex inviato, col miliardo di accompagnamento, dal Napoli al Barcellona. Giovedì notte improvvisati corse di auto hanno percorso le strade della città. Tappe dei tifosi le abitazioni del fino a ieri vituperato Ferlaino e di Juliano. Non è mancato il riferimento scherzoso al prossimo appuntamento elettorale: per le strade stanno circolando facsimili delle schede dove i simboli dei partiti sono preceduti dallo slogan: «Per il Napoli vota così». Ed accanto, indicata da una freccia, una foto di Maradona.

Marino Marquardt

Roma: Clagluna la «voce» di Eriksson Briegel al Verona

MILANO — Collovati è seccato. «Ormai avevo ritenuto chiusa la mia parentesi al Milano. Ed è tornato subito a Milano per avere un colloquio con Farina ponendogli «condizioni irrinunciabili». «Da Milano non mi sposto. Mia moglie aspetta un figlio per ottobre, ho qui i miei affari e i miei amici. A cercarmi un'altra casa e rifarmi un altro giro di amicizie non ci penso nemmeno».

MILAN — «E io di Collovati non ho bisogno» ha tagliato subito corto Farina, aggiungendo: «Abbiamo un ottimo stopper che è Galli. Ce n'è abbastanza. Collovati, quindi, dovrà accettare una nuova destinazione oppure rimarrà inattivo nelle riserve rossonere. Questa è la filosofia di un mercato dove il giocatore, finché non è in età da difensore da mettere in panchina, non difensori. Possiamo trovare un accordo». È un nuovo accordo con il Milan per riprendersi Collovati? La risposta di Beltrami è eccitata: «Basta affari con il Milan».

MERCATO — Giornata di stanchezza per tutti alla vigilia del week-end, per tutti tranne che il Verona che già ieri ha ben impigliato i soldi ricavati dalla cessione di lorio acquistando il difensore della nazionale tedesca Hans Peter Briegel (contatto firmato per due anni). La Roma ha ingaggiato l'allenatore italiano che sarà la «voce» di Eriksson in panchina: è Roberto Clagluna, l'ex trainer della Lazio, che ora ha una permanenza in giallorosso di due anni. L'inter spedisce Juury al Valencia.

PRESIDENTI — All'Hotel Palace si sono riuniti i presidenti delle società di A, B e C. Hanno deciso di accettare il mutuo di 90 miliardi, hanno deciso sulla durata d'arrivo di un contratto con la Rai-Tv. Non hanno posto veti ad un mercato che duri 360 giorni, ma che entri in vigore solo a partire dal 1° marzo 1985 quando sarà completamente in funzione la legge sullo scivolino. Infine si sono detti disponibili al sorteggio degli arbitri. Queste, comunque, sono solo intenzioni. Le decisioni dovranno essere prese dal nuovo consiglio di Lega. Il mercato che verrà eletto il 2 luglio prossimo.

Sergio Curi

Europei di calcio Oggi c'è Francia-Belgio

L'uomo-guida, il grande assente dei campionati

Vogliamo dirlo schietta? Questo campionato europeo ci ha, almeno fin qui, profondamente delusi. E non è solo perché gli organizzatori e, in genere, i più direttamente interessati, una specie di festival del calcio-spettacolo, e si sta invece rivelando di una povertà tecnica sconcertante anche per i palati meno pretenziosi. Chi vuol lasciare intendere di questa Europa sostiene che, se la partita di calcio è il gioco è inevitabile scotto da pagare, i tornei nei quali anche una sola sconfitta può valere l'eliminazione. Può anche essere vero, specie adesso che il livellamento del calcio europeo è mediocri è purtroppo un fatto incontestabile, ma noi vorremmo che ricordare le magnifiche partite dell'Italia a Mar del Plata nella fase d'arrivo dei Mondiali '78 in Argentina e, quattro anni dopo, quelle del Brasile (memorabile il match tra i brasiliani, appunto, e l'Unione Sovietica) in Spagna.

Verità è che, ben al di là della generale paura di perdere che ineguagliabilmente condiziona il gioco di questo che dovrebbe essere un «campionato europeo», c'è, appunto, un collettivo e per molti versi preoccupante scadimento tecnico. La cosa, per esempio, che più belta all'occhio, anche a quello meno avvezzo a guardare dentro, è che in nessuna delle squadre radunate in Francia, e si capisce, non soltanto in quelle, c'è l'uomo-guida, il punto di riferimento, la pedina capace di condurre il gioco e di preparare, al caso, lo scacco matto. Si ha un bel parlare, infatti, di zona, di mezza zona, di zona mista e di mille altre parole del genere, ma quando manca, la in campo, l'uomo d'ordine e di fiducia, l'uomo, per dirla col basket, capace di chiamare gli schiacci e di far interpretare un bel calcio in genere non se ne può vedere. Persino all'epoca, breve ma folgorante, del celebrato calcio totale olandese si ricorderà che per un Cruyff che raccoglieva, c'era un Van Hagen che seminava e un Neeskens che innaffiava.

Può permettersi forse di far magari a meno dell'«regista» — tanto per tornare ai vecchi e sempre cari termini di un tempo — la Juventus di Trapattoni, ma quella ha un Platini

messo puntualmente in condizione di sfornare comunque la partita di genio e di inventare il colpo vincente. Giusto ciò che, per tornare agli europei, di Francia, il grande Michel non può permettersi da quelle sue parti. Primo, perché Hidalgo, c.t. dei «galletti», per necessità sue (diciamo due «punte» di così scar-

La situazione

GRUPPO I	
Francia-Danimarca	1-0
Belgio-Jugoslavia	2-0
CLASSIFICA	
Belgio	punti 2
Francia	2
Danimarca	0
Jugoslavia	0

PROGRAMMA	
OGGI	
Francia-Belgio (ore 17.15 diretta TV1).	
Danimarca-Jugoslavia (ore 20.30 diretta TV3).	
MARTEDÌ 19	
Francia-Jugoslavia (ore 20.30 diretta TV3).	
Danimarca-Belgio (ore 20.30 differita TV2 ore 22.30).	

GRUPPO II	
RISULTATI	
Germania-Portogallo	0-0
Romania-Spagna	1-1
CLASSIFICA	
Romania	punti 1
Spagna	1
Germania	1
Portogallo	1

PROGRAMMA	
DOMANI	
Germania-Romania (ore 17.15 diretta TV2).	
Portogallo-Spagna (ore 20.30 diretta TV3).	
MERCOLEDÌ 20	
Germania-Spagna (ore 20.30 diretta TV2).	
Portogallo-Romania (ore 20.30 differita TV1 ore 22.30).	

so peso tecnico che senza un prezioso appoggio ravvicinato di sicuro affogherebbero nel gran mare della mediocrità) deve tenere il campione in posizione più avanzata di quel che gradirebbe e che più sarebbe congeniale. Secondo, perché attorno a lui, Platini, e di persona non si è mai visto sulla lingua di lamentare, non c'è davvero la collaborazione spontanea e totale che la Juve è in grado di assicurarsi. Anzi. Ed è così che il mistero di Platini, alle iniziative spesso a sé stanti di Giresse o al calcio podistico di Tignana e Fernandez — un Bonini con le pretese del campione — che al genio di Platini, ha finito col tradire, almeno finora, la sua veste di favorito nonostante la risicata vittoria, plebiscitariamente definita immeritata, con la sconfitta alla Danimarca.

Se Sparta piange, comunque, Atene non ride. La Germania di Derwall infatti, l'altra candidata alla finalissima, bloccata addirittura dal Portogallo su un pareggio che le va persino largo, suggerisce alla luce dei fatti ampie riserve sul ruolo che le avevano un po' tutti assegnato. Il problema principale del c.t. tedesco è giusto l'opposto di quel che affligge i francesi. Pure lui, Derwall, ha per le mani un fuoriclasse di quelli capaci di vincere da soli una partita, ma è costretto da necessità di squadra a «snaturarlo». Rummenigge infatti, e non se certo di mistero, dà il meglio di sé come uomo-gol: ritirarlo più indietro a puntellare uno scarsi e affidabile centrocamp non è che un vistoso ripiego che può, addirittura, peggiorare le cose.

E per concludere tornando al discorso del «play-maker», non è davvero il caso che le cose migliori, le abbia fin qui messe in mostra il Belgio di quella autentica clamorosa sorpresa che a tutti è parso il giovanissimo Scifo, uno di cui sentiremo sicuramente, e presto, ancora parlare. Già da oggi, magari nel match che vedrà appunto i belgi sulla strada della grandezza francese.

Restano Spagna e Romania, due possibili buone outsiders, ma niente più.

Bruno Panzera

Stasera il ritorno delle semifinali di Coppa Italia con Torino e Bari praticamente spacciati

Roma e Verona con la finale in tasca

I granata all'«Olimpico» devono recuperare ii 3 a 1, i baresi al «Bentegodi» il 2 a 1 - Ma Liedholm predica prudenza

Insolito sabato all'inglese di calcio giocato. I superstiti della Coppa Italia approfondono le ultime energie in questo ritorno delle semifinali per conquistare le due partite più ambite, quelle della finalissima (21 e 26 giugno) che assegneranno la Coppa, premio stagionale di consolazione e passaporto per viaggiare l'anno prossimo per il continente. La finale, come è noto, è già prenotata da Roma e Verona, sbarazzati in trasferta di Torino e Bari (3-1 per i giallorossi, 2-1 per i veneti) e a questo punto solo un «sharaktir» collettivo potrebbe cacciare indietro le due pretendenti. Al rito della formalità però si oppongono, per motivi diversi, Nils Liedholm e Bruno Bolchi. Lo svedese predica, come è suo costume, prudenza, teme lo stress fisico e l'appagamento mentale dei suoi agguerriti di una stagione faticosa, si preoccupa della voglia di rivincita del «granata», strigliati da un allenatore — Bersellini — come lui sul piede di partenza ma deciso a racimolare qualcosa di concreto prima dell'addio. Bolchi, invece, non si dà per vinto, annunzia

un Bari battagliero al Bentegodi. Battagliero ma mezzo acciaccato; squalificato Loscio II, in infermeria ci sono Cavasin e Guastella. Sull'altro fronte, quello veronese, incerto Maurizio Iorio (giocochio ammaccato) in procinto di vestire di nuovo giallorosso, sicura l'assenza di Fanna, sempre per ragioni sanitarie, in castigo Marangon, appledato dal giudice sportivo.

Tornando alla Roma — all'Olimpico si prevede un pingue imasso — sarà in campo senza Graziani, squalificato, e con Chieroni in fozze per via di una caviglia gonfia (oltre a Maldera e Righetti già ko). Assenze, cautele o proclami della vigilia non modificano un esito già fissato con le partite di mercoledì scorso. Per concludere, ricordando che la radio seguirà le partite nel corso di un'edizione speciale di ben tre ore (cinque minuti per minuto) e brevi sintesi saranno diffuse a tarda sera sui due principali canali televisivi della Rai, diciamo che Roma-Torino comincerà alle 20.45 e sarà arbitrata da Rosario Lo Bello mentre Verona-Bari inizierà alle 20.30 e sarà diretta da Giancarlo Redini.

Al «Meeting dell'Amicizia» confronti che non si ripeteranno a Los Angeles

Aletica

PISA — Il 20 giugno, in notturna, all'Arena Garibaldi si disputerà il 23° «Meeting dell'Amicizia» di atletica leggera organizzato dall'UISP per rinnovare la cooperazione, la solidarietà e l'amicizia tra i popoli attraverso le prove degli atleti. «Nell'anno delle Olimpiadi dimezzate — ha detto ieri l'assessore allo sport del Comune di Pisa presentando la manifestazione insieme al presidente nazionale dell'Atletica, Franco Schiavoni — questa volta il nostro meeting assume un particolare significato sportivo e politico».

Accanto ai belgi, agli statunitensi, ai francesi, agli inglesi e agli italiani, ci saranno infatti alcune delle migliori rappresentative dell'Est europeo tra cui l'Ungheria, l'Unione Sovietica, la Bulgaria, Cuba, la Cecoslovacchia. Per chi ci andrà, il meeting di Pisa sarà un'ottima occasione per assistere a una delle Olimpiadi di Los Angeles, una magnifica occasione di record eventuali o di tempi di rilievo.

Tra le gare di maggiore interesse da segnalare quella del salto in alto femminile dove la cubana Costa, l'australiana Brown, la francese Epce e la nostra Sara Simoni, sfideranno la sovietica Tamara Bikova che l'anno scorso proprio all'Arena stabilì con la misura di 2.04 il nuovo primato del mondo. Nei tremila metri si preannuncia la presenza del vice campione del mondo Maminski e dei nostri Panella e Scattolon. Mentre Donato Sabatini, attaccante del record degli 800. Dopo gare su 200, i 400, gli ostacoli, il salto e il lungo maschile, concluderà la serata l'ormai tradizionale duello Puccia-Dorio che ha già fruttato alla veneta record a ripetizione nelle passate edizioni del meeting.

Domande e risposte da tre continenti continuano a incrociarsi la diretta via satellite. Le più svariate, ma sempre sugli stessi temi. Boicottaggio, sponso, sicurezza personale. Un altro segno inequivocabile che, ancora prima della manifestazione di apertura, a Los Angeles hanno perso gli atleti. Tutti gli atleti, di ogni continente, insieme al povero e disorientato De Coubertin.

a. me

Brevi

La mostra di Guttuso va a Los Angeles

«Elogio allo sport», la mostra di Renato Guttuso in corso a Roma presso il Salone d'onore del CNR al Foro Italico, verrà portata a Los Angeles in occasione dei Giochi olimpici. Per consentire le delicate operazioni di imballaggio delle opere la chiusura della mostra è stata anticipata al 20 giugno.

Gravilko leader al «Giro d'Italia» dilettanti

È stato il cecoslovacco Kozaral ad aggiudicarsi ieri la terza tappa del 15° Giro d'Italia per dilettanti, la Virtuale-Tabano. Tempo di 165 km. Nuovo record della classifica è il sovietico Gavrilo, giunto secondo al traguardo di Tabano.

Nuoto: tre primati italiani a Roma

Tre nuovi primati nazionali sono stati stabiliti ieri a Roma nella seconda giornata della Finale Coppa Los Angeles, in pratica la manifestazione di nuoto che serve per le qualificazioni olimpiche. Fabrizio Rengazzo ha nuotato 100 metri in 55"08; il suo precedente primato era di 55"18. Nuovi record anche su 400 stile libero maschile e femminile. Marco Dell'Uomo ha portato il tempo sulla distanza a 3'55"73 (a gennaio scorso aveva nuotato in 3'56"03); infine Carla Lesi già primatista con 4'18"14 è scesa a 4'15"51.

Basket: Don Casey a Pesaro

Chissà se è la volta buona, ma pare che Don Casey, vocalizzatore del Golden State negli USA, debba essere il nuovo coach della Scavolini Pesaro.

Inchiesta della magistratura sul Cagliari

Il sostituto procuratore di Cagliari, Carlo Angorà, ha fatto perquisire la sede del Cagliari e l'abitazione del presidente Antonio Amargu dalla Guardia di finanza. Il magistrato sta anche lavorando a sporte di reato di appropriazione indebita, truffa e falso in bilancio. L'inchiesta ancora alla fase di «atto relativo», è partita da un esposto presentato dal legale di alcune azionisti della società sulla cessione di alcune giocatori.

Telefoni più cari

con la sua propria impenegno politico e morale, la sua intelligenza intellettuale, il suo accanito impegno per la pace, il suo orientamento politico che non lascia scappare una occasione delle problematiche comuniste ci stimola ad impegnarci maggiormente per trasferire quanto abbiamo appreso dalla sua vita e dalla sua avventura politica che lui aveva saputo dare tanto valore.

Reggio Emilia, 16 giugno 1984

Un gruppo di tassisti di Roma addolorati per la morte del compagno

ENRICO BERLINGUER

ricordano l'uomo, il compagno, il grande amico che hanno conosciuto e amato. Sotto il suo segno politico e umano l'ha visto per l'Unità

Roma 16 giugno 1984

I compagni del Dscc e il Comitato politico della S. S. S. N. hanno profondamente addolorato per la morte del compagno

ENRICO BERLINGUER

per onorare la memoria sottoscriveremo:

I Sindacati scuola confederali esprimono la profonda commozione dei lavoratori della scuola e dell'università per la scomparsa di

ENRICO BERLINGUER

Nell'ampio della sua vita interamente spesa per affermare con i lavoratori i valori dell'uguaglianza, della democrazia e della pace, vi è al di là di ogni opzione politica di un uomo, un patrimonio ideale che la scuola affida ai giovani

Roma, 15 giugno 1964

I lavoratori della Olivetti Accessori di Leini in memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER

sottoscrivono L. 200.000 per «l'Unità».

ENRICO BERLINGUER
sottoscriverò 65 mila lire per l'Unità

A nome di tutti i lavoratori della scuola e dell'Università la Segreteria CGIL Regione Lazio partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

VITTORIO PECORARO

In Palazzina (Udine) è mancato improvvisamente e serenamente

OTELLO NOBILUCCI

Ne danno il doloroso annuncio le moglie Marcellina, i figli Guido e Maria, i fratelli, il fratello maggiore Giuseppe, Pepe, Ettore e la moglie Roberta, la sorella Giulia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 c.m. alle ore 16 in chiesa della Comunità di Chiavari. Partecipano al lutto della famiglia: Maria e Sergio Morando, Giuseppe Pompei Funerari Canepa - Chiavari. Chiavari, 16 giugno 1984

E' mancato improvvisamente il nonno

OTELLO

Chivari, 16 giugno 1984

Nell'anniversario della scomparsa
del compagno

ALFREDO PISTOLESI
di Montefiore dell'ASO la moglie
Elena e i figli li ricordano dell'intenso
impegno umano e politico sostenuto
per cinquantamila lire per l'Unità
16 giugno 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa
di

DANILO FEDERIGHI
la moglie e i figli lo ricordano e sot-
toscrivono L. 100.000 per l'Unità.

rettor
MACALUSO
rettor
O LEDDA
rettor
ORGHINI
responsabile
F. Mennella
A. ex Unidità
del Taurini, 19 - Roma
magistro del Tribunale di Milano
del Registro del Tribunale di Milano
14 gennaio 1985
Taurini, Milano, viale Fulvio Testi, 75
via del Taurini, 19 - CAP 00185
4-5 495.12.51-2-3-4-5

TOBINO — Sante Fatone, il terrorista catturato

Chivari, 16 giugno 1984

Nell'anniversario della scomparsa
del compagno

ALFREDO PISTOLESI
di Montefiore dell'ASO la moglie
Elena e i figli li ricordano dell'intenso
impegno umano e politico sostenuto
per cinquantamila lire per l'Unità
16 giugno 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa
di

DANILO FEDERIGHI
la moglie e i figli lo ricordano e sot-
toscrivono L. 100.000 per l'Unità.

rettor
MACALUSO
rettor
O LEDDA
rettor
ORGHINI
responsabile
F. Mennella
A. ex Unidità
del Taurini, 19 - Roma
magistro del Tribunale di Milano
del Registro del Tribunale di Milano
14 gennaio 1985
Taurini, Milano, viale Fulvio Testi, 75
via del Taurini, 19 - CAP 00185
4-5 495.12.51-2-3-4-5

NON BUTTARE VIA LA TUA VECCHIA AUTO

1.500.000

DI VALUTAZIONE MINIMA PER OGNI USATO CIRCOLANTE

Proprio così: anche se in pessime condizioni, la tua auto usata vale almeno un milione e mezzo presso tutti i Concessionari Ford.

I Concessionari Ford ritirano la tua auto, di qualsiasi anno e marca purché circolante e immatricolata, valutandola **minimo un milione e mezzo**. Un milione e mezzo di valutazione minima sull'usato se acquisti* subito una **Ford Orion** benzina, una **Ford Escort** benzina o una **Ford Sierra** benzina o Diesel. E se la tua macchina non è proprio da buttar via, i Concessionari Ford sono pronti a valutarla più della normale quotazione di mercato.

**E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI FORD
VALIDA FINO AL 30 GIUGNO.**

*L'offerta è val da solo per vetture usate ritirate per l'acquisto del modello disponibile presso la rete e non cumulabile con altre iniziative.

